

# L'Unità *due*

SABATO 29 AGOSTO 1998

I «presidenti dimezzati» e l'autorità del Papa: la parola al grande storico inglese Eric Hobsbawm

A proposito di Eric Hobsbawm e del suo successo nel mondo forse ha ragione Douglas Coupland - avete presente l'autore di *Generazione X* e di *Microserfs*? uno scrittore che indossa come uno Zelig il linguaggio e lo stile del momento - la forza di questo grande storico inglese,

che sa usare il meglio degli strumenti del marxismo con una intelligenza che talvolta faceva arrabbiare François Furet, sta nel «senso di distanza» con il quale riesce a raccontare, nel suo *Il secolo breve* (Rizzoli), i nostri tempi e le presenti circostanze. Hobsbawm riesce a guardare per esempio agli anni Sessanta e a raccontarci col distacco che si ha verso eventi di cinquecento anni fa. E questa distanza permette al lettore «una visione accelerata dei sogni e delle follie di questo secolo - la seconda guerra mondiale, la decolonizzazione africana, la scoperta dell'energia nucleare - con la stessa imperturbabilità con cui si leggono pagine sulla vita di corte di Luigi XIV». Per questo è sempre un esercizio promettente, quello di provare i campi lunghi e lunghissimi di questo studioso dell'era moderna (l'era del capitale, l'era dell'impero, la notte buia dei nazionalismi) applicandoli al presente. Probabile che ne venga fuori qualche nuovo scorcio sui guai di questo momento e materia per organizzare meglio la discussione.

Lo abbiamo messo a confronto con le tesi di Zbigniew Brzezinski, che abbiamo intervistato ieri, sulla «crisi planetaria della leadership politica secolare», da cui emerge per contrasto il prestigio globale del Papa. Vedremo ora che per Hobsbawm più della leadership, molto di più, conta lo Stato, un pilastro della convivenza civile che la cultura neoliberale negli ultimi vent'anni si era dimenticata.

**Che cosa pensa della simultaneità delle crisi ai vertici politici a Washington e a Mosca?**

«Non credo che ci sia una così grave crisi di leadership in America. C'è un problema Clinton, ma quello che dipende dal singolo presidente è in fin dei conti molto poco. Se invece di Clinton ci fosse un altro farebbe più o meno la stessa politica internazionale. Quella però è anche una crisi istituzionale.

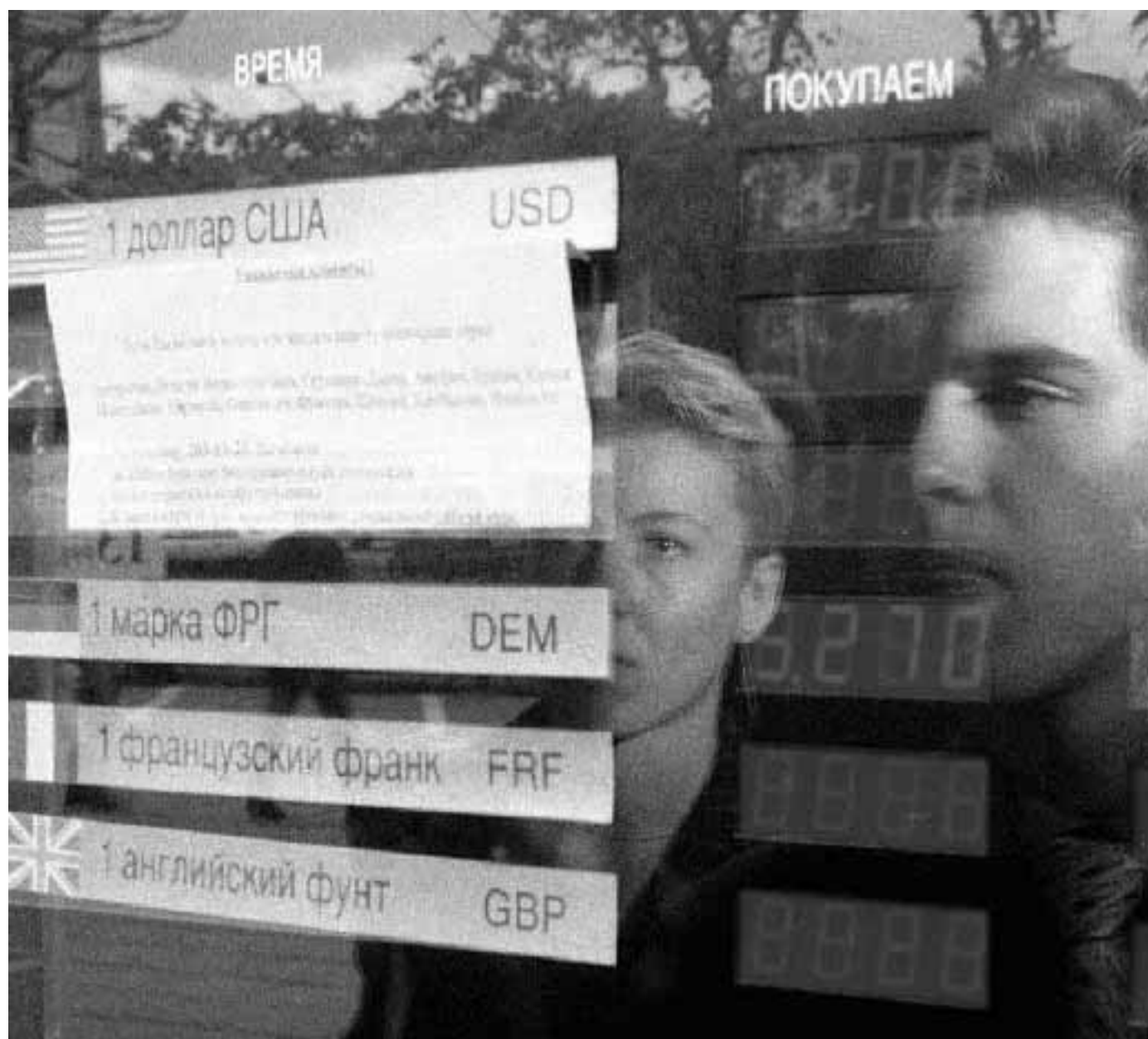
«Ma il presidente ha una funzione piuttosto simbolica, non ha molto potere. Negli ultimi centovent'anni sei o sette presidenti non hanno completato regolarmente il mandato, sono stati assassinati o sono stati costretti a dimettersi e questo non ha cambiato nulla in profondità nella tendenza

«Negli Stati Uniti come in Russia non esiste, in realtà, un vero problema di leadership. Ciò che, lì e altrove, appare sempre più svuotato è il senso dello Stato»  
Intervista con il celebre studioso del «Secolo breve»

## II

# Novecento in crisi

In alto, quotazioni chiuse in un ufficio di Mosca. A destra, Eric Hobsbawm



fattonulla». Veramente Jeffrey Sachs e gli altri economisti di Harvard avevano preparato dei progetti di quel genere per la Casa Bianca.

«Ma lo stesso Sachs credeva solo nella deregulation. Ricordo un incontro con lui, era convinto che essenzialmente si dovestero distruggere tutte le vecchie istituzioni e introdurre il mercato. Finalmente si è reso conto poi che questo non bastava. Negli ultimi due anni si è cominciato a spendere per aiutare la Russia, ma ormai era troppo tardi. L'economia russa è dimezzata, ha perso il 50% rispetto all'epoca comunista. Prima di tutto bisogna che torni almeno al livello dell'epoca di Breznev, ora è solo a metà strada. Per molti anni ha prevalso una specie di autosuggestione: il comunismo non funzionava, quindi bisognava supporre che il capitalismo di per sé fosse meglio. Nel caso russo la situazione economica di oggi mostra che il capitalismo appare al momento peggio del suo antecedente comunista».

**L'Europa, con la sua tradizione sociale, potrà aiutare a trovare vie d'uscita.**

«Il futuro dell'Unione europea è molto difficile da prevedere, l'integrazione di nuovi paesi a Est, compresa la Polonia, sarà complicatissima. Pensiamo ai problemi di equilibrio nelle produzioni agricole. Certo l'attuale Unione europea ha una certa stabilità sia economica che istituzionale, il che è un bene per tutti».

**Che cosa pensa della proposta di Blair e Clinton di riunire i rappresentanti del centrosinistra internazionale?**

«Non credo che fra la politica nord-americana e quella europea ci sia molto in Comune. La tradizione europea, sia quella socialista che quella cristiano-sociale, è tutt'altra cosa rispetto a quella della sinistra democratica americana. In Europa non è mai prevalso un liberalismo totalmente individualista, che è invece alla base della cultura politica americana. C'è in America una scarsa convinzione nel ruolo sociale dello Stato».

**Allora ha più chance l'Internazionale socialista di farsi protagonista della scena mondiale?**

«Certamente l'Internazionale è in grado di esprimere una opinione collettiva su questioni significative. Anche se non ci sono più le grandi figure del passato, in Francia e in Germania i partiti socialisti hanno fatto grandi progressi negli ultimi anni. Il problema è che ci sono governi che fanno capofila Partito socialista europeo, ma questo poi non ha strumenti per realizzare delle politiche e ciascuno dei governi si limita a favorire la politica del proprio paese».

Giancarlo Bosetti

politica generale del paese, che è al riparo dagli sbalzi del destino individuale di chi siede alla Casa Bianca. Bisogna dire che attualmente si configura anche una difficoltà istituzionale della presidenza che è sempre meno in condizioni di prendere decisioni. Si direbbe piuttosto che il sistema americano, che lo è sempre stato un po', sia sempre di più paralizzato sulle questioni interne. Su quelle estere invece il presidente può agire, anche perché la materia non interessa tanto gli elettori».

**E all'estero Clinton infatti ha agito.**

«In continuità con il passato.

Dalla fine della guerra fredda c'è una tendenza netta, cominciata con Bush, e perseguita apertamente e coscientemente, di intervenire un po' ovunque nel mondo per stabilire la supremazia militare americana. E questa tendenza è indipendente da ogni vicissitudine personale dei presidenti e anche dalle difficoltà nei rapporti tra Casa Bianca e Congresso».

**Per fortuna gli Stati Uniti sono una struttura solida e funzionante anche in presenza di episodi distruttivi per le sorti personali dei presidenti.**

«Capace di funzionare sì, anche se non dico che sempre prendano

poi le decisioni giuste. Il guaio per gli Stati Uniti è che il fatto di essere l'unica superpotenza non basta perché nessuna potenza, da sola, per quanto grande, ricca e armata, è in grado di dominare il mondo. Possono intervenire ma non possono giungere ad affermare un ordine internazionale. La vita internazionale scappa sempre al controllo da qualche parte».

**Eppure ci sono problemi globali, specialmente quelli finanziari, che hanno bisogno di fatto di coordinamento internazionale. Brzezinski sostiene che solo dall'unica superpotenza rimasta può venire l'impulso per questo.**

In verità è molto difficile che arrivi perché significherebbe una rottura con gli schemi ideologici e politici neoliberali».

**In Russia lo Stato non c'è, è disgregato; e come in Russia in gran parte del mondo per un bel po' ci saranno situazioni molto precarie.**

«Adesso in Russia non c'è nessuna istituzione nazionale funzionante, niente giustizia, niente stato. È come l'Italia prima dell'unificazione nel 1870. Teoricamente c'è un governo a Mosca ma in pratica nessuno obbedisce. I veri centri di potere sono certi boss regionali, le grandi vecchie corporazio-

ni economiche e la oligarchia dei nuovi banditi miliardari. L'idea che la situazione in Russia possa cambiare a breve termine è uno sbaglio».

**E intanto che cosa si può fare?**

«Il compito di questo momento è rendersi conto che una politica del mercato libero ha un prezzo politico altissimo in termini di caos sociale e politico. Negli ultimi venti anni questo dato di fatto è stato cancellato, si è pensato che si potesse seguire una politica di deregulation senza grandi conseguenze. Adesso invece si sa. Le fluttuazioni economiche non sono eventi astratti, hanno una dimensione politica e sociale. È stato catastrofico pensare che bastasse affidarsi al mercato».

**Ma si poteva prendere un'altra strada in Russia?**

«Si poteva sia in Russia che da parte dell'occidente. Ci voleva un aiuto economico sul tipo del Piano Marshall dopo la seconda guerra mondiale. Ai tempi di Gorbaciov nessuno ne voleva sapere. Cinque anni fa si è capito che era necessario, se ne parlava ma non se ne è



Il 17 novembre la Terra sarà raggiunta da una pioggia di detriti spaziali che si fermeranno sull'atmosfera

## Arrivano i meteoriti (ma non li vedrà nessuno)

PIETRO GRECO

**L**A PIOGGIA cosmica arriverà, fitta, copiosa e violentissima, alla metà di novembre. E per una intera settimana spazzerà la Terra, con rara intensità. Ma nessuna paura, anche se l'hanno battezzata *Leonid*, quasi fosse un uragano, neppure ce ne accorgeremo. Perché a piovere sul nostro pianeta saranno, certo, milioni e milioni di finissimi granelli di polvere (meteoroidi, dicono gli astronomi). Ma la gran parte non supera il diametro di un capello, e quindi sarà immediatamente fermata da quel grande, trasparente ed efficace ombrello che è l'atmosfera.

La «pioggia», in realtà, è costi-

tuita da un grumo di frammenti della cometa Tempel-Tuttle che viaggia verso la Terra alla velocità, davvero elevata, di 248.000 chilometri l'ora. Il grumo è abbastanza denso da promettere il temporale cosmico più intenso degli ultimi 32 anni. Ma i frammenti sono piuttosto diradati, per cui la pioggia durerà, appunto, una settimana. Anche se avrà il suo massimo picco di intensità tra le 19 e le 22 (ora italiana) del 17 novembre.

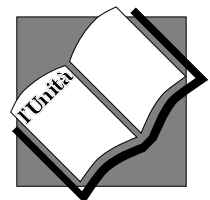
Il fenomeno, dunque, ha una importanza scientifica notevole. E, di fatti, astronomi e astrofili di tutto il mondo sono già eccitati

all'idea di poterlo osservare. Ma non sarà un evento spettacolare. Almeno non per noi, che non possediamo gli strumenti giusti per ammirarla. Tuttavia qualche effetto tangibile, forse, la pioggia di piccoli meteoriti l'avrà. I grani di polvere non hanno una massa sufficiente a scendere in profondità nell'atmosfera e, quindi, evaporeranno immediatamente per l'attrito prodotto al primo impatto con le molecole gassose che incontreranno a centinaia di chilometri sopra le nostre teste. Tuttavia i granelli di polvere hanno una velocità sufficiente per recare danno alle antenne e ai pan-

nelli solari dei satelliti che orbitano nell'alta atmosfera. Quanti danni, nessuno la sa bene. Infatti abbiamo poca esperienza di questo tipo di fenomeni. L'ultima pioggia di analoga intensità si è avuta nel 1966, quando piovvero sulla Terra 100.000 mini-meteoriti l'ora. Pare che *Leonid* avrà un'intensità minore.

In ogni caso questa volta la pioggia di meteoriti sarà studiata in dettaglio. Il canadese Richard Worsfold, per esempio, sta organizzando due gruppi d'osservazione. Uno prenderà posizione nel deserto d'Australia. L'altro nel deserto del Gobi, in Mongolia.

Worsfold vuole farsi finanziare la ricerca dagli operatori di satelliti commerciali, gli unici che hanno interessi minacciati. Al prezzo, tutto sommato modesto, di 50.000 dollari (meno di 90 milioni) darà loro informazioni «meteorologiche» in tempo reale, aggiornandoli minuto per minuto sull'evoluzione della tempesta. In modo che possano cercare di proteggere, riorientandoli, i loro satelliti. Se la questua andrà a buon fine, la pioggia porterà certamente fortuna a qualcuno. A Richard Worsfold e alla sua capacità imprenditoriale di interpretare l'astrofisica.



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria



Cambio di stagione.



Sabato 29 agosto 1998

2 l'Unità

## RUSSIA NEL CAOS

R

GLI INCONTRI



## Il presidente incontra l'inviato Usa

Boris Eltsin ha incontrato il vice segretario di stato americano Strobe Talbott, da alcuni giorni a Mosca per i preparativi «che procedono regolarmente», della visita di Bill Clinton. L'incontro è durato circa quindici minuti.



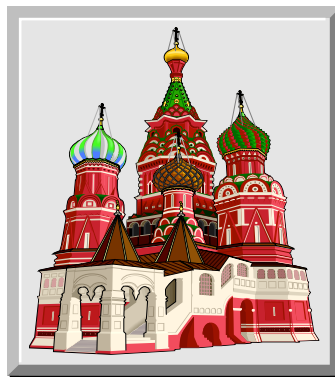
## Al Cremlino il premier bulgaro

Petar Stoyanov, il presidente bulgaro, è stato ricevuto per la prima volta al Cremlino da Eltsin che ha detto: «Penso che i colloqui avranno successo per entrambi i paesi. Oggi dobbiamo definire le questioni su cui lavoreremo insieme».



## La moglie: «La crisi si risolverà»

La first lady russa, Naina Eltsin ha dichiarato ai giornalisti di essere ottimista: «Il mio intuito mi dice che tutto si sistemerà. Abbiamo bisogno di tempo, ma il nostro grande e ricco paese e il nostro popolo non può cadere nel precipizio».



I ministri finanziari di quattro paesi membri del G-7 scrivono a Cernomyrdin. Prodi: serve coordinamento internazionale

# «Aiuti se fate le riforme»

## Europa e Fmi ammoniscono il governo russo

ROMA. Il messaggio che a Mosca arriva dalle maggiori capitali europee è univoco: vi aiuteremo a superare la crisi, ma voi dovete assolutamente andare avanti con le riforme. Contemporaneamente il Fondo monetario internazionale ribadisce che prima di concedere altri prestiti dovrà ottenere da Mosca chiarimenti sulla politica economica che intende ora applicare. Michel Camdessus, direttore del Fondo, ha detto chiaramente che la Russia deve dimenticare gli aiuti internazionali se reintrodurrà controlli centralizzati sull'economia. Camdessus ha aggiunto anche che il sostegno dell'Fmi alla Russia è stato momentaneamente sospeso in attesa di conoscere «l'indirizzo economico» del nuovo governo perché un eventuale ritorno «ad un'economia stile sovietico provocherebbe gravissime conseguenze». Del suo incontro con Cernomyrdin, Camdessus ha detto di «non aver dato alcuna illusione che una politica economica di quel tipo potrà godere dell'appoggio della comunità internazionale».

Riuniti a Hourtin, in Francia, i mi-

nistri finanziari della componente europea (Francia, Germania, Italia, Gran Bretagna) del G-7 hanno ritenuto importante esprimere in maniera ufficiale il punto di vista dei rispettivi governi su questa fase delicatissima della vita politica ed economica del grande vicino est-europeo. In una lettera al premier incaricato Cernomyrdin, i ministri Strauss-Kahn, Waigel, Ciampi, Brown assicurano che i loro rispettivi governi «manterranno una stretta collaborazione con le autorità russe» e sosterranno la «prosecuzione del processo di riforme». Quest'ultimo è anzi indicato come la condizione indispensabile alla collaborazione che viene promessa. Poi vengono specificati i cambiamenti che stanno particolarmente a cuore dell'Europa in campo economico: «un sistema fiscale equo per rafforzare le fondamenta delle finanze pubbliche» ed una «banca centrale che conduca una politica monetaria indipendente». In parole povere si chiede di porre fine al caos del regime impositivo e si mette in guardia le autorità monetarie

di Mosca dalla tentazione «sudamericana» di aggirare la crisi sfornando cartamoneta in eccesso.

Le turbolenze finanziarie sui mercati mondiali e le vicende russe in particolare sono al centro dell'attenzione generale. Nella stessa giornata ne hanno parlato diversi primi ministri europei: Prodi, Blair, Kohl. Secondo Prodi bisogna che la comunità internazionale agisca in maniera coordinata «per superare l'attuale momento di tensione sui mercati finanziari e garantire nel modo più adeguato le prospettive di crescita delle economie reali». Blair definisce «molto grave» la situazione russa ed esorta i governanti di quel paese ad andare avanti con le riforme, che sono l'«unica soluzione». Kohl sottolinea soprattutto l'esigenza di fare in fretta. Cernomyrdin, afferma il cancelliere tedesco, deve «presentare molto rapidamente un programma e sostenere il presidente Eltsin affinché questi lo faccia».

La posizione dei principali paesi europei sembra in sintonia con gli orientamenti del Fondo monetario

internazionale. Esso insiste sulla necessità che il governo russo si impegni a raggiungere un equilibrio di bilancio in due o tre anni. Lo strumento suggerito è l'aumento del prelievo fiscale. Il deficit rappresenta attualmente il 5% del budget statale. Il Fondo ritiene essenziale inoltre che il governo russo istituisca un sistema credibile di cambio rublo-dollaro in un mercato privo di restrizioni o solo parzialmente tenuto sotto controllo. In cambio esso sarebbe disposto a concedere alla Russia di ripagare i suoi debiti con uno sconto, secondo un piano di agevolazioni che è stato già sperimentato per alcune economie asiatiche negli scorsi mesi. Non ci saranno comunque nuovi interventi dell'Fmi finché la situazione in Russia, in particolare per quanto riguarda le riforme già concordate, non sarà chiara. «Abbiamo bisogno di analizzare con calma la situazione e di capire cosa vogliamo fare le autorità russe. Prima di allora ogni ulteriore programma d'aiuti non potrà essere messo su binari», ha ribadito ieri il portavoce dell'Fmi Shail Anjaria.



Viktor Cernomyrdin con il portavoce Yegor Stroyev

ItarTass/Reuters

# Bill Clinton andrà al summit

## Incoraggiamenti ma niente dollari

E Washington ha già cominciato a pensare al dopo-Eltsin

NOSTRO SERVIZIO

LOS ANGELES. Quale effettivamente sia l'ordine del giorno del «summit», ancora non è dato sapere. Ma almeno un fatto già appare certo: quando, tra tre giorni, il presidente americano decollerà alla volta di Mosca, porterà con sé un assai ridotto e leggerissimo bagaglio. Di fatto, non più d'una piccola valigia vuota di dollari e ricolma soltanto d'assai vaporese parole d'incoraggiamento. Le stesse, presumibilmente, che il presidente Usa ha pronunciato ieri nel corso d'un commosso discorso dedicati ai diritti civili. ( In quest'occasione Clinton ha fatto anche un breve accenno al caso Lewinsky: ormai sono diventato un esperto del chiedere perdono). «Oggi viviamo in un mondo interconnesso... Per questo sento, in questi tempi difficili, il dovere andare a Mosca... per dire ai russi chesia-

mo con loro e che se loro faranno la loro parte, noi faremo la nostra...». Ed assai probabile è che queste belle frasi vengano da Clinton pronunciate cercando d'intravedere, ben oltre le ricurve spalle del suo interlocutore, i segnali d'un meno disperante futuro.

I media già l'hanno battezzato il «vertice delle anatre zoppe». E nessuno - da entrambe le parti - sembra attendersi molto più di questo: che si tenga, in questo modo evitante e contraccopoli di un rinvio che, sul piano psicologico, altro non farebbe che moltiplicare gli effetti della crisi che va avviluppando i mercati. Ma da questo incontro Eltsin non può - per fin troppo evidenti ragioni - attendersi né concreti aiuti economici, né il supporto di vere strategie politiche. Perché ormai chiaro è come molti dei mali della Russia post-comunista dipendano, non dall'assenza di crediti adeguati, da un loro incontrollato e

speculativo eccesso. E perché ben pochi sono, sul piano politico, i suggerimenti che gli Stati Uniti, ancor privi d'una vera strategia post-guerra fredda, possono proficuamente offrire ad un regime il cui sistema economico è palesemente al collasso. Risultato finale: i 9,2 miliardi di dollari che il Fondo Monetario Internazionale ha di recente stanziato - portando a 22,6 miliardi il totale dei suoi prestiti alla Russia nell'anno in corso - sono un ultimo e non replicabile salvagente. E, non per caso, il più importante dei discorsi clintoniani - quello programmato martedì all'università - sarà rivolto, non Eltsin, ma agli studenti di economia ed ai giovani uomini d'affari. Come a dire: speriamo che domani le cose vadano meglio.

Il che, ovviamente, nulla toglie al fatto che in queste ore, a Washington ed a Mosca, i lavori di preparazione del summit stiano procedendo con

febbrile intensità. Il vice segretario di Stato, Strobe Talbott, si trova in Russia da tre giorni. Ed a lui Boris Eltsin ha in anteprima offerto le rassicurazioni: «resterò al mio posto fino alla fine del mandato». Il vice segretario al Tesoro, Lawrence Summers, ha interrotto ieri le proprie vacanze per presiedere alla preparazione economica del vertice. Ed al dipartimento di Stato, i più qualificati collaboratori di Madeleine Albright assicurano che - dal Kosovo, alla vendita di tecnologie missilistiche all'Iran - tutti i problemi di politica estera sono «all'ordine del giorno». «A noi - ha ribadito ieri il Consigliere per la sicurezza nazionale, Samuel Berger - interessa che la politica di riforme continui, non da chi questa politica sia messa in atto...». Il dopo-Eltsin, a Washington, è già cominciato.

Massimo Cavallini

### Silurato Ciubais l'artefice della privatizzazione

Il presidente russo Boris Eltsin ha destituito Anatoly Ciubais dall'incarico di suo rappresentante presso gli organismi finanziari internazionali. Con lo stesso decreto il capo del Cremlino ha abolito l'incarico. Ciubais, architetto del programma di privatizzazione, aveva persuaso il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e altre istituzioni a varare un prestito di 22,6 miliardi di dollari in due anni per contribuire a risolvere la crisi finanziaria russa. Del suo siluramento si parlava da domenica, da quando Eltsin aveva destituito il primo ministro Serghei Kirienko e il suo governo. Non a caso, Ciubais non è stato minimamente coinvolto nell'ultimo round di contatti con l'Fmi: mercoledì il primo ministro incaricato Victor Cernomyrdin si è recato a sorpresa in Ucraina per incontrare il direttore del Fondo Michel Camdessus; il colloquio non ha prodotto risultati concreti anche se il premier designato ha detto di aver ottenuto l'appoggio del capo del Fondo monetario internazionale. Eltsin istituì l'incarico di rappresentante speciale del presidente presso le istituzioni finanziarie in giugno, proprio per lasciare mano libera a Ciubais.

Per i russi è l'uomo che ha svenduto il paese ai banchieri e all'Occidente, nei libri di storia rimarrà probabilmente come il «padre» delle privatizzazioni post-sovietiche. Anatoly Ciubais, 43 anni, nel 1984, nel circolo clandestino dei giovani economisti riformisti che avrebbe poi costituito l'ossatura della perestroika di Mikhail Gorbaciov. Ciubais fa parte dei vertici dell'economia russa dal novembre 1991, quando Eltsin lo mise a capo del comitato statale per le privatizzazioni, col rango di ministro. Dal nulla, doveva costruire in Russia la proprietà privata, e lo ha fatto secondo la stampa russa con mezzi discussi e discutibili, favorendo qua e là alcuni «amici». Nel '92 ebbe il rango di vicepremier, nel '94 di primo vicepremier incaricato dell'economia.

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

«L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.»

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario,  
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06 699961, fax 06 6783255  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

te che mai. Per una delle frequenti, imprevedibili ironie della storia, questa Russia di Eltsin fa ancor più paura dell'Urss di Stalin e di Breznev. Breznev era almeno prevedibile. Stalin faceva fucilare e mandava a morire nei gulag soprattutto i comunisti, e comunque soprattutto dei russi. E comunque ci aveva salvato da Hitler. La Russia di Eltsin potrebbe invece arrecare all'economia «globale» più danni di quanti gliene abbia inflitti quello che pur era stato definito l'Impero del Male.

Psicologicamente, la possibilità che il rublo impazzito provochi una valanga incontrollabile sta terrorizzando i mercati più di quanto ci siano mai riusciti gli SS-20 da «fine del mondo». Se la «Grande paura» che serpeggia da una

Borsa all'altra non facesse venire i brividi solo a pensarci, ci verrebbe da sorridere all'idea che il collasso della Russia minaccia di fare ai vincitori della Guerra fredda quel che le Guerre stellari di Reagan avevano fatto all'economia sovietica.

Il «qui sto e non mi muovo» di Eltsin ha risolto il dilemma in cui Clinton si era dibattuto nelle discussioni coi suoi più stretti consiglieri in queste ore: andare o non andare al vertice della prossima settimana a Mosca. Ma questo non garantisce nulla su quel che succederà quando Clinton sarà ripartito.

Nell'estate di sette anni fa avevamo accompagnato Bush ad un vertice con Gorbaciov. Qualche giorno dopo il ritorno in America c'era stato il golpe.

### Dalla Prima

#### Incrociamo le dita

Le crisi del vecchio ordine mondiale erano in un certo senso più facili da affrontare. Si poteva sempre sperare che il presidente degli Stati Uniti e il segretario del PCUS trovassero una via d'uscita incontrandosi. Ora nessuno pensa più che un super-vertice possa fare miracoli. Comunque vada, il viaggio non potrà nemmeno essere un avallo o meno a Eltsin. «Noi non abbiamo più un dollaro o un marco da tirar fuori, la crisi i Russi se la devono risolvere da soli», è il refrain che si sente ripetere da Washington a Berlino.

In Germania l'«eccessiva generosità» di Kohl verso Eltsin è già diventato argomento di polemica elettorale. «Cosa abbiamo ottenuto? E a quali rischi?», gli ha rimproverato il socialdemocratico Lafontaine, che potrebbe diventare il ministro delle Finanze di Schroeder cancelliere. Mentre nelle stesse ore l'ambasciatore di Clinton a Mosca faceva ostentamente sapere di aver chiesto un incontro al comunista Zyuganov.

Una volta era di moda dalle nostre parti dare lezioni di

economia e di democrazia alla Russia. Ma, stranamente, persino gli esperti americani pagati per propagandare nella Russia post-comunista i valori delle libere elezioni e della legalità democratica si erano dimenticati dell'ABC. Cioè del fatto che le democrazie che funzionano sono costruite sui principi della rappresentanza parlamentare, sulla contesa, sulle alleanze e i compromessi tra una pluralità di forze politiche, sull'avvicendamento «normale» degli esecutivi, non sugli uomini della Provvidenza, per quanto carismatici. Senza accorgersi che, così facendo, si rendeva per forza «cattivo» un Parlamento deresponsabilizzato, si finiva per invitarlo ad avere come suo unico obiettivo il «tanto peggio tanto meglio».

In questo senso l'equilibri-

simo con cui Cernomyrdin sta tessendo compromessi tra Acqua santa e Diavolo appare al momento più rassicurante del vigore di Eltsin.

Tutti incrociamo le dita perché la Russia possa «normalizzarsi». Ma «Normali» non sono affatto i Paesi dove non ci sono crisi e dove non cambiano i governanti. Al contrario. Sono quelli dove la gestione di una crisi anche improvvisa, anche profonda e brutale, il ricambio che questa può imporre, sono governabili, in base a regole certe, valide per tutti.

Guai invece a quelli dove per cambiare, o per non cambiare, bisogna ammazzare il leader, o interdirlo, portarlo all'impeachment o in tribunale, o anche dover aspettare che muoia nel suo letto.

[Siegfried Ginzberg]

Sabato 29 agosto 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

La riserva naturale  
Portofino  
Tregua  
tra Ronchi  
e i sindaci

ROMA. Scatta la tregua, ma armata, tra il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e i sindaci dei comuni rivieraschi della contestatissima riserva marina di Portofino. Ieri al termine di oltre tre ore di riunione dal ministro a Roma - presenti tra gli altri i sindaci di Rapallo e Portofino e l'assessore regionale ligure ai Parchi - si è giunti ad un sostanziale accordo «temporaneo», che però non bloccherà la manifestazione di protesta indetta dai sindaci per domani nelle acque della riserva. Manifestazione definita «di festa» da Grazia Labate, deputata di Ds, e «di protesta» dal senatore Luigi Grillo di Forza Italia, anche loro presenti alla riunione. «Abbiamo trattato sui diversi punti di disaccordo - ha detto Ronchi al termine dell'incontro - e su alcuni di questi si è giunti ad un accordo». Già oggi dovrebbe essere pronta una circolare interpretativa del decreto che istituisce il parco, illuminando alcuni punti bui in attesa che si arrivi all'istituzione dell'Ente che dovrà gestire il parco, vero pomo della discordia tra ministero e enti locali. In sostanza: in assenza degli ormei regolamentari nelle zone B e C (la zona A quella di riserva assoluta, resta intoccabile), potranno transitare tutti, senza limitazioni per lunghezza, ma comunicandolo alle locali capitanerie di porto, cui spetterà dare l'assenso per l'ormeggio e l'ancoraggio, tenuto conto di «alcuni criteri» - dice Ronchi - tra cui la «saturazione delle baie». Inoltre, viene consentito l'accesso al microscopio porto - visto il nome - di Piodocchio, per un errore escluso dal novero dei corridoi di accesso. È stato inoltre deciso di istituire un comitato misto (prima riunione il 15 settembre) che dovrà discutere delle possibili modifiche al decreto, che però non vedrà cambiamenti nella perimetrazione del parco; uno dei punti in discussione è la velocità ammessa immediatamente fuori dal perimetro, secondo Ronchi al massimo 10 nodi (meno di 20 km/h), mentre per gli enti locali dovrebbe essere elevata a: proposta definita «non accettabile» da Ronchi, che però non esclude revisioni solo per particolari servizi pubblici, come gli aliscafi. I pescatori professionali di Recco e Rapallo, prima esclusi, potranno pescare nelle zone consentite finora a quelli di Portofino, S. Margherita e Camogli.

Entra in vigore la normativa che dà più poteri alle associazioni. Adusbef annuncia un «contenzioso» di 5.000 miliardi

## Consumatori all'attacco Ecco la legge anti-soprusi

ROMA. Al via la legge a tutela dei consumatori. Oggi entra in vigore la nuova normativa che rafforza i poteri delle associazioni per la difesa dei consumatori. In che modo? Le associazioni potranno intimare al soggetto ritenuto responsabile di un comportamento lesivo di cessare tale attività. Trascorsi quindici giorni dalla richiesta potranno recarsi dal giudice chiedendo di bloccare i comportamenti lesivi, di adottare le misure idonee per correggerne gli effetti dannosi, di ordinare la pubblicazione del provvedimento su uno o più quotidiani. Le associazioni abilitate a svolgere questo ruolo dovranno rispondere ad alcuni requisiti: costituzione da almeno tre anni, con statuto che garantisca la base democratica e senza fine di lucro; numero di iscritti non inferiore allo 0,5 per mille della popolazione nazionale, presenza in almeno cinque regioni. Le associazioni costituiscono un Consiglio nazionale, che fino al 31 dicembre del '99 sarà composto dalle associazioni che attualmente compongono la Consulta dei consumatori e degli utenti.

Il meccanismo della legge, però, suscita qualche interrogativo. Ad esempio, il consiglio fa capo al ministero dell'Industria ed è presieduto dal ministro o da un suo delegato. Così se per il ministero dell'Industria la legge colma una lacuna, per Cipolletta della Confindustria essa segnerà la fine del movimento dei consumatori. Mentre Raffaele Luise del Codacons si chiede «con che diritto lo Stato decide che alcune associazioni sono le uniche titolate ed escluse le altre».

Intanto, c'è già chi ha annunciato battaglia. L'Adusbef chiederà a 20 società la restituzione di 5.000 miliardi «indebitamente tratti» e l'abolizione delle «clausole vessatorie nei contratti» stipulati con gli utenti. L'associazione punterà la sua attenzione sulle attività di Telecom, aprendo un «contenzioso» di 2.550 miliardi: 1.000 per le «musicchette d'attesa», 750 per la «tassa sui campanelli», altrettanti per mancati rimborsi dell'anticipo conversazioni agli utenti che hanno la domiciliazione della bolletta, e 50 per i costi del 1717 (che fornisce la lettura del contatore). Ma ce n'è anche per banche e compagnie di assicurazioni. Alle prime (2.000 miliardi il potenziale del contenzioso) Adusbef contesta le clauso-

le vessatorie nei contratti di mutuo che prevedono un limite alla discesa del tasso variabile (ma non alla crescita) e per quelle presenti in molti contratti di conto corrente. Alle assicurazioni, invece, vengono imputati mancati rimborsi, ritardi nei pagamenti dei sinistri, costi a carico dell'utente tenuti nascosti, mancato rispetto delle norme nella notifica dell'aumento dei premi e nei criteri per le decisioni di aumento, per un totale di 700 miliardi.

Ma Telecom ribatte all'Adusbef punto per punto. «Delle musicchette di attesa chi telefona può tranquillamente non avvalersi. Sono le aziende che danno questo servizio di cui si può non usufruire attaccando la linea. Per quanto riguarda i campanelli - aggiunge la Telecom - ricordiamo che con una lettera o con una raccomandata il cliente Telecom può in qualsiasi momento disattivare le voci in bolletta che non ritiene opportune».

Per quanto riguarda il 1717, si tratta di un servizio che dà la possibilità di informarsi sui consumi, «è a pagamento come altri che fornisce la Telecom e costa uno scatto». Restano gli anticipi sulle conversazioni. «Una questione di garanzie» dice Telecom. In base al regolamento di servizio del maggio '97 se i nuovi abbonati richiedono la domiciliazione della bolletta presso un conto corrente postale o bancario non pagano l'anticipo sulle conversazioni. I vecchi abbonati, però, che fanno la domiciliazione della bolletta - quindi forniscono un conto corrente e danno alla Telecom una ulteriore garanzia di solvibilità - non possono riavere i soldi versati al momento della stipula del contratto per l'anticipo delle conversazioni. «Il nuovo regolamento non ha funzione retroattiva. I vecchi abbonati avranno i soldi degli anticipi quando daranno la disdetta».



De. V.

Jack Dabaghian/Reuters

## Piove sul controesodo, paura a Sarno

Brevi e violenti temporali al Centro-Sud. Week-end di code sulle strade

### Dimenticano in autogrill figlia 12enne

L'AQUILA. Stavano tornando a Torino di rientro dalle vacanze, ma dopo una sosta in autogrill hanno «dimenticato» la figlia 12enne. È accaduto ieri sulla A/14, nella zona di Teramo. I genitori non si sono accorti che la ragazza si era fermata a guardare del souvenir. Per la 12enne è stato il panico. Una volante della polizia è così partita alla ricerca della Mercedes, bloccandola 50 chilometri più a Nord, vicino Ascoli Piceno. I coniugi non si erano ancora resi conto di cosa fosse accaduto.

ROMA. Ultimo week end di grandi rientri dalle vacanze e prime avvisaglie di clima autunnale: se ne va così agosto, con temporali forti in gran parte d'Italia e intenso traffico aereo e stradale per il controesodo più consistente dell'estate. Sono 12 milioni gli italiani che rientrano in città dopo aver concluso le vacanze, in gran parte «brevi» e «al risparmio», come risulta da un'indagine dell'Osservatorio di Milano. Le città dove si registrano i maggiori rientri sono Milano, con 350.000 persone e Roma, con 300.000, che tornano a casa. Per quanto riguarda gli aeroporti, invece, fra ieri e lunedì sono previsti complessivamente 162.000 arrivi a Malpensa e Linate; a Fiumicino sono 200.000 i passeggeri in arrivo. Oltre 150.000 passeggeri previsti alla stazione centrale di Milano tra oggi e domani; 130.000 alla stazione Termini di Roma. Per evitare il disagio di lunghi incolonnamenti è consigliabile per chi rientra in auto di non mettersi in viaggio tra le 16.00 e le 22.00 di domani, anticipando la partenza nel

primo pomeriggio o nella mattinata, oppure posticipandola nella tarda serata o nelle prime ore della notte. Per chi sceglie di mettersi in viaggio lunedì, è consigliabile mettersi in viaggio nel primo pomeriggio. Ma già ieri il traffico era in aumento fin dalle prime ore del pomeriggio sulle strade e sulle autostrade italiane. Si sono registrati rallentamenti e qualche piccola coda sull'A/4, da Trieste verso Venezia nei pressi della Tangenziale di Mestre. Traffico sostenuto e rallentamenti anche sulla A/14 tra Cattolica e Bologna in direzione Nord e sulla A/1 tra Bologna e Milano. Un uomo di 50 anni, Giovanni Russo, è morto sulla A/3 nei pressi di Pontecagnano dopo aver perso il controllo della sua Uno. Una donna di Roma è morta invece sulla Flaminia nei pressi di Spoleto, per uno scontro frontale con un tir. A rendere tutto più difficile si è aggiunta l'ondata di maltempo: pioggia su Milano e colonnine di mercurio verso il basso; spolverate di neve sulle cime delle Alpi Giulie, oltre i duemila metri, e raffiche di bora fino a 90 chi-

lometri all'ora in Friuli-Venezia Giulia; a Trieste la bora ha raggiunto nella notte i 90 chilometri. Un fulmine che ha colpito nei pressi di Pomezia, a trenta chilometri da Roma, la linea ferroviaria dalla Capitale per il sud, ha determinato dalle 12 alle 14 circa il blocco di tutto il traffico ferroviario in entrambi i sensi di marcia. Per due ore i treni diretti a Napoli, Salerno, in Sicilia e quelli dal sud verso Roma sono rimasti fermi, accumulando forti ritardi con disagi ai passeggeri. A Santa Palomba è rimasto bloccato l'Inter-city 731 per Siracusa, con centinaia di passeggeri a bordo. Un violento, ma breve temporale estivo si è abbattuto anche a Sarno (Salerno), dove sin dal primo pomeriggio la protezione civile aveva dichiarato lo stato di allerta in previsione di un peggioramento delle condizioni atmosferiche. Nel pomeriggio è tornato a splendere il sole, molte, però, sono state le telefonate di cittadini allarmati e alcuni abitanti di Episcopo hanno preferito lasciare di propria iniziativa le abitazioni.

### Senigallia

#### Avvistato squalo bianco

Un temibile squalo bianco di circa sei metri, ben visibile in un filmato, ha attaccato giovedì pomeriggio un'imbarcazione per la pesca d'altura 15 miglia al largo della costa marchigiana, fra Senigallia e Ancona. Protagonista dell'incontro con il predatore dei mari, quasi mai avvistato in Adriatico, è l'amministratore di un'azienda agricola di Senigallia, Stefano Catalani, che ha venduto le immagini a Mediaset, ma non ha ritenuto di avvisare la Capitaneria di porto.

### Immigrazione

#### Ondata di sbarchi in Puglia

Dopo alcuni giorni di relativa pausa sono ripresi giovedì notte gli sbarchi di clandestini sulle coste pugliesi. In particolare, sulle spiagge salentine sono stati rintracciati complessivamente 82 clandestini; un primo gruppo di 41 iracheni (37 uomini, una donna e tre minorenni) e tre turchi era giunto la notte scorsa sul litorale vicino a Lecce. Ieri, inoltre, sempre in Salento le forze dell'ordine hanno fermato altri 38 extracomunitari. Concluse le procedure di identificazione, saranno tutti trasferiti nel centro di accoglienza di Squinzano (Lecce). Lungo il litorale Brindisino, infine, sono stati bloccati 65 albanesi e altre 12 persone.

### Giallo a Bologna

#### Commerciante assassinato

L'hanno fatto ingocciare sull'asfalto della piazzola di sosta dell'A22. Poi l'esecuzione: quattro colpi di calibro 9 a distanza ravvicinata, uno alla nuca, una a una spalla e due alla pancia. È morto così, fra l'1 e il 2 dell'altra notte, Stefano Monti, 35 anni, celibe, un commerciante bolognese di sistemi informatici. Il cadavere era a un metro dalla Volvo, con i documenti, i soldi e senza segni di colluttazione. Una morte avvolta nel mistero, visto che la vittima non aveva precedenti, né aveva mai sporto denuncia per estorsioni o ricatti subiti da parte del racket.

## CONOSCI IL PREMIO FEDELTA' ATC? PIÙ VIAGGI, MENO COSTA.

È questo il premio fedeltà delle nuove tariffe ATC. Da settembre a nuove tariffe corrispondono nuove soluzioni, anche più comode e convenienti.

TARIFE URBANE DI BOLOGNA DAL 1° SETTEMBRE 1998		
TITOLO	TARIFFA ATTUALE	NUOVA TARIFFA
CITY PASS	14.000 (10 CORSE)	10.000 (7 CORSE)
<b>Abbonamenti mensili</b>		
IMPERSONALE	65.000	60.000
PERSONALE	55.000	55.000
JOB TICKET	45.000	45.000
RIDOTTO PERSONALE STUDENTI		
IMPERSONALE MILITARI	47.000	45.000
<b>Abbonamenti annuali</b>		
IMPERSONALE	600.000	560.000
PERSONALE	500.000	500.000
PERSONALE RIDOTTO PER STUDENTI	350.000	350.000
<b>Biglietti</b>		
BIGLIETTO ORARIO	1.500	1.800
BIGLIETTO GIORNALIERO	5.000	6.000

Le tariffe dell'area extraurbana rimangono tutte inalterate.



TRASPORTI PUBBLICI BOLOGNA

**PER SCEGLIERE LA TUA SOLUZIONE TELEFONACI 051.290.290**

Ci sono tante altre occasioni per viaggiare a costi facili per scuole e congressi. INFORMATI.

www.atc.bo.it e-mail: atc.vialibera@atc.bo.it





Il dirigente giustizia Ds: «D'accordo con Veltroni, prima le norme anticorruzione poi una soluzione per Mani pulite»

# «Giustizia, riaprire il dialogo»

## Folena: sulla commissione il Polo non cerchi rivincite

ROMA. Alla vigilia delle riprese dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, Pietro Folena ragiona sulle condizioni che renderebbero possibile una ripresa del dialogo sulla giustizia. «Inutile fare previsioni. Faccio una constatazione: il Polo prima di agosto ha navigato sottocosta: incasso, radicalizzo, strumentalizzo, creo problemi, distruggo. Una azione di interruzione e ostruzione che non è certo di lungo respiro. Può rimanere lungo senza una linea? Per dialogare ha usato solo la Commissione sui tangenti, ma non in modo costruttivo, altrimenti avrebbe accolto la nostra impostazione. Voglio sperare che riflessioni e prudenze di queste settimane possano sfociare in una posizione più consapevole per il bene del paese e del Polo. C'è il tempo e il modo per riflettere se riproporre lo scontro nei termini di luglio o se cogliere le disponibilità a una nuova sfida costruttiva sulla giustizia. Ecco perché apprezzo molto tutte le indicazioni e gli sforzi, avvenuti anche in questi giorni e in queste ore, per svenire il clima. In questo momento non possiamo che riproporre con grande rigore e in termini molto chiari: non possiamo fare la commissione sui tangenti cedendo ai contenuti, alle campagne, ai rancori a cui il Polo è ispirato fino a ora. Sisperava che l'estate avrebbe rasserenato il clima. Al di là di silenzi e qualche segnale non si può dire che sia andata proprio così.

«Non farei discendere dalle polemiche di agosto uno scenario catastrofico. Ci sono state due grandi vicende: Lombardini e Giordano. Ho difeso Caselli e la procura di Palermo da quella che è apparsa immediatamente una vicenda ignobile e delicata. C'erano risvolti oscuri ma c'era una cosa chiara: il comportamento limpido di Caselli e della procura. Il tempo ha chiarito che quell'aggressione andava respinta».

**È sul caso del cardinale Giordano?**  
È una vicenda che ha rilevanza ed eccezionalità per l'importanza, il pre-

stigio e la credibilità di un uomo come il cardinale. L'avviso di garanzia non presuppone colpevolezza, è un dibattito antico. Io credo, comunque, che non si possano fare appunti di fondo al comportamento della magistratura, fermo restando che gli organi competenti avranno modo di approfondire. Certo, sulla spettacolarizzazione delle inchieste un problema c'è. Anche questa vicenda, io credo, deve aiutare tutti a riflettere sul rapporto tra magistratura, media e politica. L'impressione è che non ci siano state violazioni dei rapporti tra stato e chiesa ma questo si potrà accertarlo. Né credo si possa affermare una sorta di superiorità o estraneità dell'uomo di chiesa rispetto alla legge. Ho trovato molto belle le parole di padre Sorge: al di là dell'uguaglianza dei cittadini c'è un di più per un religioso, un di più che va testimoniato nella propria azione. Insomma, è una vicenda dolorosa che non deve portarci a conclusioni affrettate. Al di là di questo siamo ancora ai problemi di luglio».

**Tutto da rifare?**  
«Non sono in grado di prevedere se il clima tra 15 giorni sarà più rilassato. Qualcuno ha detto che l'assenza di interventi diretti e ufficiali di esponenti di Fi era da considerare un fatto positivo. Non sopravvaluto né sottovaluto. Il dato di fatto è che abbiamo lasciato la vicenda della giustizia con un carico di tossine intollerabile».

**L'impressione è che si possa dire: giudici tutti bravi o giudici tutti mascalzoni. Chi tenta di ragionare, invece, viene cometravolto.**

«È la contraddizione politica in cui noi Ds ci siamo trovati da qualche tempo in qua. La nostra linea, che era e resta rivolta ad affermare con grande chiarezza l'autonomia della magistratura uscendo dalla rappresentazione da Far West dello scontro tra politica e giustizia, è stata bruciata

**Ho difeso Caselli da attacchi gravi e volgari**

con cadenza quasi quotidiana dal richiamo forte e netto a schierarsi da un lato o dall'altro. Il fatto che, per esempio, riflessioni problematiche fatte da un giornalista, nel momento in cui prendeva carico come nuovo

**Convenzione sulla giustizia promossa dall'Ulivo**

direttore dell'Unità, siano state oggetto di un attacco volto a deformarne il contenuto, che si poteva non condividere, ma comunque ragionevole, è un fatto sintomatico che dimostra che siamo ancora nel cuore della transizione e si fa fatica a discutere del futuro e dei problemi che ab-



tro: deve dar vita a una convenzione sulla giustizia di grande rilievo, con grande ambizione. Serve una strategia comune. Esistono molti elementi comuni, un lavoro importante che è stato fatto ma serve un cambio di marcia».

**In cheseno?**  
«Dobbiamo affrontare con coraggio una stagione nuova con l'obiettivo di far maturare il paese, di fargli fare un passo avanti».

**Veltroni propone un piano in due momenti: leggi contro la corruzione e dopo soluzione comune per tangenti. Mentre dice che la commissione sui tangenti sarebbe un errore.**

«Veltroni aveva già detto queste cose dopo Napoli. Il fatto che oggi quello schema sia condiviso più ampiamente ed dal governo è positivo. Va concluso l'esame delle norme anticorruzione e poi si potrebbe studiare un intervento per permettere al paese di dire a se stesso che la stagione di tangenti è chiusa. Non nel senso che non si debba continuare a combatterla. Ma che per quanto riguarda il passato, senza colpi di spugna né logiche assolute, c'è la voglia di cambiare pagina».

**c'è chi teme che lo scontro sulla giustizia, a lungo andare, potrebbe farci fuoriuscire dallo stato di diritto. È d'accordo?**

«Non sono catastrofista. Il nostro paese è considerato nell'Europa del euro portatore di un grande valore: quello dell'autonomia della magistratura. Anche in America il dibattito si sta accentrando su questo. Certo se non si risolvono i problemi alla fine ci sarà soltanto la giustizia spettacolare sull'indagine di turno. Garanzia, libertà, diritti hanno avuto un fortissimo radicamento in Italia dove, invece, è mancata la cultura della legalità. Legalità, libertà, responsabilità sono tre valori su cui si può costruire una architettura nuova e un sistema che funzioni meglio».

**Aldo Varano**

**Rifondazione a settembre parte la conta?**

Dopo la pausa estiva scandita da dichiarazioni bellicose sulla stampa l'appuntamento per la ripresa delle ostilità tra Bertinottiani e cossuttiani sarà quello del 3 settembre, quando si riunirà la segreteria. Dopo pochi giorni, intorno al 15 settembre, dovrebbe essere convocata la direzione nazionale. Lo scontro, che attraversa tutto il partito, non dovrebbe risparmiare le due riunioni, anche se non è scontato il ricorso immediato alla conta. È più probabile, infatti, che i rapporti di forza all'interno del comitato politico nazionale, che si terrà i primi giorni di ottobre, dopo che il governo, il 30 settembre, avrà varato la finanziaria. A quel punto, il cpn del Prc sarà chiamato a valutare il testo messo a punto da Palazzo Chigi. E tra le ipotesi, anche quella che sia il comitato politico a decidere se dare mandato o meno al segretario del partito di aprire le trattative con il governo per accentuare, nella finanziaria, la svolta riformatrice invocata da Rifondazione. In questo caso, la conta vera e propria potrebbe essere rinviata alla successiva riunione del cpn ai primi di novembre.

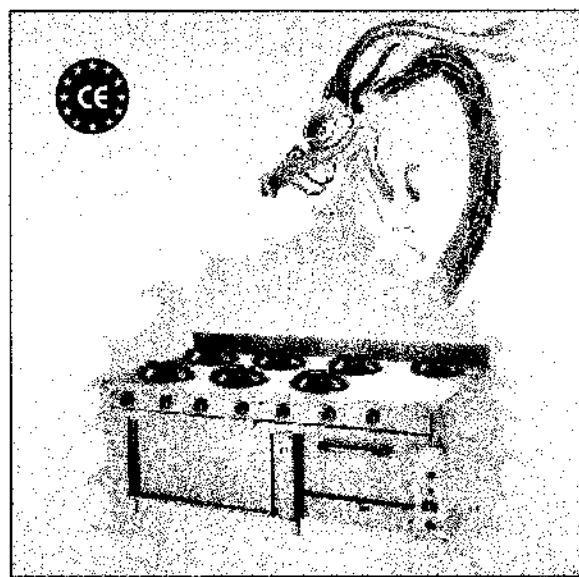
**Di Pietro: pene per chi pubblica notizie vietate**

«Il segreto d'ufficio è già punito dalla norma, ma prima o poi il Parlamento dovrà decidere se ha più valore il diritto di cronaca oppure il diritto alla persona». Lo ha detto Di Pietro, in risposta alle domande del pubblico in un incontro a La Versiliana. L'ex pm ha però aggiunto che tutto questo non è sufficiente. «Un'ammenda di 250 mila lire oppure il carcere per favoreggiamento, a suo giudizio, non basta. È il giornale che non la deve pubblicare». Come esempio Di Pietro ha quindi spiegato una delle proposte allo studio del suo Movimento: «Nel caso di divulgazione di una notizia vietata tu giornalista - ha detto - riferisci la pure al tuo giornale. Ma tu giornale in quanto tale non la pubblichi, perché senno per 10 giorni, per 15 giorni, per 20 giorni non puoi più uscire». Ad una domanda sulle prossime elezioni europee e sul suo movimento Di Pietro ha risposto così: «Alle prossime europee bisogna arrivare con un cartello unico di programma e di progetti, noi non siamo disposti a fare accordi solo elettorali tanto per portare voti, non faremo i portatori d'acqua».

ALTA QUALITÀ E PREZZI COMPETITIVI: SONO QUESTI I PRINCIPI FONDAMENTALI CHE CARATTERIZZANO L'ATTIVITÀ DI CASTA snc

## CASTA: una piccola azienda che Vi offre un grande servizio

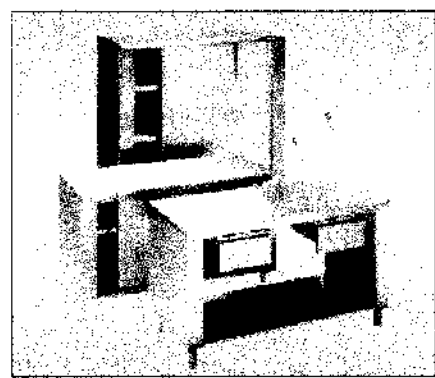
L'azienda forlivese occupa un posto di primo piano nell'ambito della produzione di impianti di cottura a gas.



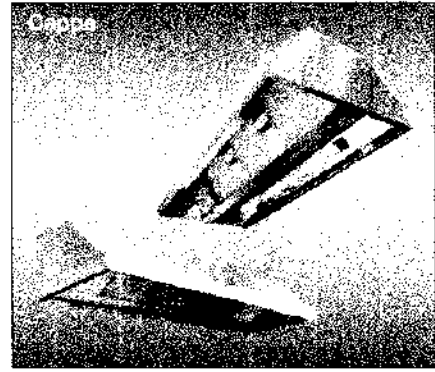
Cucina Cinese



Cuocipasta e fornelli a gas



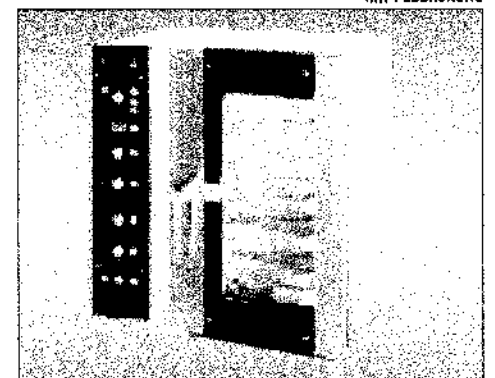
Tavoli da lavoro - Armadi neutri Mobili pensili



Tempo di bilanci positivi per la CASTA s.n.c., l'azienda forlivese leader da molti anni nel settore dei grandi impianti. Mentre a livello europeo la CASTA è esplosa con le cucine cinesi ed i forni per pizza, a livello nazionale il marchio del compasso si è affermato anche con tutti gli altri articoli che ne compongono la vasta gamma: cucine per comunità, cuocipasta, friggitrici, piastre per piadina, bistecchiere a pietra lavica, fry-top, bagnomaria, forni per pizza a gas ed elettrici, forni convezione-vapore-trivalenti, impianti di aspirazione, tavoli - armadi - lavelli - mobili pensili inox, lavastoviglie, frigoriferi, forni industriali per cottura piadine - tigelle - pizza, articoli in acciaio su misura. Il lavoro svolto da questa azienda spazia dalla progettazione computerizzata gratuita degli ambienti, alla consulenza gratuita nella scelta degli impianti, alla consegna e montaggio delle attrezzature, all'assistenza post-vendita diretta e continuativa. Questi i motivi, uniti alla possibilità di offrire prodotti di elevato livello qualitativo ad ottimi prezzi, che inducono sempre più clienti ad affidarsi alla serietà della CASTA nella realizzazione di nuovi locali. Tutto ciò è la palese dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dall'equipe del compasso diretta dai titolari Rino Monti, Paolo Sintucci, Maurizio Casanova e Loretta Carbonetti. Lo sviluppo di questa azienda artigiana è l'esempio della dinamicità delle numerose piccole-medie aziende locali che costituiscono il tessuto produttivo del nostro Paese, che pur avendo raggiunto un elevato standard qualitativo hanno mantenuto intatta quell'umanità tipica delle aziende a conduzione familiare. Posso permettermi di darvi un suggerimento? Se avrete bisogno di attrezzatura perché non farsi consigliare dalla CASTA?



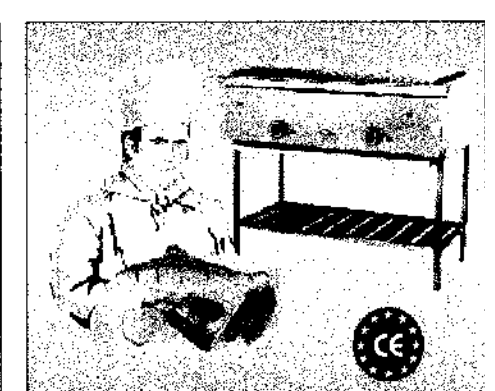
Piastre per piadina e salsiccia



Forni convezione e misti convezione-vapore



Forni per pizza a gas



Bistecchiere a pietra lavica - barbecue

**CASTA** di MONTI RINO & C. s.n.c.

Produzione forni - Cucine alberghiere  
Cucine cinesi e Articoli in acciaio su misura

VIA NICOLA SACCO, 37 - FORLÌ - TEL. 0543/722427 - FAX 0543/722746  
http://www.casta.com - e-mail: casta@casta.com



DALL'INVIATA

TODI. «Sono Pino Quartullo, il regista di *Giovani cannibali*, uno spettacolo che parla dei nostri tempi, usando brani di giovani autori che raccontano la loro generazione con realismo e crudezza. Variando genere, spesso con ironia e violenza, come nella realtà». Comincia così la lettera che Pino Quartullo ha scritto ieri, a poche ore dal rovente debutto del suo spettacolo, a Donato Russo, il padre di Marta, la ragazza assassinata un anno fa all'università di Roma e ora protagonista di un monologo teatrale che ha messo a ferro e fuoco il Todi Festival. «Prima ancora dell'andata in scena chiunque ha espresso giudizi, perplessità, accuse sullo spettacolo», continua il regista. «Lo stesso vescovo ha lanciato accuse contro la »trasgressività« del Festival di Todi. I mali del mondo, la perdita di ideali e valori, l'assurda violenza che ci circonda e di cui leggiamo ogni giorno, le degenerazioni in continua crescita, non sono patrimonio esclusivo della chiesa. Anche il teatro può essere un luogo per riflettere ed è per questo che ho ritenuto il monologo di Marta Russo perfettamente pertinente col discorso che stavo facendo. Isolando dal resto dello spettacolo e conferendogli una epicità classica all'interno della carrellata di ritratti contemporanei. Un modo per ricordare l'assurdo, inspiegabile omicidio che è stato commesso e tutta la speculazione che ne è stata fatta, la sete dei lettori, la strumentalizzazione dei media. Non per ultimo una giornalista che va a disturbare il padre di Marta Russo a casa, per allarmarlo nei confronti di uno spettacolo che non ha ancora visto, e per poter scrivere un articolo e continuare a creare il caso».

E il caso, una vera e propria bomba, ieri è scoppiato in pieno. Una giornata incandescente, quella dell'apertura del festival, tanto a Todi quanto nel resto d'Italia, da dove i diversi protagonisti di questa vicenda esprimevano le proprie posizioni sul caso. Così nella cittadina umbra si è arrivati alle fatidiche nove di sera, ora d'inizio dello spettacolo, con il Teatro Comunale praticamente preso d'assalto, dopo una giornata incandescente di incontri e riunioni, lettere più volte spedite e altrettante sospese, ordini, contordini e incertezza fino all'ultimo minuto. Da Caltanissetta, invece, dove si trova per promuovere incontri per far conoscere l'Associazione internazionale per ricerca e trapianto intitolata alla figlia, Donato Russo annunciava di aver incaricato il proprio legale

In scena ieri sera al festival di Todi il contestato spettacolo di Pino Quartullo nonostante le proteste della vigilia e la diffida del padre della ragazza uccisa a Roma

## Teatro dello scandalo

Alcune scene di «Giovani Cannibali» diretto da Pino Quartullo e a destra Marta Russo Filippo Thiella



## Marta Russo tra i cannibali Prima tra proteste e denunce

a diffidare la direzione del festival. «Addolorato e profondamente ferito» si diceva ieri, dopo aver saputo «che la memoria di Marta possa mischiarsi a testi blasfemi, osceni e volgari»: subito dopo è stato l'avvocato Flamminio Minuto a dichiarare che «la programmata rappresentazione della pièce teatrale di Aldo Nove per la serata odierna conterrebbe elementi violativi dei diritti relativi alla reputazione all'immagine e all'identità personale di Marta Russo» e che pertanto si riserva «il diritto di ogni azione risarcitoria».

Sospendere, modificare, cancellare? Gli interrogativi sono rimbalzati tutto il giorno dal direttore artistico Spada, che proprio ieri aveva ottenuto da Quartullo i numerosi e sostanziali tagli richiesti al

testo per non offendere la morale del pubblico, al sindaco Catuscia Marini, che nei giorni scorsi aveva già arginato gli strali e le critiche del vescovo di Todi Decio Lucio Grandoni. Ma al padre di Marta, sia pure indirettamente, ha risposto lo stesso Spada, confermando che il monologo di Nove sarebbe comunque andato in scena perché ritenuto un testo di denuncia e non di derisione. E mentre da Torino l'Einaudi, editrice dei tre libri (*Gioventù cannibale*, *Superwoobinda* e *Branchie*) da cui Quartullo ha preso i testi, dichiarava la propria completa estraneità all'allestimento, non avendo mai autorizzato né il regista né l'adattamento delle antologie, Franco Corbelli, leader del Movimento Diritti Civili chiedeva da Roma con un esposto-de-

nuncia al procuratore della Repubblica di Perugia, Nicola Miriano, di bloccare lo spettacolo e di aprire immediatamente un'inchiesta. Un provvedimento d'urgenza, chiede Corbelli, che accerti la presenza di reati quali vilipendio della religione cattolica e istigazione alla violenza, ipotizzabili a partire dagli argomenti trattati dai giovani autori «pulp» della raccolta. Infine è intervenuto nella bagarre il senatore dell'Udr Maurizio Ronconi che, preannuncia un'interrogazione parlamentare al ministro della Cultura Veltroni e ha invocato l'intervento del prefetto e del questore di Perugia per valutare «gli aspetti di ordine pubblico e oscenità».

Stefania Chinzari

## Alcuni brani del racconto di Nove «Sono... sono... sono» Morte in prima persona

Ecco alcuni brani del racconto di Aldo Nove «Marta Russo», contenuto nella raccolta «Superwoobinda» (Einaudi) da cui Pino Quartullo ha tratto lo spettacolo «Giovani cannibali».

Sono la fidanzata di Luca.  
Sono un corpo sull'asfalto.  
Sono una folia che si raduna.  
Sono il rumore di uno sparo.  
Sono ancora viva.  
Sono trasportata in ospedale.  
(...)  
Sono un vuoto incolombabile.  
Sono la fame di mostri dei letteri.

Sono la vostra fame.  
Sono una nota in cronaca sempre più esile.  
Sono il movente della dichiarata volontà di suicidio di Salvatore Ferraro. Sono il trambusto nella redazione dei giornali le due colonne che stanno per arrivare. Sono un indagato messo in prigione sperando che confessi. Sono l'ombra inquieta di un paese civile. Sono un caso giudiziario risolto in quattro e quattr'otto rivelato poi sbagliato sono una sequenza di innocenti messi alla gogna sono riabilitazione che non trova spazio.

Se avessi vissuto di più mi sarei dedicata al Telefono azzurro.  
Se avessi vissuto di più avrei continuato a studiare.  
Se avessi vissuto avrei continuato a frequentare Luca. Se avessi vissuto di più non mi sarei occupata di politica.

Se avessi vissuto di più avrei continuato a praticare la scherma.  
(...)  
Sono Marta Russo.  
Sono morta il 12 maggio del 1997.

[Aldo Nove]

Mi.An.

In edicola con **AVVENIMENTI** un libro in regalo

DA  
**GRAMSCI**  
A  
**PASOLINI**

Libri d'autore  
per capire  
il mondo



**AVVENIMENTI + LIBRO a sole Lire 4.500**  
in collaborazione con:

Editori Riuniti, Edizioni Lavoro, Piero Manni Editore, Edizioni L'Altritalia





# L'Unità



ANNO 75. N. 201 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 29 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Gli Usa e l'Europa duri con la Russia: niente prestiti prima delle riforme. Silurato Ciubais, intesa su maggiori poteri alla Duma

## Elsin vuole restare fino al 2000

### Borse da cardiopalmo, Milano perde il 2,59%

#### Incrociamo le dita

SIEGMUND GINZBERG

QUINDI NON se ne va. Anzi fa sapere che intende restare al Cremlino fino al 2000. Ma non è affatto detto che la notizia produca un sospiro di sollievo, come sarebbe avvenuto in altri momenti. Perché, sia in Russia che nella capitale dell'Occidente, sta prevalendo l'idea che Elsin stesso ormai è più un problema, se non il problema da risolvere, piuttosto che una possibile soluzione della crisi. Altre volte l'ansia nasceva dai dubbi sul suo stato di salute. Stavolta, all'opposto, dal fatto che non lo sfiora nemmeno l'idea di mollare.

Se ne fosse andato nel 1993 (l'anno del bombardamento della Duma), nel '94 (l'anno della guerra in Cecenia) o nel 1996, quando decise di ripresentarsi alle presidenziali, si fosse dimesso quando gli venne la polmonite e quando gli fecero il by-pass multiplo, sarebbe passato alla storia come il leader che ha salvato la Russia. Magari avrebbe potuto anche coltivarsi i successori, anche dopo averne scartati uno dopo l'altro, come fece in Cina il vecchio Deng. Ora rischia di passare alla storia come quello che l'ha affondata, e per giunta trascinando con sé il resto del mondo. Leri si è rivisto lo Elsin di sempre. Quello che a suo tempo aveva spiegato all'ambasciatore Usa Jack Matlock il suo metodo di governo tracciando un cerchio su un foglio di carta: «Io lo uso come mi pare, ma loro non mi controllano e non parlano per me». L'uomo che ha licenziato (per la terza volta) il giovane Chubais è lo stesso che aveva fatto e disfatto un potenziale successore via l'altro, si era abilmente destreggiato tra clan e cordate rivali. Ma gli stessi virtuosismi da gran manovratore politico che una volta avrebbero suscitato plauso, ora suscitano ulteriore apprensione. Elsin è lo stesso. Ma è cambiata la reazione che suscita in Occidente.

Ed è cambiata anche nella misura in cui quel che succede a Mosca ci tocca più direttamente.

SEGUITE A PAGINA 2

#### La paura arriva in Usa

WALTER HAMILTON

MENTRE IL mercato azionario degli Stati Uniti si è fatto sempre più incerto in questi ultimi mesi, Wall Street si è radicata in una profonda convinzione, ovvero che, come affermano molti esperti del settore, i grandi ribassi di mercato avvengono soltanto quando sale l'inflazione e quindi aumentano i tassi di interesse. Dato che non si è avuto né l'uno né l'altro di questi fattori, il mercato non poteva assolutamente andare al ribasso. Tuttavia, con il progressivo calo dei titoli su scala mondiale, è sempre più diffusa nell'ambiente la percezione che il rischio più grosso per il mercato americano, che ormai per quasi 8 anni è andato al rialzo, non sia quello solito. Vale a dire che, anziché subire gli effetti di una crescente inflazione e di tassi di interesse sempre più alti, il mercato azionario potrebbe risentire pesantemente proprio del contrario: negli Usa si potrebbe avere una recessione economica, o almeno una fase recessiva iniziale, determinata dalle forze deflazionistiche di un'economia instabile, dalla caduta dei prezzi dei prodotti base, da importazioni di prodotti a basso costo, dalla generalizzata svalutazione della valuta. In questo scenario, il terremoto economico che ha colpito le Borse dell'Est asiatico, della Russia e di parte dell'America Latina, finirebbe col contagiare anche gli Stati Uniti. Una domanda estera di prodotti americani sempre più debole, associata al fatto che a livello nazionale si registra una sempre minore tendenza ai consumi, porta a dirottare i profitti societari ed a raffreddare Wall Street. In tal caso i tassi di interesse, anziché salire, registrerebbero una caduta proprio come la Borsa. Nel linguaggio di Wall Street, ciò significherebbe un mercato al ribasso da «congelamento», del tutto diverso dal mercato al ribasso da «suriscaldamento» che si è avuto in passato come conseguenza di un'economia in ebollizione.

**Paura per il crollo dei mercati azionari**

La paura di un generalizzato congelamento si è fatta evidente

SEGUITE A PAGINA 5

#### PRIMO PIANO



#### Hobsbawm: manca il senso dello Stato

BOSETTI

UNITADUE PAGINA 1



#### Gli otto perché di una crisi globale

POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 4

Palazzo Chigi rassicura i sindacati dopo la proposta di Marini: «Nessuna variazione nella legge finanziaria»

## «Pensioni, l'accordo non si tocca»

### Padoa Schioppa contro Monti: «Necessario un patto tra vecchi e giovani»

#### L'INTERVISTA

## Folena: giustizia, il Polo batta un colpo

ROMA. Alla ripresa del dibattito sulla giustizia dopo le vacanze estive Pietro Folena lancia un segnale al Polo: è inutile riprendere la discussione con i toni di un mese fa, i Ds non accetteranno mai l'impostazione che mira a consumare vendite nei confronti dei magistrati. Il dialogo è invece necessario ed anche della commissione su Tangentopoli si può tornare a parlare ma solo se il centro destra sarà capace di rinunciare alle campagne, alle rivincite, ai rancori a cui si è ispirato fino ad adesso. «Qualcuno ha detto che l'assenza di interventi diretti e ufficiali di esponenti di Forza Italia era da considerare un fatto positivo - spiega Pietro Folena - Non sopravvaluto, né sottovaluto: certo abbiamo lasciato la giustizia con un carico di tossine intollerabile». Insomma, ora sta al Polo battere un colpo.



VARANO

A PAGINA 8

ROMA. Torna dalle vacanze, silura il riformatore Ciubais, commenta con parole «irripetibili» la richiesta della Duma di dimettersi e si presenta in tv per annunciare che non se ne andrà: lui resterà alla guida del paese fino al 2000. Ma Elsin assicura che non intende poi ricandidarsi. Annuncia che Cernomyrdin «è libero di agire e la Duma non intendo scioglierla». Clinton conferma il vertice in programma per la prossima settimana: andrà a Mosca, ma a mani vuote. Gli Usa sono convinti che ci sia poco da fare per salvare la Russia dalla crisi economica. Anche l'Europa sceglie la linea dura: niente prestiti se prima non verranno fatte le riforme. E il Fondo monetario internazionale mette in guardia la Russia dal tornare «ad un'economia centralizzata stile sovietico». Dopo aperture da panico di tutte le borse, situazione altalenante sui mercati. Milano ha perso il 2,59%.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



OGGI CON L'Unità UN INSERTO SPECIALE DI QUATTRO PAGINE CON IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA FESTA NAZIONALE

#### LA POLEMICA

## Marta ha diritto al silenzio

MICHELE ANSELMI

DONATO RUSSO non vuole che «Giovani cannibali», lo spettacolo teatrale scelto per inaugurare ieri sera il festival di Totò, parli della figlia in un contesto che giudica «blasfemo, osceno e volgare». Sono parole grosse, ma si può non rispettare la sua volontà di genitore ferito in ciò che aveva di più caro? Marta Russo morì uccisa da un colpo di pistola mentre camminava in un viale dell'Università di Roma. Ragazza innocente, «colpevole» solo di trovarsi lì, il 12 maggio del 1997, nel momento sbagliato, lungo la traiettoria di un proiettile sparato da un imbecille, forse solo per gioco.

La sua storia ha offerto ad Aldo Nove, giovane romanziere «pulp» oggetto di molteplici stroncature, lo spunto per scrivere un monologo toccante e nervoso che figura nella raccolta di racconti «Superwood-binda». «Sono Marta Russo. Sono l'ombra inquieta di un paese civile (...). Sono una fotografia che avete visto tutti. Sono la notizia che aspettavate. Sono stata la notizia che avete consumato», diceumbano del racconto preso da Pino Quartullo e trasformato in un monologo teatrale interpretato in palcoscenico da un'attrice. «Anche il teatro può essere un luogo per riflettere ed è per questo che ho ritenuto il monologo di Marta Russo perfettamente pertinente col discorso che stava facendo», scrive Quartullo al padre della ragazza. «Se ci sarà modo di intervenire, affinché questo spettacolo non vada in scena, o, almeno, venga bloccato per le successive repliche arriverò fino in fondo. Non penso che mia figlia meriti anche questo», risponde Donato Russo nelle interviste raccogliendosi davanti alle telecamere insieme alla famiglia.

«Anche questo» è il contesto. Lo spettacolo in chiave «pulp», tra Madonne mestruate, prelati

SEGUITE UNITADUE A PAGINA 6

## Prelevata dalla Asl la documentazione medica di tutti i giocatori Cartelle cliniche, blitz alla Juve

I funzionari si sono presentati al Comunale. Il dottor Agricola: massima collaborazione.



Cambio di stagione.

TORINO. La vigilia della gara di questa sera per l'assegnazione della Supercoppa italiana tra Juve e Lazio di Christian Vieri, è stata turbata da un inatteso controllo di funzionari della Asl che si sono presentati al campo d'allenamento della Juventus, ed hanno richiesto e prelevato tutte le cartelle cliniche dei giocatori (con la cronologia di malanni, infortuni e ovviamente dosaggi farmacologici). L'irruzione potrebbe essere collegata all'inchiesta sul doping che sta conducendo il pm Guariniello. I funzionari della Asl avrebbero anche controllato l'ufficio del medico della società, Riccardo Agricola. Molto stupore in casa bianconera anche se il medico sociale ha dichiarato che «la Juventus non ha fatto mancare la sua piena collaborazione».

RUGGIERO

A PAGINA 19

## Latte più caro per pagare il bomber

STEFANO BOLDRINI

POVERI ROMANISTI: dopo il digiuno nei derby, la dieta prevede anche l'abolizione del cappuccino, uno dei riti più osservati nei bar della capitale. «Sciopero del latte», hanno minacciato i fans della A.S. Roma dopo lo sbarco nella Lazio di Christian Vieri, centravanti della Nazionale uscito con gli squilli di tromba dal mondiale francese (5 gol) e ultimo capocannoniere della

SEGUITE A PAGINA 18

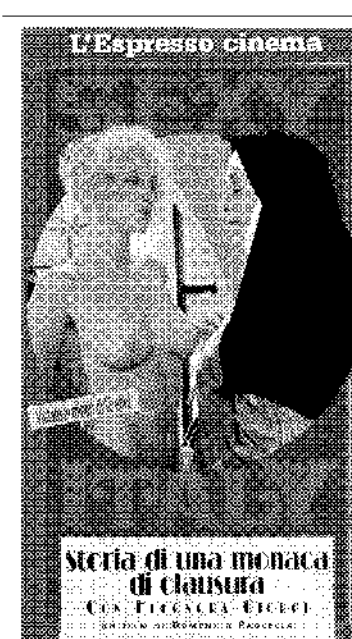
## Dopo la tensione per il caso Giordano l'incontro il 20 ottobre Il Papa in visita da Scalfaro

Accolto l'invito rivolto in primavera. Prodi: ogni cura per buoni rapporti col Vaticano.

CITTÀ DEL VATICANO. Dopo la tensione nei rapporti tra Vaticano e Stato italiano per il caso del cardinale Giordano, il presidente del Consiglio Prodi assicura che il governo si impegnerà per mantenere sempre buoni rapporti con la Santa Sede. E dal Vaticano arriva la conferma che il Papa salirà al Quirinale ad ottobre in visita al Presidente della Repubblica. Giovanni Paolo II ha dunque accettato l'invito che Oscar Luigi Scalfaro gli rivolse la scorsa primavera. L'incontro avverrà nella seconda metà del mese, quasi sicuramente il 20, quattro giorni dopo il ventesimo anniversario dell'elezione di Wojtyla al Soglio di Pietro. Nei prossimi giorni verrà dato l'annuncio ufficiale, dopo che la diplomazia vaticana e italiana avranno messo a punto nei dettagli il protocollo dell'incontro.

SANTINI

A PAGINA 9



L'Espresso PRESENTA SEXY ITALY Negli anni '70 il sexgate non c'era. C'era Elconora Giorgi.

L'Espresso + la videocassetta «Storia di una monaca di clausura» a sole 11.900 lire.



R

## LA FEBBRE DEI MERCATI

l'Unità 5 Sabato 29 agosto 1998



L'avvio è disastroso, ma poi la situazione migliora. Giornata comunque tesa. Gli esperti: «Colpa della volatilità di Wall Street»

# Il panico entra a Piazza Affari

## A Milano il Mibtel tocca -6, poi chiude a -2,59

MILANO. All'apertura è stato il panico. Subito un meno 3,72% e poco dopo addirittura un meno 6. Sembrava davvero una giornata da trengere quella di ieri per la Borsa di Milano. Addirittura peggiore di quella che stavano vivendo nello stesso momento anche Parigi, con un meno 3,93, Francoforte, con un meno 5,16 e Amsterdam, con un meno 5,28. Solo Zurigo faceva di peggio con un meno 7,44%. Ma poi, nel corso della giornata, il panico si è attenuato e le perdite si sono attestate su numeri meno drammatici. La Borsa meneghina ha chiuso dunque con una perdita del 2,59% e l'indice Mibtel si è fermato a quota 21.430 dopo essere sceso anche sotto quota 21.000. Dopo aver tentato un recupero nel pomeriggio, attenuando il calo allo 0,5%, il Mibtel è ricaduto sulla scia della «volatilità» della Borsa di Wall Street. In sostanza, a meno di un'ora dalla chiusura, il Mibtel è ricaduto fino a 2,75 per poi riassestarsi a meno 1,6 dopo l'inversione di rotta della borsa statunitense.

La ragione principale del «crollo» è stato il diluvio di vendite avvenuto poco dopo l'apertura. Questo ha fatto immediatamente precipitare a meno sei l'indice. Ovviamente ha contribuito anche il pessimo andamento delle altre borse. Le pezzature comperate la sera precedente hanno invaso il campo. Pochi i

«giocatori» che hanno fatto acquisti. Sul listino telematico almeno una ventina di titoli sono stati sospesi per eccesso di ribasso.

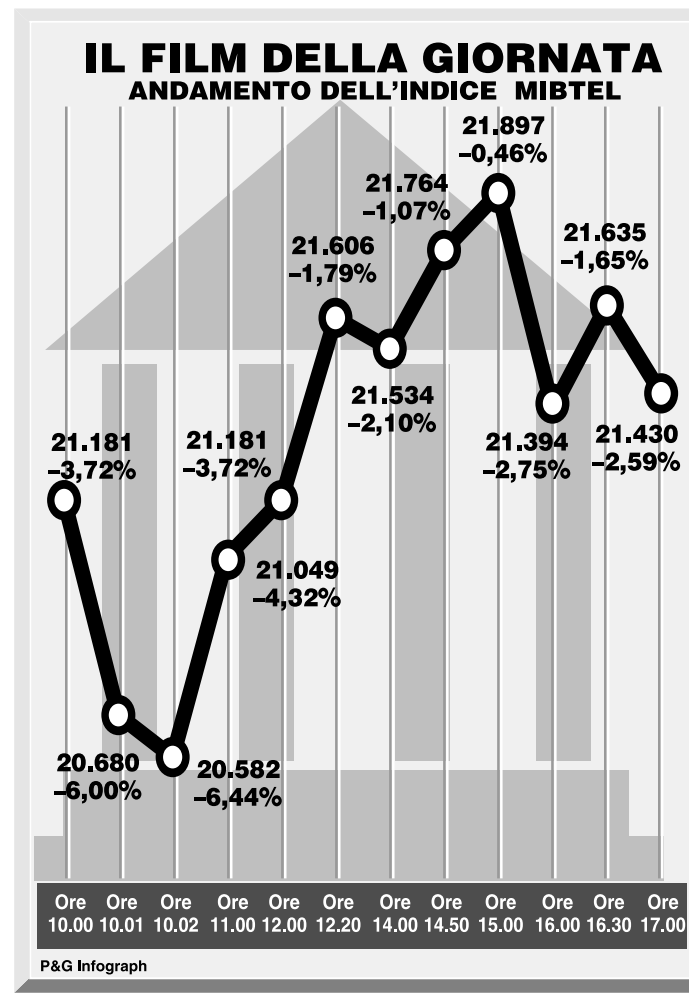
Il panico, si diceva, si è via via stemperato nel corso della giornata. Una mattinata decisamente negativa a cui è seguito un pomeriggio con segni più ottimistici e successive miniricadute.

Ma rivediamo, fotogramma per fotogramma il film di piazza Affari. Alle 9 avviene il primo forte calo: il primo indice Mibtel segna un meno 3,72 a quota 21.181 punti. Pochi minuti dopo si arriva all'indice peggiore: meno sei. Alle 11 la corrente di vendite subisce una lieve attenuazione così che l'indice Mibtel raggiunge quota 21.049 con un ribasso del 4,32. In questo momento, dicono gli operatori, non ci sono ancora compratori. Un quarto d'ora dopo, la Borsa riesce a ridurre le perdite: 1,79 e il Mibtel si assesta su 21.606 punti. Alle 13.50 l'indice si aggira di un terzo di punto. Gli operatori dicono che «prevale la volatilità» e che «si tengono gli occhi puntati su Francoforte», che è la piazza più esposta alla crisi russa e «si attendono segnali da Wall Street». A quest'ora fra le sei blue chip sospese per eccesso di ribasso nella prima parte della seduta, le Fiat perdono lo 0,6%. In contenuto ribasso anche le Hdp (meno 0,88) e le Mediobanca (meno 0,24), men-

tre le Fondiaria calano del 2,49, le Banca Intesa del 3,71 e le Banca Roma del 2,22. Sempre a quest'ora sono in crescita le Banca Fideuram e l'Italgas, tengono le Pirelli e calano le Olivetti dell'1,49. A metà pomeriggio, la Borsa di Milano tenta un recupero e il calo si attesta sull'1,07. Quaranta minuti prima della chiusura la Borsa torna giù: meno 1,65. Il mercato, sottolineano gli operatori, è dominato ancora da ordini di vendita a pioggia sulle banche. Ma il panico si è stemperato. Resta, questo sì, nervosismo. Alle 17, Milano chiude con una perdita del 2,59 e l'indice Mibtel si ferma a quota 21.430.

«Mi sembra che il panico si sia arrestato», dice caldo il presidente della Borsa spa, Stefano Preda. «Si dovrà vedere adesso cosa deciderà il presidente della Federal Reserve Greenspan. Se ci sarà una taglia dei tassi americani, la crisi potrebbe avviarsi verso la soluzione». Non tutti, comunque, sembrano essere stati in balia del panico. Alcuni commentano: «La Borsa era salita troppo, il mercato era troppo gonfiato e nessuno credeva potesse continuare a salire». Qualcuno è addirittura ottimista: «Sto cercando di comperare perché penso che tra breve ci sarà un recupero».

Andrea Guermandi



## IL CASO

## La Lazio compra Vieri, le azioni guadagnano il 6,2%

MILANO. La Lazio calcio compra Vieri, attaccante della nazionale, e le azioni in Borsa volano. Nella faticosa e convulsa giornata di Piazza Affari, che ha visto i listini precipitare in apertura, poi riprendersi, quindi assestarsi nuovamente verso il basso, l'unico titolo che ha tenuto il segno positivo dall'apertura è quello della Lazio, che ha guadagnato il 6,2 per cento. Il boom delle azioni del club sportivo è stato causato dalle voci sul passaggio di Christian Vieri dall'Atletico Madrid alla compagine biancocelestina, passaggio ufficializzato nel corso del pomeriggio.

Il titolo della Lazio ha chiuso a quota 5.400 lire, registrando un incremento del 6,22% sulla chiusura della seduta precedente. Un last, quello di ieri, vicinissimo ai massimi di giornata segnati a 5.410 lire. Se la crescita del titolo è stata clamorosa non altrettanto può dirsi

del numero di titoli scambiati che hanno raggiunto un totale di 346 mila. Da registrare, nella giornata, l'intervento Consob verso la società calcistica: la crescita in Borsa è avvenuta sulla base delle notizie di stampa presenti sui giornali di ieri ed in assenza di qualsiasi comunicazione da parte della società. Proprio per questo la Consob ha richiesto chiarimenti alla Lazio che li ha forniti in una nota diffusa all'inizio del pomeriggio che confermava l'esistenza di trattative con l'Atletico Madrid e con il procuratore di Vieri, specificando però che si stava ancora trattando. Una precisazione che non ha raffreddato per nulla il corso del titolo in Borsa. Anche perché poco dopo è arrivata la conferma della conclusione della trattativa. Quanto alla Lazio, la società che controlla la Lazio, il suo titolo ha chiuso a -2,76%, a quota 1.022, con 660 mila pezzi scambiati.

## L'INTERVISTA

L'imprenditore emiliano, «neofita» dei mercati, è tranquillo: «Noi continuiamo a investire, anche in Russia»

# «La Borsa trema? Io ci resto»

Giampiero Beghelli parla della sua azienda, quotata in Borsa il 16 giugno

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Panico? Paura? Effetto domino? Macché. Il crollo delle Borse non contagia i piani aziendali. Chi è dentro è dentro e non si pente. Chi è fuori, invece, continua a governare le aziende con i soldi di famiglia e al listino non pensa. Ci sono grandi imprese emiliane di nome Barilla e La Perla che hanno scelto di non fare il grande salto a Piazza Affari e Wall Street e procedono passo dopo passo con le risorse di casa propria. Chi, come la Ducati Motori, è pronta ad affrontare il mercato perché da sola non sta dietro ad un ritmo di crescita senza precedenti: le servono soldi per raddoppiare la produzione delle moto più amate dagli americani e per questo ha deciso di rivolgersi al mercato per rastrellare un po' di miliardi.

E c'è Giampiero Beghelli, che il 16 giugno ha debuttato in Borsa a Milano, in tre anni investirà ottanta miliardi. È soddisfatto e non si

scompono di fronte alla caduta di tutti i listini del mondo. Lo chiamano come fosse uno spot, «il signor Salvalavita». Due mesi e mezzo fa, all'annuncio della quotazione della sua azienda, trecentomila persone si sono messe in fila per comprare le sue azioni a cinquecento lire l'una. Potenza dell'immagine di un uomo che, con i suoi sistemi di illuminazione e di sicurezza casalinga, ha conquistato la fiducia di qualche investitore straniero. E che ora dice: «Per me non è cambiato niente, abbiamo fatto la scelta giusta, non sono assolutamente convinto. Non sono affatto pentito. Credo che dopo lo scossone, il mercato si assesterà».

Avrà vent'anni nel Duemila la Beghelli fondata da Giampiero & famiglia, 172 miliardi di fatturato nel '97 e quattrocento dipendenti sparsi in tre stabilimenti in Emilia, un ritmo di crescita annuo che oscilla tra il 25 e il 30%. Alle spalle lo sbarco in Piazza Affari e in Messi-

co, in vista investimenti in Russia. Proprio in Russia, nell'epicentro del terremoto finanziario e politico. Nessun programma sarà rivisto e corretto. Tutto procederà come previsto. Fino al 16 giugno la famiglia deteneva il 100% delle azioni, dopo è scesa al 77%. E con quel 23% offerto sul mercato ha incassato duecento miliardi in due mesi.

Dunque lei dà ragione a chi consiglia molta calma per evitare pericolose reazioni emotive? «Direi di sì. Non sono in grado di giudicare questa fase, ma credo che sia un momento particolare al quale seguirà necessariamente un'aspezzamento. Altre volte è capitato».

Alla luce di quanto sta accadendo, lei non ridimensionerà le sue prospettive di crescita? «Eperché dovrei? La sua è un'azienda famosa ma relativamente piccola. Perché ha scelto la Borsa? «Siamo cresciuti molto e vogliamo crescere ancora. Per sostenere i no-

«Eperché dovrei? La sua è un'azienda famosa ma relativamente piccola. Perché ha scelto la Borsa? «Siamo cresciuti molto e vogliamo crescere ancora. Per sostenere i no-

### Nonostante la crisi, non sono pentito dell'ingresso in Borsa

stri progetti ci serve maggior liquidità. L'abbiamo trovata. Tutto qui. Le imprese devono andare avanti, ognuna seguendo la propria strategia».

E la vostra qual è?

«Abbiamo un piano di investimenti per ottanta miliardi, ingrandiremo i nostri stabilimenti e ne apriremo dei nuovi. Abbiamo appena firmato una joint venture con un produttore locale in Messico per assemblare i nostri prodotti, stiamo cercando una collaborazione anche in Russia. Vogliamo portare la quota di fatturato all'estero dal 9,5% al 25%».

Dunque, nemmeno quel che sta succedendo in Russia la spaventa? «No. Avevamo due obiettivi ravvicinati, entro l'anno: Messico e Russia. Il primo è centrato. Per il secondo siamo a buon punto».

Perché grandi famiglie emiliane si tengono strette le loro aziende e snobbano il mercato? «Bisognerebbe chiederlo a loro. Si vede che ritengono di poter fare fronte ai piani di crescita con l'autofinanziamento».

Quanto avete incassato in piazza Affari? «Duecento miliardi circa di liqui-

dità». Più di quel che c'è scritto nel piano di investimento.

«Lo abbiamo detto chiaramente: una parte è servita per ridurre il debito e l'altra per investire ed espanderci. Nei nostri programmi non ci sono solo il Messico e la Russia».

Soldi a parte, che cosa cambia con la Borsa in una piccola-grande azienda familiare? «Si modifica l'intera organizzazione aziendale, guadagnando stabilità. Significa rivedere le responsabilità, ridurre il ruolo della famiglia nella guida dell'impresa e scegliere i manager giusti. Diventa una struttura più salda, che non dipende da una persona. Non c'è un momento giusto per entrare in Borsa: per un'azienda come la nostra, che vuole crescere in fretta, l'autofinanziamento non dà le necessarie garanzie di liquidità e di stabilità. E per una crescita come la nostra, la Borsa è d'obbligo».

Raffaella Pezzi

### Anche Olivetti accusa il colpo: meno 8,32%

Giornata nera per i titoli Olivetti, che hanno iniziato ieri ad accusare il colpo della crisi russa. In controtendenza rispetto ai giorni precedenti, le azioni hanno fatto registrare una caduta verso il basso, perdendo l'8,32 per cento. Le Olivetti l'altro ieri avevano chiuso a 4326, ieri hanno aperto a 3890: un avvio disastroso. Poi, nel corso della giornata hanno recuperato qualcosa, chiudendo a 4016, quotazione comunque nettamente più bassa rispetto a giovedì. Il titolo ha così «bruciato» i guadagni ottenuti nei giorni precedenti. L'altro ieri il titolo Olivetti aveva chiuso a +0,44.

## Dalla Prima

## La paura arriva negli Usa

scesa. Ricorda Sohn che nel dicembre 1961 l'indice azionario Standard & Poor, rappresentativo di 500 titoli, registrò un crollo pari al 28 per cento in sei mesi. In quel periodo la crescita economica era molto lenta ed i tassi di interesse erano in linea di massima relativamente stabili. Spesso i mercati al ribasso sono stati determinati principalmente da impatti esterni, osserva Sohn, anziché dall'aumento dei tassi di interesse. L'avvampo imposto al petrolio arabo ha avuto un ruolo primario nel determinare il mercato al ribasso del 1973-74, e la prospettiva della Guerra del Golfo ha dato il via alla recessione del 1990. «Si tende ad incolpare i tassi di interesse, ma la Federal Reserve ha una buona parte di responsabilità», prosegue Sohn. «I tassi hanno contribuito a determinare le recessioni economiche ed i mercati al ribasso del dopoguerra, ma non ne sono stati la causa determinante. Semmai si è trattato di qualche fattore esterno». Oggi è la crisi finanziaria asiatica, iniziata nel luglio 1997, il fattore esterno che potrebbe determinare un altro grave crollo

del mercato azionario americano - il primo vero e proprio mercato al ribasso dal 1990 in poi, secondo alcuni. Diversi analisti fanno notare che comunque da tempo il mercato azionario degli Stati Uniti si stava facendo maturo per una fase recessiva, e citano l'aggressiva tendenza al rialzo che lo aveva connotato in questi ultimi anni e che aveva portato le valutazioni a livelli storici sulla base dei profitti societari, dei dividendi, e di altri criteri di base. Così descrive Sobel la progressione che connota l'evoltersi di un mercato al rialzo: all'inizio gli investitori acquistano soltanto i più noti titoli blue-chip, perché non si fidano del mercato e non vogliono esporre. Col passare del tempo, aumenta la fiducia ed essi si lanciano ad acquistare titoli di società meno note, ma che registrano ottimi utili e dimostrano di avere prospettive future.

Entusiasmo per i concept stocks Nella fase finale di un mercato al rialzo, gli investitori si lanciano sui cosiddetti concept stocks di società senza utili ma grandi sogni, come nel recente caso della mania per i titoli legati ad Inter-

net. «Acquistiamo ora titoli che non danno utili né ora né a breve termine, ma che hanno buone prospettive per il 2010», spiega Sobel. Tuttavia, in sostanza ciò che più preoccupa molti borsisti di Wall Street è il futuro economico delle società americane in generale. Qualche esperto del settore già da mesi affermava che il mercato doveva temere più degli esiti di una fase deflazionistica che di una inflazionistica, sostenendo che il deterioramento delle economie estere avrebbe prima o poi contagiato quelle americana ed europea. Un anno fa molti Paesi asiatici hanno svalutato la propria moneta, e la Russia ha fatto altrettanto la settimana scorsa. Quando si verifica un fatto del genere, improvvisamente i beni prodotti negli Stati Uniti ed in Europa diventano molto più costosi in quei Paesi. Allo stesso tempo, i beni esportati dai Paesi asiatici e dalla Russia si fanno più economici all'estero. Ciò nuoce in maniera duplice alle società occidentali: innanzitutto, le economie indebolite dell'estero non possono permettersi di acquistare beni di produzio-

ne americana o europea; in secondo luogo, le società americane ed europee possono trovarsi costrette a ridurre sensibilmente i prezzi per poter affrontare la concorrenza delle merci più economiche provenienti dai Paesi che hanno svalutato la propria moneta. Uno degli esperti che più esplicitamente hanno messo in guardia contro gli effetti della deflazione è stato Edward Yardeni, economista della Deutsche Bank Securities di New York, facendo presente che in tutta Europa si stanno già avendo segni di pressione deflazionistica. In Francia, ad esempio, l'indice dei prezzi al consumo ha registrato il mese scorso il suo massimo ribasso in oltre 40 anni. In Germania, la diffusa inflazione sta raggiungendo i minimi livelli degli ultimi 11 anni. Negli Stati Uniti, un indice molto seguito dei prezzi dei beni di prima necessità è sceso giovedì scorso al livello più basso da 21 anni, quando l'oro è sceso come mai in 18 anni. Se da un lato il ribasso dei beni di prima necessità torna a favore del consumatore, esso può essere disastroso per le economie e le regioni che dipendono da tali beni. Ciò che più spaventa, è l'eventualità di una nuova Grande Depressione. La deflazione è stata l'elemento determinante di quella che ha connotato gli anni 30; via che i prezzi scendevano, gli utili societari crollavano e si era costretti a licenziare personale. Per contro, la crescente di-

occupazione faceva sì che i consumi - già drasticamente ridotti a causa del crollo di Borsa del '29 - si contraessero vieppiù, dando vita ad un circolo vizioso. Fin qui, la crisi asiatica ha giocato a favore dell'economia degli Stati Uniti, allentando l'impatto di una forte economia interna ed innescando un nuovo boom edilizio, in quanto i tassi di interesse dei mutui per la casa si sono ridotti sulla scia della rendita dei titoli di Stato. Se però le forze deflazionistiche mondiali eserciteranno un'ulteriore pressione al ribasso sugli utili delle società americane, che già marciano ai livelli minimi dal 1991, gli investitori potrebbero decidere che i titoli di Borsa siano quotati a livelli di gran lunga inferiori a quelli attuali, nonostante i tassi di interesse continuino a scendere: questo è quanto fanno presente gli esperti. Ed è questo lo scenario in Giappone: il mercato azionario giapponese è al ribasso fin dal 1990, dopo il crollo dai livelli massimi raggiunti sull'ondata dell'euforia determinata dalla fiorente economia giapponese degli anni 80. Come sono scesi progressivamente i tassi di interesse negli anni 90, il Paese si è trovato a dover affrontare le pressioni deflazionistiche esercitate dal crollo del mercato azionario e dal contestuale collasso dei prezzi dei beni immobili.

[Walter Hamilton]  
Copyright 1998  
Washington Post-Adn Kronos

LE RESURREZIONI



### 1993: l'attacco alla Duma

Siamo nell'ottobre del '93 e lo scontro di potere in Russia fra il primo presidente post-comunista e il Parlamento è arrivato alla soluzione estrema: Eltsin tira fuori i cannoni e spara sulla Casa Bianca, occupata dai deputati. Vince e rinasce.



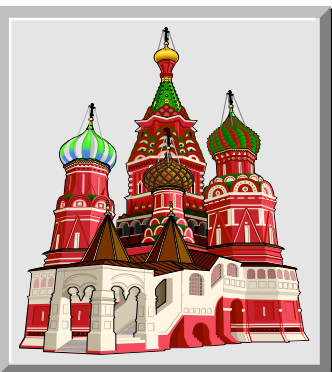
### 1994: la guerra in Cecenia

È il dicembre del '94, Eltsin decide di riprendersi la Cecenia con la forza. Invade la piccola repubblica del Caucaso proclamata indipendente e ingaggia una guerra da cui esce stremato. Poiché decide di ritirare le truppe i russi lo rieleggono.



### 1996: l'operazione al cuore

È il novembre del '96, Eltsin entra in ospedale per essere operato al cuore dopo un'estate di assenza dai luoghi del potere. Rischia di morire poi si riprende. Infine torna al governo più forte di prima. Tutti gli ex amici sono fatti fuori.



Basta la parola dimissioni e dà in escandescenze, racconta il suo portavoce. Cernomyrdin non avrà nessun potere in più

# Eltsin non si arrende

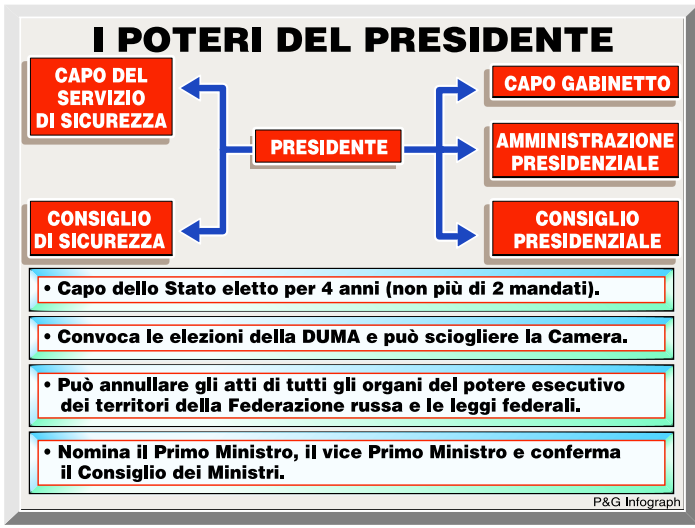
## In televisione dichiara: «Resto fino al Duemila»

### Accordo tra premier e Parlamento Lunedì il voto

MOSCA. Il premier incaricato Victor Cernomyrdin ha raggiunto un accordo con i leader dei gruppi parlamentari sulle «linee guida per lo sviluppo economico e sociale». E lunedì le presenterà alla Duma come programma del suo governo. Lo ha reso noto Alexander Kotenkov, il rappresentante di Eltsin presso la Camera bassa. Sul contenuto del documento, la cui stesura definitiva deve essere completata, si hanno per ora soltanto indiscrezioni. Il ministro dell'Economia facente funzioni, Yakov Urinson, ha reso noto che fra le proposte c'è quella di stampare più denaro, ma adottando misure che prevenivano l'aumento dell'inflazione. Stando alle indiscrezioni, la piattaforma includerebbe anche il ritorno alla politica dei prezzi controllati, la sospensione della convertibilità del rublo, il salvataggio del sistema bancario. Urinson ha inoltre anticipato che si prevede la ristrutturazione del debito corrente delle imprese e delle istituzioni del settore reale dell'economia, il rilancio della produzione e la tutela dei produttori russi, oltre a una serie di misure volte a ridurre il peso degli stipendi e dei trattamenti pensionistici arretrati, la correzione del piano di assunzioni nell'apparato federale, un programma di sostegno alle fasce di popolazione a reddito più basso. Poi, ieri pomeriggio, il presidente della Duma Ghennadi Seleznyov e i capigruppi si sono riuniti con Cernomyrdin per completare l'elaborazione del documento. Da parte sua, Cernomyrdin si è mostrato fiducioso. «Ora che ho chiaro il quadro, posso dire che malgrado non sia affatto semplice la situazione può essere controllata», ha affermato. E ancora: «Una serie di importanti decisioni è stata presa dopo aver consultato i migliori cervelli russi. L'obiettivo prioritario è fermare la caduta del rublo, non permettere il crollo dell'economia e ridurre le perdite di questa tempesta finanziaria su ogni singolo cittadino».

ROMA «Voglio dichiarare che non me ne vado da nessuna parte: lavorerò come previsto per il mio mandato costituzionale». Eccolo tornato Boris Eltsin, risuscitato politicamente per la ennesima volta. È andato in tv all'ora di cena a dire queste cose e ne ha dette altre ben più colorite nei corridoi della sua dacia quando gli è stato riferito che lo davano per pensionato perché i comunisti ne avevano chiesto la testa in cambio del loro appoggio al governo Cernomyrdin. Nessuna delle parole proferte prima di tornare a Mosca e passare in televisione è stata riportata dalle agenzie, ma tutte hanno voluto sottolineare la forza e la violenza dell'eloquio: si lascia alla fantasia di ciascuno immaginare. In forma decente invece il presidente russo ha aggiunto che «nell'anno 2000 ci saranno le elezioni del nuovo presidente, e io non mi presenterò». Non è la prima volta che fa questa promessa ma chissà perché nessuno ci ha mai creduto. E stavolta ci si crederà? Manca ancora tanto tempo al 2000 e un sacco di altre cose possono accadere in Russia...

Eltsin si è presentato con aspetto rassicurante, ed ha parlato con tono calmo e sicuro: ha promesso che farà tutto il possibile per raddrizzare l'economia nazionale e per ripristinare la stabilità, ed ha spiegato che proprio per poter fare questo non intende lasciare anticipatamente la carica ed i poteri di presidente. La sua prima giornata di lavoro è stata intensa. Ha ricevuto ospiti e dignitari uno dopo l'altro, ha registrato la sua intervista per la tv e soprattutto ha licenziato su

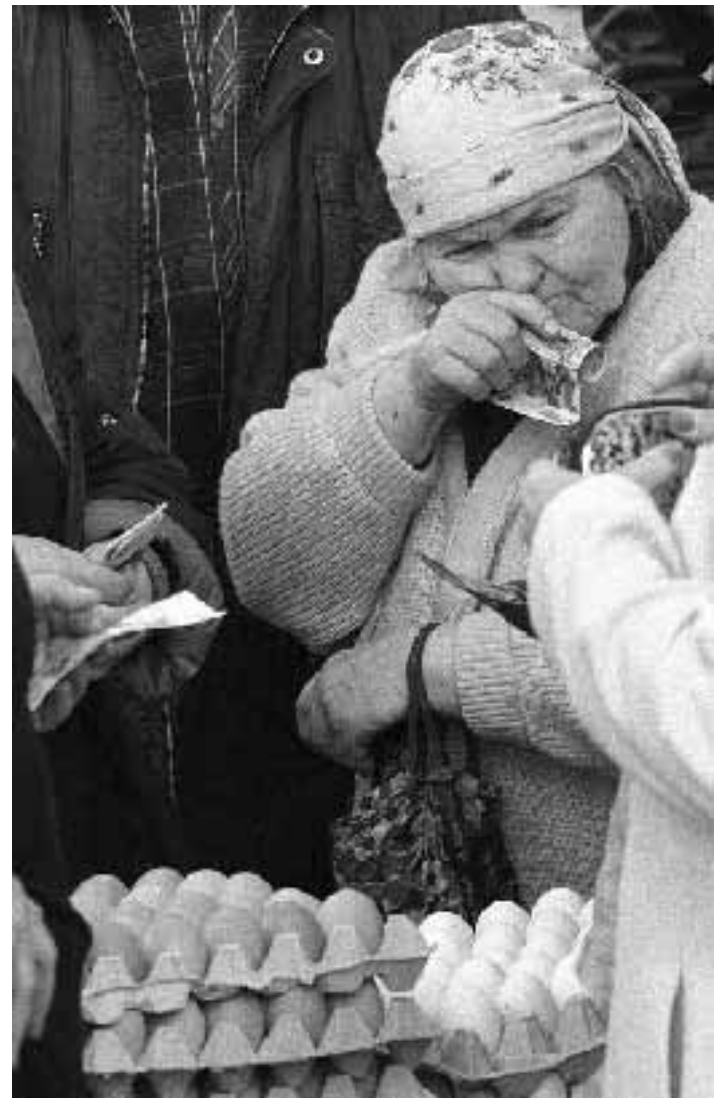


due piedi uno dei riformatori russi più noti e stimati in Occidente, Anatolij Ciubais. Eroe delle privatizzazioni russe, Ciubais era da soli due mesi il rappresentante del Cremlino presso le istituzioni finanziarie internazionali ed era riuscito in luglio a strappare al Fmi un prestito di emergenza di oltre 20 miliardi di dollari che sarebbe dovuto servire a risanare l'economia del paese. La testa di Ciubais era stata chiesta dall'opposizione comunista quale condizione preliminare per ogni accordo atto a insediare a capo del governo Cernomyrdin. Eltsin si è anche incontrato con il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbot, a Mosca per i preparativi della visita la settimana prossima del presidente americano Bill Clinton, visita

che tanto il Cremlino quanto Washington hanno confermato si svolgerà regolarmente, come previsto. A far mettere in dubbio il Vertice avevano contribuito prima la crisi economica della Russia e nelle ultime ore anche le voci circa l'ipotesi di un ritiro anticipato del presidente. L'intervista è anche servita al presidente russo per riaffermare il suo pieno appoggio a Cernomyrdin, negando peraltro di avergli conferito speciali pieni poteri in vista dei difficili negoziati per la costituzione del nuovo governo. «Cernomyrdin - ha detto - aveva pieni poteri la precedente volta che era al governo. Non sempre li ha usati e non sono stato io a impedirglielo. Adesso ha i poteri che competono a un premier».

All'uomo della strada, preoccupato non tanto dalle vicende del potere quanto dalla caduta del rublo e dal conseguente aumento dei prezzi, il Presidente ha riservato poche frasi: «Sono ottimista - egli ha affermato - e credo profondamente che sia possibile uscire dalla crisi (...) Faremo tutto il possibile per tutelare i risparmi dei cittadini e limitare al massimo l'aumento dei prezzi».

Nel frattempo il premier incaricato è riuscito a raggiungere un accordo politico sulla formazione del nuovo governo nella riunione con il consiglio della Duma di cui fanno parte i leader di tutti i partiti, inclusi i comunisti che nell'aula hanno la maggioranza relativa. «Sono risultati ottimi», ha detto euforico Cernomyrdin uscendo dall'incontro durato 2 ore e mezzo. Sarebbe fatta, dunque. Lunedì è previsto il voto del parlamento sulla candidatura a premier di Cernomyrdin. Dalla «tempesta» al «sereno». E il bel tempo lo hanno portato anche le dichiarazioni del generale Lebed e quelle del sindaco di Mosca Luzhkov entrambi a favore della nomina di Cernomyrdin. Quanto a Ghennadi Ziuganov ha ripetuto che Eltsin si deve dimettere e che il governo deve essere sottoposto al controllo del parlamento. Ha incontrato anche il vice segretario americano Talbot al quale ha spiegato la sua versione della crisi russa. Gli americani lo hanno sempre ascoltato. Ma diventare una vera alternativa per la Russia dipende da Ziuganov non dagli Usa.



Ma.Tu.

Voci di gente comune: crescono il prezzo della carne e delle scarpe, ma il resto è normalità

## E Mosca si rimette in coda

Alla: vi racconto la caccia al dollaro. Tatiana: ma abbiamo visto di peggio

ROMA Cari amici russi, che sta accadendo nel vostro paese? Siete spaventati? Riuscite a tirare avanti, a mettere insieme il pasto con la cena? Che vi è accaduto in questi 15 giorni di passione? Abitano tutti a Mosca Pavel, Nadia, Alla, Efim, Irina, Slava, Andrei, Tatiana, Iraidia, Leonardo, Liuda e il colonnello Alyksej Kozlov. Solo due di loro guadagnano in dollari perché lavorano per istituzioni straniere e quindi sono relativamente protetti dal tonfo del rublo degli ultimi giorni. La maggioranza lavorano per lo Stato russo chi come operaio, chi come insegnante, chi come commesso. Quattro infine sono pensionati. Li chiamiamo uno per uno e per un attimo Mosca compare sotto i nostri occhi. L'estate è già un ricordo: piove, fa freddo (9 gradi di massima) e il cielo, come quasi per nove mesi all'anno, sembra che ti stia per cadere sulla testa. I moscoviti aprono sempre una conversazione parlando del clima. E usano sempre aggettivi coloriti per descrivere la giornata. Quella di ieri era «strashno», terribile. Solo in senso meteorologico, amici cari? Lasciamo la parola a Nadia, Alla, Tatiana, Leonardo e Aleksej.



**Leonardo**  
«Abbiamo perso uno Stato intero che altro ci devono portare via? E poi io sono vecchio, mi basta poco per vivere»

peggiore che abbia mai visto. La gente è tranquilla, io sono tranquillo. Mi dici che hai visto fotografie di code infinite davanti alle banche. Anch'io le ho viste. Ma non dappertutto e solo in certi momenti. Nel mio quartiere per esempio, sul Minskij sciosse, (parte occidentale di Mosca ndr), davanti a me ieri mattina ho trovato 25 persone che

aspettavano di cambiare i dollari in rubli o i rubli in dollari. E stata la coda più lunga che ho fatto e ti assicuro che un russo sa cosa è una coda vera. Sai dove le code sono state più lunghe? Dove il cambio era più alto. Ci sono persone che girano per tutta la città alla ricerca del cambio migliore, alcuni ne hanno fatto una vera professione ricavandone dei benefici. Quanto alla vita di tutti i giorni non mi sembra gran che differente da tre settimane fa. Ho notato solo un rincaro della carne e dei prodotti importati in generale, le vostre scarpe per esempio. Per il resto è stato annunciato che il rincaro avverrà solo con l'arrivo delle merci nuove».

Alla, 63 anni, ex giornalista Prava, segretaria presso istituzione straniera, 1000 dollari al mese.

«Carissima, va male, molto male e oggi poi è stato un disastro. Ho visto davanti a una banca la gente picchiarsi perché non era stata rispettata una fila, ho visto chiudere i negozi alimentari del mio quartiere, Kuntsevo, (nord-ovest di Mosca ndr) chiudere uno dietro l'altro in attesa di aumentare i prezzi, ho visto tutti i punti di cambio sbarrati. Mi sembra di essere tornata indietro nel tempo, al '92, quando improvvisamente i nostri risparmi di una vita non valsero più a nulla perché lo Stato che c'era prima non c'era più. Sì, non ho vergogna a dirlo, io ho paura. Ho paura per la mia nipotina Mascia che è appena nata, per



**Aleksey**  
«Sono sparite un sacco di verdure. Ora pure i mediatori polacchi vogliono essere pagati in valuta pregiata»

dovresti conoscerci: noi ce la caviamo sempre. E poi non lo sai che una cosa è il popolo e una cosa è il potere? Quelli lassù non ho capito bene cosa combinano ma per noi non è cambiato niente. Ti faccio degli esempi. Innanzitutto io sono stata in campagna fino a martedì scorso. A Sudogda, sì, ti ricordi bene. Lì non sapevano assolutamente

nulla di quel che accadeva a Mosca, perché neanche i pochi che ce l'hanno accendono la tv e i giornali poi non si sa neanche a che servono. Dunque arrivo a Mosca e scopro che stiamo sull'orlo della bancarotta. Vado a fare la spesa dunque un po' preoccupata. E vuoi sapere la verità? L'unica cosa che ho trovato aumentata è stata la carne, da 18 rubli al chilo e 27. Per il resto la frutta è rimasta allo stesso prezzo, le verdure anche, il latte e il pane. Le scarpe italiane quelle sì, sono salite da 450 a 600 rubli. Ma per me erano care prima e sono diventate carissime adesso».

Leonardo, 86 anni, ex detenuto politico, ex operaio della fabbrica di automobili Zil, pensionato, 400 rubli al mese.

«Sono stato al mercato proprio ieri, sai il mercato sotto casa mia, alla fermata della metropolitana Taganskaja (est della città ndr). Ho trovato aumentate le cipolle e le patate, non molto da 2 rubli a 2,50. Ma l'ho notato. Il costo del pane dipende dalla qualità, però quello che compro io costa 2,20 e non si è mosso. Che dirti? Io campo come tre settimane fa, non è cambiato molto. Non avevo dollari da scambiare tre settimane fa e non ce li ho

Una donna vende le sue uova per le strade di Mosca

neanche adesso. Non ho capito però cosa stanno trafficando quelli lassù. Tu credi che veramente Eltsin se ne va? Io non ci credo, quella poltrona gli piace troppo. Comunque che altro ci può capitare? Abbiamo perso uno Stato intero che altro ci devono portare via? Io poi sono vecchio, mi basta poco».

Aleksey, 83 anni, ex colonnello dell'Armata Rossa, pensionato, 1 milione di rubli al mese.

«La cosa che mi secca di più che sono spariti i miei legumi polacchi preferiti. Non si trovano più già da una settimana. Ho chiesto se era una cosa passeggera ma il commerciante mi ha spiegato che non li avrebbe più comprati perché ormai i mediatori polacchi volevano essere pagati in dollari e lui non ce li aveva. Per il resto Iraidia, mia moglie, che ti saluta tanto, non si è lamentata più di tanto. Io abito in centro, dentro il «sadovoe kolzo», e lì non abbiamo notato code spaventose da nessuna parte. Certo, la carne è salita di prezzo. Iraidia mi ha detto che da noi adesso da 23 rubli al chilo è passata a 37, mica male come aumento. Tu sai che io non amo questo governo e neppure questo presidente, devo dire tuttavia che non vedo nessun precipizio aprirsi davanti ai nostri piedi. Forse riguarda quelli del potere, ma a noi del popolo la faccenda non ci riguarda. Almeno per il momento».

Maddalena Tulanti



La Ue lancia una campagna d'informazione negli aeroporti d'Europa: trecentomila opuscoli contro la prostituzione infantile

## Boom del turismo sessuale

Il fenomeno è in aumento. I pedofili italiani sono secondi solo a quelli tedeschi  
La meta preferita è l'Estremo Oriente, dove un bimbo viene comperato per cinque dollari

ROMA. Oltre un milione di bambini avviati ogni anno alla prostituzione, sbattuti sui cataloghi come oggetti, reclutati nei bordelli di mezzo mondo e a disposizione dei turisti del sesso. Un fenomeno aberrante e in costante crescita nonostante la difficoltà di stiliare delle statistiche. Sono i dati dell'Ecpat, un'organizzazione nata nel '91 in Thailandia per combattere lo sfruttamento dei minori e attualmente presente in 30 paesi, compreso il nostro. Per questa ragione l'Ecpat ha avviato una campagna contro le vacanze «a luci rosse», sensibilizzando agenzie e tour operator. Da tempo le compagnie aeree Lufthansa e Air France applicano sui bagagli dei voli a lungo percorso delle etichette che recano i testi delle leggi contro il turismo sessuale. E l'Unione europea ha cofinanziato un progetto d'informazione proprio negli aeroporti di Belgio, Olanda, Francia e Germania: trecentomila opuscoli contro la prostituzione infantile distribuiti gratuitamente nei maggiori scali. Un appello perché anche l'Alitalia aderisca al progetto della Ue è stato lanciato dall'eurodeputato socialista Riccardo Nencini.

Attraverso le ricerche avviate dall'End Child Prostitution, Porno-

graphy & Trafficking» si scopre, ad esempio, che in Estremo Oriente sono gli italiani (secondi soli ai tedeschi) i maggiori fruitori dei viaggi «tutto compreso». Nelle Filippine, un milione e 200 mila bambini è costretto a prostituirsi. Il 70% dei piccoli finisce nella rete dei viaggi a luci rosse e circa la metà si ammala di Aids. I pedofili che arrivano dall'America e dall'Europa li trovano già negli alberghi, a loro disposizione per pochi soldi. Un bimbo «costa» dai 5 ai 40 dollari, ma l'Ecpat spiega che possono essere acquistati per molto meno. «A Manila basta anche un giocattolo, una cena», spiegano nel sito Internet che documenta la loro attività. E in Brasile e in Russia anch'essa.

L'organizzazione stila, inoltre, una classifica delle nazioni più frequentate per turismo sessuale. Dopo le Filippine ci sono Cina (300.000 minori costretti sul marciapiede), Thailandia (280.000), Nepal (150.000) e Taiwan (100.000). Seguono Giappone, Brasile, Africa. All'appello dell'Ecpat, in Italia, hanno aderito la Filt Cgil, la Fiavet, il Tucano Viaggi e la Master Viaggi. Ma neppure la recente legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori, che punisce anche gli orga-

nizzatori delle «vacanze», frena i tour dei pedofili italiani, la cui meta preferita è l'Asia. «Il loro solo scopo è commettere abusi sui bambini. Più giovani sono le vittime, meglio è», sostengono gli operatori del Telefono Azzurro.

L'identikit del turista sessuale è stato tracciato dalla psicologa Maria Rita Parisi nei *Quaderni delle bambine*, un libro che documenta e denuncia il fenomeno nel nostro paese. «Si tratta di uomini mediamente giovani e istruiti, spesso sposati e con figli, che di frequente lavorano a contatto con i bimbi». C'è poi il rischio che i pedofili, dopo i viaggi all'estero, «slattentizzino» ulteriormente le loro pulsioni. Anche in casa. Di questo parere è il senatore verde Athos De Luca, che ha recentemente proposto al Comune di Roma un corso di prevenzione anti-pedofilo nelle scuole. «Nella capitale - dice De Luca - gli abusi sui minori sono aumentati a dismisura. Nei primi sei mesi del '98 sono stati già denunciati 44 casi di gravi molestie, ovvero lo stesso numero di segnalazioni giunte nell'intero '97».



Daniela Amenta

Una prostituta vietnamita

Blenkinsop/Reuters

### PROSTITUZIONE

## Proposta dei Verdi «Proteggiamo le lucciole pentite»

ROMA. Le prostitute che denunciano i loro sfruttatori vanno protette come avviene per i collaboratori di giustizia e aiutate a cambiare vita. Questo, in sintesi, il senso di una proposta dei parlamentari verdi, presentata ieri dal deputato Massimo Scalia, della senatrice e sottosegretario alla Pubblica Istruzione Carla Rocchi e dal presidente della commissione Criminalità della Regione Lazio, Angelo Bonelli. «La legge sull'immigrazione - ha detto Scalia - già prevede che alle prostitute che denunciano il racket sia dato il permesso di soggiorno. Ma non basta». E Carla Rocchi ha aggiunto: «L'amministrazione deve farsi carico delle donne che aiutano a combattere il racket, un po' come per i pentiti, e quindi garantire loro innanzitutto l'incolumità ma anche gli strumenti per potersi rifare una vita, come l'istruzione e la formazione professionale». Per questo, ha spiegato Bonelli, dovrebbero essere create delle «Agenzie regionali» - con la partecipazione di forze dell'ordine, enti locali e associazioni di volontariato - per aiutare le donne che vogliono uscire dal giro. Le iniziative presentate ieri sono un «arricchimento» della proposta di legge presentata da Scalia nel maggio del '96 ma mai discussa in parlamento, che mira a «togliere le

prostitute dalla strada per farle lavorare al chiuso promuovendo anche cooperative per la gestione dell'attività».

Intanto a Milano il sindacato dei vigili urbani si è rivolto ai colleghi di tutta Italia invitandoli all'obiezione davanti alle ordinanze anti-prostituzione ed ha denunciato sindaci e vicesindaci che le hanno firmate per abuso di potere, abuso d'ufficio, violazione di legge Merlin, legge sulla privacy e violazione dell'articolo 3 della Costituzione. A Roma, invece, i carabinieri multano i clienti perché senza cintura, e i trans per mascheramento. Infine, la Consulta romana Hiv propone di «mutare il sindaco di Roma, Francesco Rutelli» per la sua proposta di trattamento sanitario obbligatorio delle «lucciole», definita «inaccettabile» dalla Consulta che si è detta «indignata per l'abuso di ignoranza che sottintendono le affermazioni del sindaco». Ci sarebbero infatti violazioni della legge secondo cui il test deve essere volontario ed in più un ricovero coatto lunghissimo. Ma l'assessorato alla Sanità ha risposto, ieri sera, che c'è un equivoco: il piano del Comune non prevede trattamenti obbligatori, solo la facilitazione dei contatti con le strutture sanitarie.

### INCHIESTA

## Così i viaggi «a luci rosse» alimentano l'economia asiatica

Il meretricio produce un sesto del prodotto nazionale lordo

ROMA. Crollano le Borse, falliscono le banche, si fermano i cantieri, chiudono le fabbriche, si infoltiscono le schiere della disoccupazione. Ma c'è un'attività, nei paesi dell'Asia sudorientale, che sembra non risentire affatto della crisi. E anzi, in una fase in cui altri settori dell'economia si contraggono e generano disoccupazione, essa continua a produrre reddito. La prostituzione, con il suo indotto di attività commerciali connesse (hotel, bar, saloni di bellezza ecc.), fiorisce in mezzo al declino generale delle sofferenti economie asiatiche.

Lo afferma un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), un'agenzia collegata all'Onu. Dedicata specificamente alle «basiliche economiche e sociali della prostituzione nel Sud-Est asiatico», l'opera è frutto di una ricerca svolta in Indonesia, Thailandia, Filippine, Malaysia in cui si afferma esplicitamente che «malgrado la crisi, le forze economiche e

sociali che guidano l'industria del sesso non mostrano alcun segno di rallentamento, particolarmente in rapporto alla crescente disoccupazione nella regione».

Gli autori dello studio spiegano che il fenomeno non deve assolutamente sorprendere, dal momento che «la povertà non ha mai impedito ai maschi di frequentare le prostitute, le cui tariffe sono sintonizzate sul potere d'acquisto dei clienti». Inoltre, dopo decenni di interazione con le altre economie del mondo, l'industria sessuale in Asia è ormai davvero «globalizzata»: la domanda proveniente dall'estero, il turismo erotico in particolare, non è assolutamente penalizzata dalla debolezza delle economie lo-

cali. Al contrario può ricevere nuovo impulso dai più favorevoli tassi di cambio. La ricerca non copre l'ultimo anno, quello in cui, a partire dalla svalutazione del baht thailandese, nel luglio 1997, ha preso il via la rea-

zione a catena che ha messo in ginocchio economie che avevano goduto per anni di tassi di crescita intorno all'8-10%. Ma Lin Lean Lim, coordinatrice della ricerca, afferma che «se qualche indicazione si può trarre dalla recessione della metà degli anni 80, allora è assai probabile che una parte delle donne rimaste prive di impiego nel settore manifatturiero o dei servizi, e legate a famiglie che dipendono dai loro guadagni, sia spinta a entrare nel settore del commercio sessuale».

La prostituzione «contribuisce in maniera sostanziale all'occupazione e alla produzione del reddito nazionale», afferma l'Oil, e pur chiarendo di non disporre di cifre esatte, per l'ovvia ragione che si tratta di mestieri svolti al più delle volte ai margini o fuori della legalità, calcola che essa coinvolga sino all'1,5% della popolazione femminile di quell'area, e comunque non meno dello 0,25%. Cifre impressionanti, non meno di quelle che fotografano l'impatto sulla produzione del reddito. Qui la forbice tra le ipotesi minima e massima si divarica enormemente. Si va dal 2 sino al 14%. Se la seconda ipotesi corrisponde al vero, significherebbe che il meretricio provvede a qualcosa

compreso tra un sesto e un settimo del prodotto nazionale lordo complessivo di quei paesi.

Lo stupore è solo in parte attenuato dalla considerazione che in quei conteggi vengono compresi non solo i proventi della prostituzione in sé, ma anche delle attività connesse. In un'analisi del ministero della Sanità thailandese, l'anno scorso si appurò che su un totale di oltre 104.000 persone occupate in circa ottomila strutture che fornivano prestazioni sessuali, le prostitute erano meno di 65.000. Il resto era costituito da personale vario, cameriere, cassiere, addetti alle pulizie, custodi, guardie private. Lo studio dell'agenzia ginevrina calcola che applicando questo metro di valutazione, cioè includendo nel numero sia chi pratica direttamente il commercio del proprio corpo sia tutti coloro che ne traggono anche indirettamente un guadagno (dai proprietari ai semplici dipendenti dei locali

luci rosse) risultano essere parecchi milioni gli addetti all'industria del sesso nei quattro paesi presi in esame.

Polemiche gli autori della ricerca puntano il dito sull'inadeguatezza della legislazione e delle politiche sociali governative nei confronti del problema. Gli autori dello studio sono comunque propensi a ritenere che il salto nel mercato sessuale avvenga il più delle volte per «libera scelta» allo scopo di ottenere guadagni migliori di quelli offerti da eventuali altri lavori non qualificati. Una «libera scelta» condizionata però dall'assenza di valide alternative. Gran parte delle donne intervistate ha alle spalle matrimoni falliti, disoccupazione, miseria. L'altra faccia della medaglia, riguarda la scelta, è poi la repulsione verso il lavoro. Un sondaggio effettuato nelle Filippine rivela che il 50% si prostituisce con «un povero cuore». Più della metà non sente assolutamente nulla quando fa sesso

con un cliente, se non una grande tristezza.

In primo luogo - propone l'Oil ai governi dei paesi interessati - occorre distinguere nettamente tra prostituzione volontaria e non. molta energia va messa nel combattere quel particolarmente disgustoso tipo di prostituzione sessuale che è la prostituzione infantile. A questo riguardo si nota che molti paesi hanno finalmente introdotto leggi a tutela dei minori nei confronti della violenza pedofila. Un altro suggerimento è quello di affrontare la dura realtà dell'industria sessuale come «grande business pro-fondamente radicato nelle economie nazionali e nell'economia internazionale» e collegato ad altri tipi di attività legittime. Il riconoscimento ufficiale della prostituzione aiuterebbe l'altro a verificare il suo impatto sulla situazione sanitaria dei vari paesi, permetterebbe di estendere a quel settore un normale regime di tassazione, permetterebbe di tutelare meglio la salute e i diritti umani, civili e sindacali delle prostitute e di tutte le persone che svolgono attività connesse alla loro.

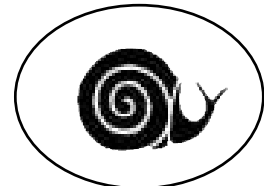
Gabriel Bertinotto

### In Italia sono 20.000 sulle strade

ROMA. Il mondo della prostituzione è alimentato da un giro d'affari clamoroso e coinvolge decine di migliaia di persone. In Italia si calcolano fra 20.000 e 25.000 prostitute per un volume d'affari annuo che supera i 5.000 miliardi. I reati di sfruttamento della prostituzione accertati sono stati 2.761 nel 1994, 2.756 nel 1995, 3.566 nel 1996. Le persone denunciate per reati di sfruttamento sono diminuite nel 1997 rispetto all'anno precedente: 3.620 contro le 4.387 del 1996. Dal '94 al '97, le «lucciole» uccise sono state oltre 70.

Sono centinaia le piccole aziende che hanno ripreso a produrlo in quasi tutte le regioni italiane

## Rinasce il caprino, formaggio antico



Da qualche tempo a questa parte, si può parlare di un piccolo boom dei formaggi caprini. Dopo anni di vuoto totale, oggi sono centinaia le piccole aziende agricole che si dedicano all'allevamento caprino e alla produzione di formaggi. E per lo più sono aziende guidate da giovani, preparati, informati, attenti all'evoluzione del mercato e che sovente hanno optato per l'allevamento e l'attività casearia non solo per ragioni imprenditoriali ma anche quale scelta di vita. È un fenomeno che abbraccia ormai quasi tutte le regioni italiane, e un'interessante conferma l'abbiamo avuta qualche settimana fa, quando presso l'azienda agricola Le Frise, una delle più vecchie a operare nel campo dell'allevamento caprino, è stato presentato un libro: la prima *Guida ai prodotti ovi-caprini lombardi*. Questa guida presenta le aziende che in Lombardia si dedicano all'allevamento ovi-caprino, raccontando brevemente la storia e segnalando il numero di capi e le tipologie di formaggi prodotti. Sba-

lordisce il fatto che le aziende citate sono ben 43. Quarantatré piccoli caseifici che nella maggior parte producono *chèvre* in stile francese. La parola è impegnativa, ma credo vada spesa: si tratta di un'autentica rivoluzione. Solo 10 anni fa non si trovava un solo formaggio caprino italiano e in genere il consumatore del nostro paese ne rifiutava abbastanza decisamente il consumo. Eppure abbiamo in Italia pressoché lo stesso numero di capre della Francia, 1.400.000 capi, con un incremento dal punto più basso, il 1971, di quasi 400.000 animali. Dove andava a finire quel mare di latte, considerato che sino a poco tempo fa erano solo due i caprini «tipici» prodotti in purezza: il caciocotta e il Rocca Verano? Andava a comporre formaggi a base di latte vaccino e ovino in modo anonimo, quasi di nascosto, e dunque non garantendo la giusta remunerazione ai produttori allevatori. Ripercorrendo la storia, scopriamo che fu il regime fascista

a infliggere un colpo durissimo allo sviluppo dell'allevamento caprino: secondo il regime, quel tipo di allevamento danneggiava seriamente la politica della forestazione e lo sviluppo delle colture cerealicole. E fu in quel periodo che molte delle nostre razze autoctone si ridussero sull'orlo dell'estinzione.

Oggi la tendenza si è finalmente invertita. Merito di una maggior cultura alimentare, merito dei prodotti provenienti dalla Francia e della necessità di diversificare e migliorare l'offerta casearia. Certo non sono ancora tutte rose: esistono picchi di qualità che non temono confronti accanto ad ancora molte proposte «selvagge» che tendono a caratterizzare i formaggi con presentazioni fantasiose a volte peregrine, a insaporirli con erbe e spezie di ogni tipo, a proporre tipologie strane. Sono difetti di crescita. Il mercato dei caprini infatti è in espansione, ma per non perdere l'occasione è ne-

cessario produrre bene, utilizzando latte di ottima qualità e igienicamente perfetto, onde consentire la lavorazione a crudo. E perché no, varrebbe la pena che diversi nostri produttori facessero qualche viaggio oltretutto - molti l'hanno già fatto - per verificare le metodologie di produzione degli *chèvre*. Produzioni che in Francia hanno secoli di consolidata esperienza alle spalle e che si avvalgono di supporti tecnico-scientifici garantiti dalle istituzioni pubbliche inimmaginabili da noi. Insomma questo settore lattiero-caseario dovrà razionalizzarsi, darsi a breve regole e disciplinari: per intanto non possiamo che accogliere con piacere questa rinascita. Il formaggio caprino sta tornando a pieno titolo sulle tavole degli italiani, e in un'epoca in cui le piccole produzioni artigianali vivono un momento di forte difficoltà è un fenomeno assolutamente positivo.

Piero Sardo

### INTERNET

## Acquisti con un clic

Basta un clic, e in tre giorni arriva a casa un *plateau* di formaggi francesi: dai classici *Roquefort*, *Bleu des Causses*, *Reblochon*, a qualità sconosciute e rare, come il *Mothais sur feuille*, un caprino a latte crudo che stagiona sulle foglie di nocciuolo, o il savoiardo *Morbier cru de montagne*. Qualche iniziale perplessità, quando si tratta di fare la spesa su Internet - senza vedere, toccare e annusare i prodotti - è più che fondata, ma il sito francese [www.fromages.com](http://www.fromages.com) è davvero ben fatto. 70 formaggi rigorosamente *fermier* (artigianali) sono selezionati dal *maitre fromager* Pascal Bellevaire. Per ognuno c'è una scheda con fotografia del formaggio, provenienza, produttore, descrizione orga-

nolettica, peso, forma, stagionatura, storia e prezzo; un po' caro magari, ma d'altronde questo è un sito per sfizi raffinati. Così, per fare un esempio, con 498 franchi (o 90 dollari) si può acquistare un plateau da un chilogrammo.

### Fast food

## Pizza e spaghetti automatizzati

L'hamburger insapore e inodore che ti ritrovi in mano incellophano, impacchettato e bollente, mentre quello dietro già ti spintonavo perché hai indugiato un secondo in più davanti al bancone, non è l'ultima frontiera del fast food. C'è un modo ancora più diabolico per ridurre drasticamente i tempi e annientare ogni rapporto umano: il distributore automatico. La società Mono Foodservice System ha appena lanciato sul mercato inglese distributori di pizza e di spaghetti da sistemare nelle gallerie dei centri commerca-

li. Basta scegliere il tipo di condimento desiderato, premere un pulsante, et voilà, in quattro minuti, la pizza o gli spaghetti sono serviti. Attesa annullata, insieme al gusto.

### Consumi

## Più donne apprezzano il vino

Migliora il rapporto dei giovani con le bevande alcoliche. Lo rivela un'indagine realizzata dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol in collaborazione con la Doxa. Diminuiscono il consumo solitario e la quantità media, mentre aumenta il numero dei consumatori: 6% in più per la birra, 4 per il vino, 4,6 per i superalcolici, 2,4 per gli aperitivi. Si beve in famiglia, al ristorante, con gli amici. La platea dei consumatori accoglie, sempre più numerose, le donne, che apprezzano in particolare il vino: ne consumano l'8,4% in più.

[Serena Milano]

## CHIESA SOTTO ACCUSA

l'Unità 9 Sabato 29 agosto 1998

Il nuovo portavoce del cardinale dovrà far luce sull'uso dei fondi. Prodi: «Ogni cura per mantenere buoni rapporti» con la Santa Sede

# Un supervisore per Giordano

## Annuncio vaticano: a ottobre Wojtyla va da Scalfaro



CITTÀ DEL VATICANO. Visitando il convento di Assisi, il presidente del consiglio, Romano Prodi, ha dichiarato ieri che il suo Governo «metterà ogni cura perché i rapporti con il Vaticano, che sono stati sempre buoni, continuino ad essere buoni». Un segnale che è risultato molto «gradito» ai vertici vaticani.

Ed un ulteriore chiarimento, al di là della risposta formale che il governo darà al «passo ufficiale» della Santa Sede, ci potrà essere fra Giovanni Paolo II e chi sarà ad accoglierlo, forse lo stesso Prodi, a Brescia, dove si recherà, dopo Chiavari, il 20 settembre, anniversario di Porta Pia, per rendere omaggio a Paolo VI. Inoltre, Papa Wojtyla andrà in visita ufficiale al Quirinale, il prossimo 20 ottobre, in occasione dei vent'anni del suo pontificato. Le attuali differenze di vedute sul «caso Giordano» saranno, così, superate.

In attesa di questi chiarimenti, i responsabili della Santa Sede hanno concentrato ieri la loro «attenzione» al fine di sciogliere i «dubbi» che permangono sugli elementi emersi, finora, dall'inchiesta giudiziaria e, contestualmente, sulle notizie riservate che sono giunte dalla Curia di Napoli. L'avvocato rotale, Maurizio Incerpi, che ieri pomeriggio è rientrato temporaneamente a Roma per riferire, oltre a quello di portavoce del cardinale (per moderarne le esternazioni), ha avuto, soprattutto, il delicato compito di capire meglio parlando con lui e con i suoi più stretti collaboratori che cosa sia, effettivamente, accaduto. Il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, ed il Sostituto per gli Affari generali, monsignore Giovanni Battista Re, vogliono sapere e chiari-

re se l'arcivescovo di Napoli abbia compiuto soltanto delle «imprudenze» e degli «atti incauti» che, sebbene motivati dal desiderio di aiutare il fratello in difficoltà, abbiano finito per sconfinare nei reati di usura e di estorsione attribuitigli dagli inquirenti. O se, invece, è pienamente «innocente» ed «estraneo» ai fatti contestatigli, come continua a dire.

Il nodo da sciogliere è proprio



Il cardinale Giordano durante una conferenza stampa. Foto: A. Scuderi/Ansa

questo. Si preferirebbe, naturalmente, la completa «estraneità» ai fatti, da parte del cardinale, ma la sua posizione sarebbe diversa, rispetto alle pesanti accuse attribuitegli, se risultasse e si potesse provare che è caduto inavvertitamente e per scarsa cautela nella vicenda. In questo caso, le sue responsabilità sarebbero egualmente deprecabili da parte della Santa Sede, ma non della gravità di quelle compiute, secondo

il magistrato, dal fratello, dal direttore dell'agenzia del Banco di Napoli, Filippo Lemma, entrambi in carcere, e da altri inquisiti.

Si vogliono, perciò, chiarire due punti inquietanti: chi ha firmato gli assegni e quali fondi, questi, si riferiscono, dato che, ieri, dalla Curia è stato detto che i flussi finanziari dell'8 per mille, che la Cei distribuisce alle diocesi napoletane, «non sono stati toccati». O se sono stati utilizzati, sia pure in modo imprudente, altri fondi della diocesi che, però, avevano altra destinazione. Questi sono i punti dolenti sui quali la Santa Sede esige chiarezza, anche per rassicurare il Papa, il quale, la prossima settimana, rientrerà in Vaticano da Castelgandolfo e già ha fatto sapere che vuole essere informato sull'intera vicenda. Ed è anche per questo che, per lunedì prossimo, è stata annunciata una «nota informativa» della Curia di Napoli. Non si sa se ad illustrarla sarà solo l'avv. Incerpi, come portavoce del cardinale, o se parteciperà anche quest'ultimo alla conferenza stampa.

In Vaticano, nessuno parla di inchieste in corso nella Curia di Napoli, come qualche organo di stampa ha ipotizzato. Né l'avv. Incerpi ha le vesti di un «visitatore apostolico». Perché, se così fosse, il card. Giordano risulterebbe indagato anche dalla S. Sede con tutte le conseguenze del caso.

Invece, verso il card. Giordano rimane ferma la solidarietà espressa dagli dalla Santa Sede e dalla presidenza della Cei. Ma, con il passare dei giorni, si avverte sempre più l'urgenza di fare chiarezza su una vicenda che sta facendo parlare tutto il

paese, con risonanza negativa pure sulla stampa internazionale. Un caso recente di un cardinale-arcivescovo messo sotto accusa e, poi, sollevato dal suo incarico dal Papa, risale a due anni fa: si è trattato dell'ex arcivescovo di Vienna, Hans Hermann Groer, accusato di pedofilia. Ma non ci sono precedenti di un cardinale-arcivescovo accusato di usura, estorsione ed associazione per delinquere. Di qui l'imbarazzo della Santa Sede, di moltissimi vescovi ed di tanti laici. Don Gianni Baget Bozzo ha chiesto «le dimissioni» di Giordano, «se la situazione continuasse come è ora». Padre Bartolomeo Sorge, nell'intervista concessa all'«Unità», ha affermato, citando la costituzione conciliare «Gaudium et spes», che, pur avendo «diritto ad un privilegio», un vescovo deve «rinunciarsi perché sia chiara la propria testimonianza evangelica».

Cominciano poi ad essere numerose le lettere che sono pervenute, in questi giorni, al Papa ed al presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, perché si dica una parola chiara sul «caso Giordano».

È di ieri un singolare «esposto» del Codacons indirizzato al Papa con cui si denuncia l'«eccessus auctoritatis, potestatis officii», con allusione agli ecclesiastici, fra cui Giordano, che peccano di eccesso di autorità, di potestà d'ufficio, e si sostengono «i fedeli contribuenti», che hanno diritto a «necessarie spiegazioni» perché la Chiesa appartiene al «popolo di Dio» e i soldi vanno amministrati in modo trasparente.

Alceste Santini

## «L'inchiesta non è sull'8 per mille»

La Curia: i fondi utilizzati solo per fini stabiliti dalla legge

## Le comunità «Trasparenza nella Chiesa»

NAPOLI. «Una ferita che non sarà facile rimarginare, se non altro per aver appreso che la Curia napoletana dispone di grosse quantità di denaro e di beni materiali», è definita la vicenda del cardinale Giordano in un documento diffuso dalla redazione della rivista «Il Tetto» insieme alle Comunità cristiane di base napoletane. Beni e denaro, per il documento «rischiano di mettere in discussione l'immagine di «Chiesa povera», soprattutto se usati per fini che non rientrano nel compito della missione di testimonianza che la Chiesa deve svolgere».

La trasparenza nella gestione dei beni della Comunità ecclesiale deve essere caratteristica ineludibile per un retto rapporto con il «popolo di Dio» destinatario di tali beni. In tale situazione il documento auspica «che si faccia al più presto chiarezza su tutto e su tutti, senza ricorrere a tatticismi, senza richiamare (a volte erroneamente) i privilegi concordatari (da noi mai condivisi e che, peraltro, non sono stati toccati) senza far ricorso ad espedienti discutibili, anche mettendo da parte le preoccupazioni che stanno emergendo da parte della Conferenza episcopale italiana per la paura di una eventuale riduzione del gettito dell'otto per mille, che ostacolano l'urgenza di fare chiarezza».

DALL'INVIATO

NAPOLI. La preoccupazione è per l'8 per mille. A Napoli c'è stato anche chi ha preso carta e penna ed ha messo nero su bianco: se potessi tornare indietro quella somma la destinerei ad altro, hanno scritto in molti ai giornali. Tra le prese di posizione «pubbliche», quella di un medico che sostiene: «Se potessi devolerei la cifra all'ospedale Ascalesi per migliorare le condizioni della sanità e dei pazienti». Una protesta ancora velata, ma che sta montando. Per questo la Curia napoletana sta cercando di correre ai ripari emettendo un comunicato in cui si smentisce in maniera categorica che l'inchiesta riguardi i contributi dello Stato.

«Non una lira delle somme dell'otto per mille destinate dalla Conferenza episcopale italiana all'Arcidiocesi di Napoli è stata mai utilizzata per fini

diversi ed estranei a quelli stabiliti per legge - afferma la nota - dagli atti ufficiali dell'inchiesta depositati presso il Tribunale di Potenza risulta che l'indagine non riguarda in modo assoluto il conto delle somme dell'otto per mille». Il comunicato fa seguito alle dichiarazioni dei giorni scorsi nelle quali si ribadiva il concetto e si affermava che il bilancio delle attività economiche della Curia napoletana, sono resi pubblici attraverso la pubblicazione del giornale diocesano «Nuova Stagione».

Il cardinale Giordano ha incaricato la solidarietà di tutti i vescovi della Campania due giorni fa, ma c'erano due assenti eccellenti, Nogaro e Riboldi. Il secondo era in ferie, il primo aveva preferito rimanere a Caserta. Ma qualche giorno prima aveva scritto una lettera al Cardinale. L'assenza del «Vescovo di frontiera» è stata rilevata dai giornali e immediata-

mente nel pomeriggio è stata resa pubblica la missiva inviata da Nogaro al Cardinale: «Sono addolorato per la persecuzione che deve subire. Prego per lei con affetto, perché il Signore le riporti la consolazione». Nogaro è andato su tutte le furie, quella lettera era «privata» ha specificato lui stesso. «Non doveva essere diffusa, l'avrei scritta a chiunque soffriva», ha chiarito ed ha aggiunto che nell'istoria che ha colpito Giordano nessuno può entrare nella vicenda giudiziaria.

Il clima non è dei più favorevoli per Maurizio Incerpi, lucchese, 48 anni, legale e procuratore della Sacra Rota spedito d'urgenza da Roma a Napoli a fare il «portavoce» di Sua eminenza e cercare di calmare le acque. L'incarico di «portavoce» gli è stato comunicato sulla «via di Lucca», mentre faceva ritorno a casa. Smentisce che sia stata una iniziativa del Vaticano, ma

LA POLEMICA

## Avvenire: «Il governo risponda»



modalità di indagine e ha tenuto comportamenti che hanno portato lo Stato italiano nel suo complesso e nella sua soggettività internazionale a violare le norme di un patto internazionale. «Insomma, non si tratta più di opportunità o di legittimità italiana (su questo decideranno i giudici italiani, se e quando saranno investiti della questione, ivi compreso il Consiglio superiore della Magistratura): questioni soggettive, come si vede», mentre da parte vaticana ci sono state «precise valutazioni» ed «a quelle valutazioni occorre dar risposte altrettanto precise». Questo vale anche dal punto di vista politico - sostiene il quotidiano dei vescovi - se il procuratore della Repubblica di Lagonegro «ha agito legittimamente, si è comportato legittimamente anche lo Stato italiano: se no, no».

Vito Faenza

LE INDAGINI

DALL'INVIATO

LAGONEGRO (Pz). Fondi neri alla Curia di Napoli. Falsi pagamenti, spese gonfiate, fornitori compiacenti per giustificare passaggi occulti di decine e decine di milioni. È questa una nuova ipotesi, davvero inquietante, sulla quale si stanno muovendo i magistrati della Procura di Lagonegro che ieri hanno anche dichiarato di voler stringere al massimo i tempi dell'inchiesta «nell'arco più breve possibile, perché ci sono due persone in carcere, c'è il dolore, la tristezza dei loro familiari, e tutto ciò va rispettato». Il Procuratore ha anche rivolto un appello «al rispetto» dell'attività investigativa che, «con grande fatica», viene portata avanti. «L'invito a tutti - ha detto Russo - è una serena valutazione dei fatti e di una serena attesa. I magistrati hanno concluso - assicurano la loro piena disponibilità ad operare nella maniera più rapida, efficace e giusta possibile». Ma le indagini intanto vanno avanti e sono emersi fatti nuovi: Russo e i suoi collaboratori hanno scoperto la pista della frode fiscale, insospettiti dopo un primo esame dei documenti sequestrati all'Istituto opere di re-

Il procuratore di Lagonegro: «Andremo avanti nel più breve tempo possibile, nel rispetto di tutti»

## Nuove ipotesi d'accusa: frodi al fisco e fondi neri

Ancora sospetti degli inquirenti sui passaggi finanziari. E il pm critica il Banco di Napoli: scarso controllo. Un'intercezione sull'utenza riservata del cardinale.

ligione di Napoli. Un'ipotesi ancora allo stato embrionale, avvalorata tuttavia da una serie di indizi, tra cui il contenuto di alcune conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza riservata del Cardinale Michele Giordano.

Con il passar dei giorni si comprende meglio che l'indagine, dopo essere partita da un giro d'usura in un paesino della Basilicata, rischia di approdare su ben altri lidi e di sollevare il «coperchio» su un mondo assai poco esplorato (con l'eccezione del caso Ior-Marcinkus) come la gestione finanziaria e patrimoniale dei beni ecclesiastici. E nei giorni scorsi il procuratore Michelangelo Russo e

il suo sostituto Manuela Comodi hanno disposto accertamenti patrimoniali sul conto dell'arcivescovo di Napoli, sospettato - naturalmente allo stato - è solo l'ipotesi accusatoria di aver ricevuto un utile dalle attività usuarie contestate al fratello Mario Lucio. Contemporaneamente la Finanza napoletana ha acquisito tutta la documentazione fiscale relativa alle spese sostenute dalla Curia napoletana per pagare fornitori e spese di ristrutturazione. Ieri il colonnello Luigi Mamone si è trattenuto a lungo con il procuratore Russo, dopo aver consegnato i primi documenti acquisiti dalle Fiamme gialle.

I sospetti della Procura su rap-

porti economici poco limpidi tra il cardinale Giordano e il fratello Mario Lucio e sull'esistenza di fondi neri per parecchi milioni, sono avvalorati anche da alcune conversazioni intercettate lo scorso mese di maggio. In una di queste due interlocutori non ancora identificati (uno dei quali parlava dall'utenza riservata del cardinale, ndr) commentavano la morte dell'avvocato Aldo Palumbo, ex amministratore dei beni della Curia, più volte ascoltato dalla Procura di Lagonegro in quanto aveva materialmente firmato e consegnato alcuni degli assegni finiti nei conti di Mario Lucio. Dicevano i due al telefono: «Palumbo per il cardinale si esponeva sempre di persona, anche davanti alla magistratura».

Molti sono i punti oggetto di contestazione. Ad esempio, quello dei possibili fondi neri. Dai primi accertamenti e interrogatori sono emersi una serie di dati che, al mo-

mento, possono essere definiti quanto meno incongruenti. Si tratta di opere pagate con somme spropositate e ben al di sopra di ogni valore reale di mercato; di ricevute e fatture fiscali che non si trovano più. Inoltre sono emersi una serie di presunti abusi edilizi, su cui presto indagherà la Procura circondariale di Napoli alla quale verranno inviati gli atti.

Insomma, il materiale è enorme. Ma quando l'inchiesta è cominciata - molti mesi fa - nessuno degli investigatori avrebbe immaginato di poter avere a disposizione così tanti spunti investigativi. A cominciare dai riscontri sull'attività di usura che sarebbe stata avviata

da Mario Lucio Giordano e dall'ex direttore della filiale di Sant'Arcangelo del Banco di Napoli Filippo Lemma. I sospetti sul conto del cardinale - indagato per concorso - sono motivati anche da una serie di dati singolari.

Ad esempio: risulta che il cardinale ha versato al fratello due assegni da 200 milioni e ha avuto la restituzione di gran parte della somma: 300 milioni. A quel punto il fratello avrebbe dovuto rimanere debitore di cento. Eppure in un testamento custodito nella cassaforte di Mario Lucio risultava che, al momento dell'arresto, il geometra di Sant'Arcangelo avrebbe dovuto restituire al cardinale 480 milioni. Perché quei 380 milioni in più? So-

to Tuccillo. La presenza del difensore del cardinale che doveva stare a significare che non c'era alcuno strappo, solo un «rinnovamento nella continuità».

Il suo compito lo ha descritto così: «Rasserenare gli animi di tutti, perché tutti lavorino con serenità al meglio delle loro risorse, personali e di competenza tecnica».

È comprensibile che questi avvenimenti abbiano provocato turbamenti, ma perché la verità venga accettata nel modo migliore è necessario che tutti torni sul piano ordinario». Non aveva neanche terminato l'incontro, che giungeva la notizia della denuncia contro presentata alla procura di Napoli dal segretario di Giordano contro i pm di Lagonegro. Ed il clima a Napoli è diventato di nuovo incandescente.

Gianni Cipriani

spettano gli inquirenti: potrebbe trattarsi dell'«utile» ricavato dall'arcivescovo di Napoli dall'operazione finanziaria. In pratica, il cardinale potrebbe aver prestato il denaro, sapendo che questo sarebbe lievitato.

Naturalmente, allo stato, si tratta di ipotesi accusatorie ancora da provare di fronte ad un giudice «terzo». Non si può tuttavia nascondere che il pm è convinto che alcuni elementi dell'accusa siano già validati. Tanto da avere avuto parole piuttosto critiche nei confronti del Banco di Napoli, che avrebbe a lungo sottovalutato quanto stava avvenendo a Sant'Arcangelo. Ha scritto il pm nella richiesta di intercettazioni telefoniche: «Non va sottovalutato, come si evince dalle dichiarazioni di un funzionario, che equivoca ed opaca è stata l'attività di controllo della filiale di Potenza del Banco di Napoli, relativamente alle irregolarità gestionali». Molti testimoni hanno dichiarato che funzionari del Banco di Napoli temevano la famiglia Giordano. Anche questo è un fronte sul quale il cardinale dovrà difendersi.

Gianni Cipriani

Sabato 29 agosto 1998

6 l'Unità2

GLI SPETTACOLI



Roland Emmerich presenta il kolossal che negli Usa non ha avuto il successo previsto

## Godzilla d'argilla? Il regista: «Bugie»

ROMA. Godzilla d'argilla? I cattivi lo hanno già inserito tra i flop illustri, i buoni aspettano a fare i conti. Perché se è vero che negli States ha incassato solo 135 milioni di dollari (ne è costato 120 ed è stato quindi largamente surclassato dal rivale *Armageddon* che, pur essendo rimasto al di sotto delle aspettative, è già a quota 200) è anche vero che ne ha razzolati 270 nel resto del mondo e non è neppure uscito ovunque. Alla fine, spiega il regista Roland Emmerich, sarà al trentesimo/trentacinquesimo posto negli incassi di tutti i tempi. E bisogna calcolare anche il merchandising - gadget, giocattoli, videogiochi - che è un giro da 750 milioni di dollari. Più il franchising per un eventuale, e altamente probabile sequel, già predisposto nel finale «aperto». Un lucertolone non si nega a nessuno, basta pagare i diritti.

Come avrete capito, parlare di *Godzilla*, che uscirà da noi in quattrocento copie il 18 settembre rompendo le uova nel paniere a molti dei film veneziani, è esattamente come parlare di un marchio industriale, un copyright che i giapponesi della Toho Ltd. si tengono ben stretto e che ha generato, a partire dai capostipiti *Gojira* di Hinoshiro Honda (anno 1954), la più lunga serie di rifacimenti della storia del cinema. Arrivata più di James Bond. (Vedere, per credere, la notte-tributo che Telepiù ha in programma dalle 22.30 appunto del fatidico 18 settembre).

Eppure, Emmerich giura di detestare i remake. «Non mi piacciono e non credo che *Godzilla* lo sia: è molto moderno, talmente diverso dall'originale». Confessa anche di aver rifiutato, per ora, un *Independence Day 2*. «Lo farò soltanto se mi verrà un'idea davvero fresca». E il copione del vecchio e mitico *Viaggio allucinante* di Fleischer, quello dell'astronave in miniatura che naviga nel corpo umano, riscritto per la Fox? «Non mi riguarda più, ora che lavoro per la Sony. Ma comunque non l'avrei mai diretto io».

Produce, invece, un giovane tedesco, suo conterraneo, che sta girando un «filmletto» di fantascienza, *13th Floor*, da soli 18 milioni di dollari con Vincent D'Onofrio come star. Nega però che il pubblico, anche per colpa della sindrome Monica Lewinsky, chissà poi perché, sia stanco di effetti speciali e pop-corn movie. «Ogni epoca ha avuto i suoi kolossal, dai sandaloni al catastrofico alle saghe stellari. E ogni volta, quando sono entrati in crisi, si è scritto che la gente ha bisogno di storie semplici e sentimenti quotidiani. Ma poi i colossi sono tornati in altra forma». Proprio come *Godzilla*. Che risorge sempre dalle sue ceneri.

Emmerich, che ha 42 anni, è



Godzilla all'opera nelle strade di New York. In alto, Emmerich

chiaramente un fan dell'entertainment e soprattutto del genere fantascientifico «perché si basa su un'idea semplice e immagini forti». Lo è fin dall'infanzia. «In America ci venivo da bambino, in vacanza con mio padre che lavorava per una ditta statunitense. Vidi qui il mio primo cult, *Il pianeta delle scimmie*, in un drive-in di Virginia Beach, e mi fece una grande impressione».

Già alla scuola di cinema, a Berlino, l'avevano bollato come l'amerikano. All'epoca detestava Wenders e Fassbinder - «che noia *Falso movimento*» - e adorava Spielberg, Lucas e Coppola. Adesso lo accusano di essere più realista del re. «Perché *Independence Day* è un film ultra-americano, nato proprio per rispolverare il genere patriottico con un nemico post guerra fredda come i marziani». Quanto a *Godzilla*, non è che gli yankee - dall'avidio sindaco di New York alle ottuse gerarchie dell'esercito - ci facciano una gran figura. Ma lui non pensa di aver esagerato: «non bisogna prenderlo troppo sul serio... semmai mi piacerebbe fare un film

sul fenomeno inquietante dello strapotere strategico dei computer». (suggeriamo un remake del *Dottor Stranamore*).

È vero però che in *Godzilla* i peggiori disastri li fanno le bombe intelligenti: invece di colpire lo scaltro rettilone riducono in macerie mezza New York. «Volevo che il pubblico simpatizzasse con il mostro», spiega Emmerich che personalmente preferisce King Kong. «E poi non mi piace la violenza, dopo *I nuovi eroi* con Jean Claude Van Damme ho girato di non ripetere più quei massacri». E i riferimenti ai test nucleari francesi, responsabili della nascita del mostro? Tutta colpa di Jean Reno, che tra parentesi ha una certa somiglianza col lucertolone. «Quando l'abbiamo inserito nel progetto, scrivendo un ruolo apposta per lui, è venuta fuori l'idea degli esperimenti atomici nel Pacifico». Ma nessuno si è offeso: «Ora è l'India a diffondere radiazioni, eppure *Godzilla* ha avuto proprio il suo grandissimo successo».

Cristiana Paternò

IL COMMENTO

### È noia da «effetti speciali»

«Size does matter!», le dimensioni contano, recitava lo strillo pubblicitario di «Godzilla», evocando la stazza gigantesca e distruttrice del mostro vomitato dall'oceano. Eppure, per dirla con Peter Bart di «Variety», le dimensioni non sono tutto. Conta anche la qualità: vale nel senso, vale al cinema. A tre mesi dall'uscita nelle sale americane, il kolossal di Emmerich prodotto dalla Sony non ha bissato l'exploit di «Independence Day»: in America s'è fermato a 135 milioni di dollari, mentre nel resto del mondo ne ha raggranellati altri 270. Sempre una bella cifra, s'intende, ma qualcosa non ha funzionato, nonostante le ironiche strizzate d'occhio a «Jurassic Park» (nel trailer, non nel film, il lucertolone si divertiva a fare a pezzi lo scheletro di un enorme T-Rex). D'altro canto, anche «Armageddon» - che a sua volta s'era divertito a sbeffeggiare «Godzilla» - non ha marciato come si aspettava la Touchstone: 180 milioni di dollari sono un risultato apprezzabile, epperò siamo lontani dagli incassi che di solito arduano a questo tipo di film-eventi. Che sia in atto un'inversione di tendenze nei gusti del pubblico?

Magari è ancora presto per dirlo, ma certi risultati commerciali dell'estate americana indicano una ripresa del cinema di parole e sentimenti. «Vi stupiremo con effetti normali» ha titolato «Panorama», e potrebbe avere ragione Piera Dettassis quando scrive che «Titanic»

ha segnato «la svolta in senso umanista della tecnologia e spinto il pedale sull'estremismo romantico, rastrellando milioni e milioni di teenager vergini al cinema». Conforterebbe, in tal senso, il successo di film duri come «Salvate il soldato Ryan» di Spielberg (140 milioni di dollari) o bizzarri come «The Truman Show» di Weir (125 milioni); e anche il trionfo inatteso del demenziale «Tutti pazzi per Mary» dei fratelli Farrelly (60 milioni) svela l'interesse del pubblico giovanile per una spettacolarità meno banale.

C'è poi da segnalare un nuovo fenomeno: i «golden pop-corn movies», ovvero i film a largo consumo popolare, siano essi d'azione o di fantascienza, hanno sempre più bisogno - per andare finanziariamente alla pari - dei mercati «stranieri». In altre parole, l'Asia e l'Europa. Un solo dato: degli 800 milioni di dollari totalizzati da «Independence Day» ben 500 vengono dalle piazze extra-americane. Insomma, Hollywood ha bisogno come il pane che i suoi titoli di maggiore impatto vadano bene nel resto del mondo, e in questo senso si spiega l'attenzione con la quale le major programmano l'uscita dei film nella vecchia Europa. La Francia, la Spagna, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia non sono più mercati «residuali» per gli americani, ma terreni vitali. Perché non chiedere in cambio qualcosa?

Michele Anselmi

I due attori protagonisti di una fiction tv

## Mezzogiorno e Accorsi, coppia da Festival

ROMA. Lei è una ragazza di buona famiglia costretta su una sedia a rotelle dalla distrofia muscolare. Lui è un obiettore di coscienza che presta servizio presso un'associazione attiva nella difesa dei diritti dei malati di distrofia. È *Più leggero non basta*, la fiction di Raidue che Elisabetta Lodoli sta girando in questi giorni a Roma con due giovani attori emergenti del nostro cinema: Giovanna Mezzogiorno e Stefano Accorsi. Lanciata dal *Viaggio della sposa* di Sergio Rubini, la bella figlia d'arte sarà anche a Venezia (fuori concorso) come protagonista del nuovo film di Michele Placido, *Del perduto amore*. Mentre Stefano Accorsi parteciperà al festival protagonista di ben due pellicole: *I piccoli maestri* di Daniele Luchetti (in concorso) e *RadioFreccia*, opera prima della rock star Luciano Ligabue (Prospective).

«L'esperienza veneziana già l'ho vissuta con il film di Rubini - dice Giovanna Mezzogiorno - ma sono ugualmente contenta e soprattutto tranquilla: partecipare al festival con una pellicola fuori concorso ti permette di non vivere l'ansia del giudizio. Comunque sono convinta che il film di Placido sia molto bello e interessante». La storia, ormai è noto, è stata tratta dalle cronache degli anni Cinquanta. «La protagonista - prosegue l'attrice - è una giovane donna realmente esistita nel Meridione, di cui ancora oggi si ricordano le gesta. Era una maestra di 23 anni iscritta al Pci e molto attiva politicamente. Basta già questo per spiegarne l'eccezionalità: donna, giovane, maestra, comunista. Morì giovanissima e questo la rese ancora di più un'e-

roina romantica».

Stefano Accorsi, lanciato da Pupi Avati con *Fratelli e sorelle* e noto come *Jack fuscianete*, è Gigi, ossia Luigi Meneghello dai cui scritti Luchetti ha tratto il film: «I piccoli maestri» racconta l'attore - è un film corale sulla storia di grandi amicizie nel periodo di una giovinezza del tutto particolare, il '43, quando bisogna decidere da che parte stare: con i fascisti di Salò o con i partigiani».

Ambientato nella provincia italiana degli anni Settanta è, invece, *RadioFreccia* l'altro film interpretato da Stefano Accorsi: «Il Freccia del titolo - dice - sono io, un personaggio solo, destinato ad un tragico incontro con l'eroina. Nel film, del resto, si racconta uno spaccato di vita di quegli anni, la provincia, le radio libere e l'universo giovanile». E il giudizio della giuria lo spaventa? «Venezia - risponde - è emozionante quando si spengono le luci, proiettano il tuo film e aspetti di sapere se piacerà. Per il resto è una grande giostra. Anzi, per me quest'anno con due film, sarà una doppia giostra».

Lanciatissimo nel nostro cinema d'autore, Stefano Accorsi inizierà a fine settembre le riprese di un nuovo film: *Ormai è fatta*, di Enzo Monteleone. E anche qui nei panni del protagonista, quell'Horst Fantazzini, rapinatore anarcoide che tentò nel '73 un'evasione dal carcere che finì nel sangue.

E Giovanna Mezzogiorno? «Ho dei progetti cinematografici in Francia - dice - ma per il momento non voglio dire niente».

Gabriella Gallozzi

## Orologi a Vicenza la fantastica attrazione

**Giornate Professionali Orologiere**  
La Fiera di Vicenza organizza corsi gratuiti di aggiornamento tecnico-commerciali per operatori orafa-orologiai. Per informazioni ed iscrizioni: Pentastudio, Vicenza Tel. 0444/543.133 Fax 543.466

### Dalla Prima

### Marta ha diritto al silenzio

violenti e truci serial-killer all'opera. Il «pulp» è rovesciamento di senso e ghigno anti-borghese, è orrore metaforizzato (se si riesce ad attingere all'arte), è l'anima cattiva svelata e sbattuta in faccia al perbenismo. Ma una cosa è pescare nei propri incubi per fame spettacolo, e una cosa è prendere un grumo di dolore ritagliato dalla cronaca recente. Intentiamoci, il testo di Nove non è offensivo della memoria di Marta Russo, e anzi si fa leggere tutto d'un fiato, come una requisitoria dura, un «j'accuse» vetriolato contro il cinismo vorace dei nostri anni. Ma è una pagina scritta, un atto che il lettore consuma con se stesso nel silenzio di una stanza. A teatro è un'altra cosa. «La fisicità della scena amplifica il messaggio», ha protestato il direttore del festival Silvano Spada, ingaggiando un duro braccio di ferro con Quartullo risolutosi con

qualche taglio «strategico». Ma alla fine, pur isolato dagli altri episodi, pur distanziato tematicamente per non generare nuove polemiche e urtare ulteriormente il vescovo locale, il brano è andato in scena ieri sera a Todi in un clima così surriscaldato e morboso da fare aggio su tutto il resto.

Ora: è censura chiedere a Quartullo di soprassedere? No. Anche se lo spettacolo, lo sapremo domani dalla nostra inviato, fosse bellissimo. Non è censura - e ciascuno dei nostri lettori sa che questo giornale si è battuto da sempre contro ogni forma di limitazione della creatività artistica - per una ragione semplice e insieme complessa: i genitori di Marta Russo si sentono offesi, non vogliono che «Giovani cannibali» sfrutti (o usi, a seconda di come si vede la faccenda) il nome della figlia per quella «provocazione». Qualche tempo fa Dalla voleva

fare una canzone su Senna, ma prima di procedere senti il bisogno di incontrare la famiglia del pilota scomparso. Forse quel permesso non era vincolante, ma gli parve giusto chiederlo. Chissà se Pino Quartullo, nel mettere insieme i «pezzi» del suo spettacolo ormai famosissimo, abbia fatto lo stesso con i genitori di Marta Russo. Pare che il signor Donato avesse sentito parlare del progetto, e pro' genericamente, e che solo ieri abbia deciso di protestare dalla prima pagina del «Corriere della Sera». Un'altra notizia da consumare, per molti lettori: non per lui. Certo, di primo slancio, verrebbe naturale di dirgli: aspetti prima di giudicare, magari vada a vedere lo spettacolo, nessuno vuole infangare il nome di sua figlia. Ma se Donato Russo e i suoi familiari chiedono il silenzio, alla fine è giusto che silenzio sia.

[Michele Anselmi]

**Baseball, Casolari positivo ai mondiali Rischia tre mesi**

Positivo all'efredina: è Franco Casolari, giocatore della nazionale italiana e dell'Auriga Caserta, testato dopo l'incontro dei Mondiali, giocati in Italia, fra Italia e Nicaragua lo scorso 2 agosto. Anche alla controprova, effettuata nei laboratori del Coni di Roma (quelli contestati), Casolari è risultato positivo. Per il momento è sospeso, la pena massima prevista, in base alle vigenti normative, è di tre mesi.

**Boxe dilettanti Speranza in finale agli Europei U. 17**

Il peso medio azzurro Francesco Speranza ha conquistato la finale ai Campionati europei under 17 in corso di svolgimento a Lurmala, Lettonia. In semifinale ha battuto il croato Bachurin. Domenica in finale affronterà il russo Artur Shamurazov. Non ha superato il turno di semifinale Clemente Russo contro l'azerbaigiano Lazzerò Chupalajev (superwelter) conquistando il bronzo.



Fabien Cottereau/Reuters

**Vela, italiani Ims Osama e Vascotto primi col maestrale**

«Osama», timonato da Vasco Vascotto, ha vinto nelle acque di Olbia (Sassari) la 4ª prova del Campionato italiano assoluto Ims, che vede impegnate 48 imbarcazioni nel mare della Costa Smeralda, e ha affiancato in testa alla classifica «Winterthur Yah Man» affidata a Lorenzo Bressani. Il vento di maestrale, con raffiche di 35 nodi, ha reso possibile disputare una sola prova.

**Tennis, Open Usa Qualificazioni ok per Pescosolido**

Stefano Pescosolido a Flushing Meadow, New York, ha superato il primo ostacolo per l'ammissione agli Open Usa che iniziano lunedì. Per accedere al torneo bisogna vincere quattro incontri, Pescosolido ha battuto l'israeliano Eyal Ran 6-2, 1-6, 6-1 mentre Giorgio Galimberti ha superato lo svizzero Ivo Heuberger 6-3, 7-5. Eliminate invece Germana Di Natale, Alice Canepa e Francesca Lubiani.



Il pilota della Williams Jacques Villeneuve Srdjan Petrovic/Ap

L'inchiesta torinese sul doping a una svolta: sigilli alle cartelle cliniche e ai test medici di tutti i bianconeri

**Blitz nei segreti della Juve Nel mirino i superfarmaci**

**Sequestrato testosterone a ex ciclista**

Nas in azione anche a Bologna, sempre nella scia dell'inchiesta che fa perno sulla farmacia Giardini Margherita e che è nelle mani del pm Giovanni Spinosa: i ccs sono presentati dal ciclista Michele Paletti, 26 anni, con un passato nei professionisti (nel '93 partecipò anche al Tour de France). Nella sua abitazione, a Modena hanno trovato farmaci contenenti il principio del testosterone, 20 pasticche di efedrina e anime (un farmaco a base di caffeina). Paletti si stava allenando per una gara in notturna a Savignano sul Panaro.

TORINO. Alla Juventus forse si aspettavano la convocazione in Pretura. Evento routinario, in linea con l'andamento imposto dal dottor Raffaele Guariniello, il magistrato che conduce l'inchiesta sul doping. Certo, non l'arrivo proprio alla vigilia del primo match importante della stagione (discreto) dei funzionari della Asl (Azienda sanitaria locale) nel gabinetto medico dello Stadio Comunale, con la conseguente richiesta di tutte le cartelle cliniche dei giocatori (con la cronologia di malanni, infortuni e ovviamente dosaggi farmacologici) che il medico sociale della Juventus, Riccardo Agricola, non ha esitato a consegnare. Spiega Agricola: «Si sono presentate delle persone qualificandosi come funzionari Asl per un'ispezione. Nessuna ingiunzione, non ce n'era bisogno, evidentemente... E la Juventus non ha negato la sua collaborazione». Ma l'episodio è da mettere in relazione con l'inchiesta di Guariniello? Dal cellulare Agricola lancia un sospiro interrogativo.

strato, con la tecnica cara a Del Piero compagni, abbia preso tutti in contropiede. Una bella mossa, al riparo di un'ispezione amministrativa senza sollevare polveroni penali. E la cronaca della perquisizione (se così è lecito chiamarla), è andata avanti in contemporanea agli interrogatori che ieri mattina si susseguivano in Pretura: dal farmacologo Botè al tecnico Elio Locatelli, passando per il presidente dei medici sportivi, Giorgio Santilli. I funzionari della Asl avrebbero controllato l'ufficio del medico della società, Riccardo Agricola, rubricato il contenuto dei dispensari, forse dei magazzini e degli archivi. Nulla di drammatico. Soltanto molto fastidioso, è facile immaginare per la Juventus, il cui materiale cartaceo, se destinato al dottor Guariniello, servirà a questi per confrontare le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dai numerosi bianconeri, convocati in Pretura. Ormai è chiaro che con il filone sui referti antidoping spariti relativi ad alcune partite del campionato di calcio 95-96, l'inchiesta sta per prendere un'altra piega. E nel mirino, prima che le società di calcio ci sono Coni e Federcalcio. La prima per l'attività

svolta nei suoi laboratori antidoping. E sull'argomento, Mario Pescante sarebbe caduto in qualche contraddizione. La seconda per il suo diritto ad esercitare (o non) doverosi controlli all'interno di una normativa che, forse non per malafede, a volte sono saltati. In proposito, stamane dall'altra parte della scrivania del dottor Guariniello, ci sarà l'avvocato Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio dall'autunno del 1996. Ma per gli anni precedenti, con tutta probabilità e per un naturale gioco di sponda, non è da escludersi l'arrivo a Torino dell'ex presidente (per un decennio al timone della Fige) Antonio Marras. Comunicazione ufficiale non ve ne sono, ma tutto sembra andare in questa direzione. Un direzione inevitabilmente a lungo raggio per un magistrato che, secondo un'abitudine consolidata, non lascia nulla di inteso per comporre il mosaico di un'inchiesta. Anche se ciò gli può procurare direttamente e non reazioni piccate o piccoli risentimenti, individuali o di categoria. Tra queste, quella della Federazione dei medici sportivi (Fmsi), il cui presidente Santilli non ha esitato a reclamare con i cronisti per una sorta di persecuzione.

ne. «È assurdo - ha detto - processare tutti i 5300 medici sportivi del Paese come ha fatto il presidente del sindacato calciatori, Campana. Tra l'altro ha aggiunto - non mi risulta che nel calcio vi siano stati casi di doping». Dunque, ancora una voce che garantisce sulla pulizia del calcio. Considerazione condivisa da Elio Locatelli, ex citta della nazionale azzurra di atletica leggera e consulente della laaf, vicino allo staff medico della Juve, chiamato ieri da Guariniello per raccontare la storia delle consulenze «chiacchierate» alla Signora, all'indomani del cambio dello sponsor, da Enervert a Gatorade. Il tecnico, reduce da una riunione della laaf a Dakar, non ha esitato a spezzare una lancia in difesa della Juventus davanti al magistrato: «Da esperto di atletica mi dispiace ammetterlo, ma sul calcio ho dovuto ricredermi. I controlli sono severi e nella Juve la salute è garantita da due medici a tempo pieno. Perché ci sono i soldi, è vero, ma non si può colpevolizzare l'ambiente, né una società, se con il denaro ha creato un'organizzazione in grado di badare a tutti gli aspetti».

**F1, Gp del Belgio. In prova brilla la Ferrari Paura per Villeneuve a Spa Schumacher il più veloce**

DALL'INVIATO SPA (Belgio) Due «botti» spaventosi, uno peggio dell'altro. Poi Michael Schumacher, Re senza la gloria (visto che i tempi di ieri non contano) della prima giornata di prove del Gp del Belgio, ha concluso in testa davanti alle Frece d'Argento. Tra Ferrari e McLaren permane però una sorta di guerra fredda. Le occhiate di fuoco non mancano e i «colpi» tra le due candidate al titolo vengono sferrati in pista. Schumacher e Hakkinen si osservano, ma a parlare sono le loro performance. E le «libere» sono state un continuo rovesciamento di posizioni tra il tedesco e il finlandese. Il tutto intervallato solo dal tremendo impatto di Villeneuve, dopo solo sedici minuti dall'avvio della sessione di prove. Una sospensione di mezz'ora, poi il nuovo via. L'osannato dal pubblico... che sta biviavato in tende

e roulotte improvvisate sotto faggi e abeti delle Ardenne, rischiando magari qualche fulmine) Schumi è sceso in pista senza il supermotore (che oggi monterà in qualifica) ringhiando come un forsennato. Tempi sempre più bassi e nel mirino l'ingobbito, più del solito, Mika Hakkinen, messo in un angolo dagli undici millesimi di ritardo e forse anche da quel fuoripista impreveduto della sessione mattutina. Se Hakkinen ha tremato per il testacoda, nelle «libere» del pomeriggio il campione del mondo Jacques Villeneuve è veramente impallidito. Dopo aver affrontato l'Eau Rouge, al termine della salita Le Raidillon (a 290 km all'ora) la sua Williams ha sbandato ed è uscita girando su se stessa sulla ghiaia, impattando poi violentemente sulla protezione di gomme. Risultato: macchina posteriormente distrutta, pilota per fortuna illeso. [Maurizio Colantoni]

**BISCOTTI MERENDINE**  
  
**SENZA CONSERVANTI**  
 Comune di Galliera  
 Provincia di Bologna  
 È indetta asta pubblica il giorno 29 settembre 1998 per l'appalto di lavori di recupero della residenza municipale. Impetto a base d'asta L. 1.563.700.000. Iscrizione A.N.C. cat.2. Le domande dovranno pervenire al Comune entro il 28 settembre 1998. Per copia integrale del bando e chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale tel. 051/812011.  
 Galliera, il 7 agosto 1998  
 Il Resp. del Procedimento: Arch. Gabriella Goretti

**Dancing LA MONTAGNOLA**  
 CAMPOGALLIANO (MO)  
 Tel. 52.61.54 - 52.54.51  
 Questa sera orchestra HERMES E LA NUOVA EPOCA

**BMW Z3 ROADSTER.**  
**IL SUO TEMPO E' SEMPRE.**

**turbo sport S.P.A.**  
 di TEO ZECCOLI  
 Via Solice, 207  
 tel. 0542/641788 IMOLA  
**SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO**

**FESTA DE L'UNITA' CESENA**  
**28 AGOSTO - 14 SETTEMBRE**  
**NUOVA AREA GAMES VILLAGE RONTA**

PALCO CENTRALE	DANCING ORCHIDEA	RAVE ON
VEN. 28 SPE T T A C O L O P I R O T E C N I C O e orchestra FRATELLI D'ITALIA ingresso offerta libera	WIZARD	
SAB. 29 NILLA PIZZI ECO DI RIMINI WALTHING MATHILDA - Festa irlandese - ingresso alla festa £. 5.000		
DOM. 30 Orch. BAGUTTI ANGELA E LA SUA ORCHESTRA LIGELA (Band supporto Statuto) ingresso alla festa £. 5.000		
LUN. 31 COMEDIA DIALETTALE Compagnia "LA ZERCIA" ingresso offerta libera		OSVALDO E I SUOI BARASI
MAR. 1 SCUOLE DI BALLO DI CESENA ISABELLA PAVIRANI WEST COAST BAND ingresso offerta libera		
MER. 2 Serata latino americana con I CAIMAN ZIO GIULIO BAND ingresso offerta libera		
GIO. 3 NUOVA ROMAGNA FOLK SERATA REGGAE Caffettone Party ingresso offerta libera		

**Alex**  
**DIVANI & POLTRONE**  
**DIRETTAMENTE IN FABBRICA**

Aperto tutto il sabato e la domenica pomeriggio  
 Via dell'Industria, 2/A - FORLÌ  
 Tel. 0543/723401 - fax 0543/796557

**LUN. 14**  
**I NOMADI** (in collaborazione con CONAD Case Finali)  
 Ingresso arena £. 18.000 - Informazioni 0547/21368



VISITE GUIDATE



Farinelli, una voce finita sulla tela

CARLO ALBERTO BUCCI

BELLUNO: LA CITAZIONE. Nel bellunese Palazzo Crepadona e alla Galleria civica di Cortina d'Ampezzo Renato Barilli ha esposto 52 opere di 20 artisti, chiamati a riesumare l'antica musa della «Citazione»...

BOLOGNA: FARINELLI. Fino al 28 ottobre i Musei civici ospitano in Palazzo Comunale il celebre cantante pugliese Carlo Broschi, più noto col nome di Farinelli...

VERONA: 100 OPERE. Diversamente da Bologna, non vengono da fuori casi a 100 lavori esposti, fino al 15 novembre, a Castelvecchio...

VERONA: JAUME PLENSA. A Palazzo Forti trovano spazio fino al 13 settembre le forme dello scultore spagnolo Jaume Plensa...

Mantova celebra con una grande mostra uno dei più grandi architetti del secolo

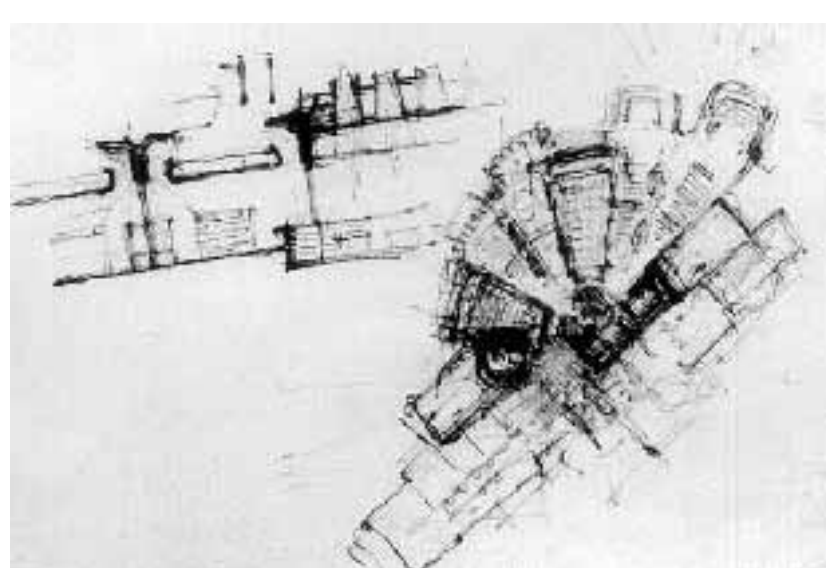
Le curve del genio Lo spazio di Aalto

MANTOVA. Quando il grande Frank Lloyd Wright visitò, nel 1938, il padiglione della Finlandia alla Fiera mondiale di New York, progettato da Alvar Aalto disse: «Questo è un genio»...



Sarebbe felice Alvar Aalto di questa celebrazione a Mantova, la città dove il suo maestro ideale, Leon Battista Alberti, ha lasciato due edifici straordinari...

A differenza di altri architetti moderni, Aalto non ha mai pensato a rotture definitive col passato, né mai si è legato a schemi troppo rigidi...



Un disegno di Alvar Aalto per la biblioteca dell'Oregon (nella foto in alto)

Altra Sanomat. Segui, fra le altre opere, il sanatorio di Paimio nel '34, la biblioteca di Viipuri nel '35, il padiglione della Finlandia all'esposizione di New York nel '39...

Nonostante avesse fatto scrivere sulla propria barca «Nemo propheta in patria», Aalto è nel suo paese un eroe nazionale...

Ibiko Paolucci

In mostra a Scicli La Sicilia inquieta sognata da Modica

Sono Agrigento, Selinunte, Mazara, Marsala, le città che fanno da punti di partenza alla Sicilia trasfigurata di Giuseppe Modica...

emerge, da tutte le epoche passate - dalla Magna Grecia all'invasione araba, fino alla dominazione normanna...

[S. Fa.]



Rembrandt e il turco olandese

È stato definitivamente attribuito a Rembrandt il «Vecchio con il turbante», l'olio su tavola che rappresenta un anziano turco...

Nelle colline ombre, vicino a Torgiano, le sculture di Carlo Lorenzetti E dalle vigne sale un arco d'acciaio

La grande opera è stata realizzata per la dodicesima edizione della «Strada del vino e dell'arte».

BRUFA DI TORGIANO (Pg). La scultura all'aperto sta vivendo un momento di grande fortuna. «Scultura a Brufa. La strada del vino e dell'Arte» dimostra proprio come la realtà italiana...

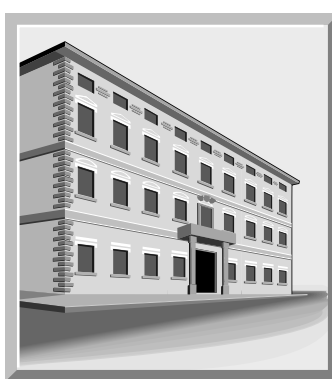
Brufa, piccolo centro sulle cui colline sono situati i vigneti della prestigiosa produzione enologica, domina la piana del Tevere e la pianura di Assisi fino a Foligno...

Miniucchi, Mastroianni, Sguanci, Liberatore-volute dalla pro loco di Brufa, dal Comune di Torgiano e dalla Provincia di Perugia, per creare un percorso ideale all'interno del quale trovano la propria collocazione i ben giusti esistenti nel territorio, il Museo del vino, i Vinarelli...

verificando ampi spazi di chiara valenza simbolica. Ideare un segno curvilineo, esteso e leggero per imprimere alla materia lo scatto della forma, antica memoria e fantastica sognante nuvola aerea per adagiare ad incastro terra e cielo...

Enrico Galliani

Advertisement for l'Unità magazine including subscription rates for Italy and abroad, and publication details.



Il banchiere centrale della Bce appoggia la proposta di Ciampi di un nuovo patto sociale. Continuano i consensi e i dissensi

# «Vecchi e giovani, cercare l'intesa»

## Padoa-Schioppa respinge le posizioni di Monti

ROMA. Sul palco di Rimini si proclamano scioperi e si firmano patti. Scioperi generazionali e patti generazionali. Così dopo la prima provocazione del Commissario europeo Monti che ha invitato i giovani a scioperare anche perché i loro diritti e le loro ragioni non sarebbero rappresentati neanche nel nuovo patto sociale proposto dal ministro Ciampi, è il banchiere europeo Tommaso Padoa-Schioppa a «bocciare» Monti e invitare le generazioni a collaborare. Sciopero? «Forse è solo una immagine - spiega - Lo sciopero lo fa chi ha il lavoro, se il lavoro non c'è da che cosa ci si astiene? Può darsi che per correggere questa situazione ci vogliono momenti di tensione. Questi poi devono portare ad un accordo, appunto ad un patto».

Teatro il meeting di Ciello, lo stesso dove D'Antoni si è esibito in un duro attacco al governo Prodi, che ieri ha ospitato in conferenza stampa l'ex presidente della Consob. Lo sciopero di Monti non è piaciuto a Padoa-Schioppa: «Tra le generazioni ci deve essere un patto, non il conflitto, pace non guerra». Dunque nessuna contrapposizione tra giovani e anziani, ma è soltanto un invito non un'indicazione perché: «Non ho alcun suggerimento né raccomandazione da

fare al governo italiano». «Il compito dei banchieri - ha spiegato - è quello di tutelare il valore della moneta. Altri hanno altri compiti». Quali compiti? Per esempio quello di tutelare quelli che ancora un patto non possono firmarlo, o quelli che ancora non sono nati. Ecco i giovani e le generazioni future. Quelle che Monti immaginava in piazza a reclamare una diversa redistribuzione delle risorse oggi bloccate a favore dei soliti garantiti. Nel mirino di Monti il sistema pensionistico che anche secondo Padoa-Schioppa deve essere in qualche modo, ma nella piena autonomia dei governi, rivisto: «Un sistema previdenziale che spoglia le generazioni future a vantaggio di quella presente - ha detto il banchiere - mette in discussione il patto fra generazioni. Si può considerare lo squilibrio della finanza pubblica, del sistema previdenziale, del mercato del lavoro come una mancanza del funzionamento di questo patto. Si crea cioè una situazione in cui una generazione prevale sull'altra in maniera tale da lasciarla fuori dal mercato del lavoro o carica di oneri eccessivi per il sistema pensionistico».

Torna l'idea del patto e sembra una mano tesa all'idea espresa e riespressa in questi ultimi giorni dal ministro

del Tesoro. Idea che invece era stata messa da parte dall'eurocommissario. Un patto sociale firmato da Governo, Sindacati e Confindustria? No grazie, era stata la risposta di Monti, perché queste corporazioni non sono rappresentative dei giovani, non possono avviare politiche che riformano il sistema pensionistico o il mercato del lavoro. Di mediazione il discorso del banchiere europeo, si al patto, ma con attenzione alle generazioni future perché «politiche che rafforzino la tutela di chi già lavora, sono politiche che sfavoriscono l'ampliamento dell'occupazione che è invece il problema fondamentale di oggi».

Il convocato di pietra del meeting ciellino, il destinatario di critiche e apprezzamenti è il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi che dopo aver spiegato e respiegato le intenzioni di quel suo «patto» lanciato il 21 agosto sulle pagine de «Il Sole 24 Ore», comincia a mietere sempre più consensi. In un primo momento era nato a prevalere, ma fin dalla prima ora la Cgil aveva espresso una posizione dialogante. Su «la Repubblica» di ieri Cofferati ha spiegato che la proposta di Ciampi il cemento intorno al quale costruire lo sviluppo dei prossimi anni. E un sì con poche

IL PATTO DI CIAMPI	
CONFINDUSTRIA: NO	Nuovi investimenti per solo per aumentare l'occupazione rientra in una visione dirigitista.
SINDACATI: CGIL- SI	Serve nuovo cemento intorno al quale costruire lo sviluppo
CISL- SI e NO	Bisogna prima applicare quello che è stato già sottoscritto
UIL- SI MA	Come concidono i tempi tra flessibilità e investimenti?
DS: SI	Dopo quello del '93 serve un patto indirizzato a sviluppo e occupazione.
PPI: SI	È soltanto una naturale evoluzione dell'accordo del luglio '93
PRC: NO	Perché lo Stato non sa redistribuire i benefici che vanno in tasca ai più forti.
PD: NO	Contrario tendenzialmente a ogni idea di compromesso sociale, potrebbe essere attratto dalle suggestioni del conflitto tra generazioni

perplexità perché il segretario della Cgil non crede che dietro la flessibilità di cui parla il ministro del Tesoro si possa nascondere più facilità nel licenziare i lavoratori. Sul fronte sindacale restano ancora le perplexità della Cisl. Certo un D'Antoni che chiede lo sciopero generale accusando il governo di immobilità sul fronte occupazionale e Mezzogiorno non può essere conciliante. Così la posizione resta quella del giorno dopo: «Mettano

nero su bianco le loro proposte, per ora siamo all'elenco delle buone intenzioni». E ancora, anche per avvalorare la necessità di una protesta più volte annunciata: «Questo governo deve ancora applicare i patti che sono già stati sottoscritti». La Uil che in un primo tempo aveva risposto: «basta flessibilità, ce n'è già tanta», ora è possibilista a patto però che flessibilità e investimenti avvengano nello stesso momento e non come è successo al

Sud per patti territoriali e contratti d'area dove i sindacati hanno già concesso ampie flessibilità senza che però siano ancora visti investimenti veri e nuovi posti di lavoro. A Confindustria non è piaciuto l'accenno di Ciampi al controllo dei profitti unitari a vantaggio di quelli globali: «Se si bloccano le attese di profitto per quali ragioni un'impresa dovrebbe pensare di realizzare nuovi investimenti? - si è chiesto Cipolletta - Programmare nuovi investimenti solo per aumentare la produzione rientra in una visione dirigitista».

Sul fronte dei partiti si sono espressi i diessini con un sì: «L'Accordo del '93 - dice Alfiero Grandi - è servito a mettere un freno a disavanzo e inflazione. Ora, ha ragione Ciampi, serve un patto che dia il via a sviluppo e occupazione». Si anche da parte dei Popolari: «È la naturale evoluzione del luglio '93 - dice Gianfranco Morgando - Non capisco il perché di tanta enfasi e di tutte queste strumentalizzazioni». No all'inizio e no oggi. Prc non ha cambiato opinione: «Bisogna trovare il modo per redistribuire il reddito - dice Paolo Ferrero - la politica dei redditi messa in piedi con l'accordo del '93 ha soltanto fatto sì che il frutto della maggiore produttività sia andato nelle tasche delle imprese».

### Rifinanziato il «prestito d'onore»

Si torna a parlare dei «prestiti d'onore» come una delle possibili misure da reinserire, potenziandola, nella prossima Finanziaria. Sono entrati a regime nel corso del 1998 e la previsione è che, entro la fine dell'anno, si raggiungano le 4.800 erogazioni. Ai 1.300 prestiti già concessi se ne aggiungeranno, infatti, secondo la società per l'imprenditorialità giovanile (IG) che gestisce l'operazione, altri 3.500 entro dicembre. Maschio, residente al sud, di età compresa fra i 26 e i 35 anni e con un diploma di scuola media superiore: è questo l'identikit dell'aspirante imprenditore.

### La bilancia dei pagamenti torna in rosso (-6700 miliardi)

Buon attivo della bilancia commerciale italiana nei primi sei mesi dell'anno anche se inferiore a quello dello stesso periodo del 1997. I nostri scambi con l'estero a fine giugno, secondo le stime dell'Uic, registrano un saldo attivo di circa 18.000 miliardi di lire, frutto di esportazioni per 211.000 miliardi ed importazioni per 193.000 miliardi di lire. Nello stesso periodo del 1997 il saldo attivo indicato dall'Uic era superiore ai 20.000 miliardi mentre raggiungeva i 13.000 miliardi l'attivo dei primi cinque mesi del '98. Netto peggioramento, invece, della bilancia dei pagamenti italiana in luglio che si è chiusa con un saldo negativo di 6.795 miliardi contro l'attivo di 12.124 miliardi dello stesso mese di un anno fa. Nei primi sette mesi del 1998 la bilancia dei pagamenti registra un saldo negativo di 21.584 miliardi contro il saldo positivo di 9.913 miliardi di un anno fa. Ad influire sul dato - spiega l'Ufficio italiano cambi - è stato soprattutto il rimborso di prestiti pubblici.

Alla fine di luglio, invece, le consistenze delle riserve della Banca d'Italia erano pari a 108.365 miliardi dei quali 51.507 miliardi in valute convertibili e 35.584 miliardi in oro. I movimenti di capitali non bancari hanno dato luogo a deflussi netti per 18.856 miliardi. I capitali italiani hanno registrato deflussi per 26.233 miliardi (23.430 miliardi per investimenti e 2.803 per prestiti) mentre quelli esteri hanno registrato afflussi per 7.377 miliardi dei quali 5.237 miliardi per investimenti. I capitali bancari - sempre secondo i dati dell'Uic - hanno registrato introiti per 14.751 miliardi mentre l'indebitamento netto verso l'estero del sistema bancario è salito dai 67.048 miliardi di fine giugno a 80.468 miliardi a fine luglio. Le «partite correnti» della bilancia dei pagamenti registrano infine un saldo negativo di 2.690 miliardi contro l'avanzo di 15.145 miliardi di un anno fa. Tra gennaio e luglio, questa voce che era positiva per 27.313 miliardi nel 1997 è ora negativa per 10.149 miliardi nello stesso periodo.

Il vicepremier: «La questione è stata affrontata l'anno scorso, il governo non intende tornarci nella Finanziaria»

## Pensioni, Veltroni boccia Marini

### I sindacati contrari alla proposta del segretario del Ppi sull'anzianità

ROMA. Il governo non seguirà la strada indicata dal segretario dei Popolari Franco Marini, che ha proposto di intervenire di nuovo sulle pensioni di anzianità. In una nota da Palazzo Chigi, il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni ha dichiarato che «il governo ha già affrontato il tema nel 1997 con le parti sociali e in Parlamento. Fu in quell'occasione trovato un accordo - prosegue la nota - il cui contenuto è diventato norma dello Stato per effetto della legge Finanziaria dell'anno scorso. Il governo - conclude Veltroni - non intende affrontare nuovamente la questione nella prossima legge Finanziaria». E siccome da ottobre si entra nella sessione di Bilancio e il Parlamento non può occuparsi che di Finanziaria, se sarà il caso - lascia intendere il vicepremier - di questione previdenziale si discute l'anno prossimo.

Lo stop di Palazzo Chigi ieri sarà stato l'ultimo di una serie in cui si sono distinti naturalmente i sindacati, e con misurata diplomazia i Democratici di sinistra mentre il Polo applaudiva con Antonio Marzano e Luigi Grillo. Certamente Marini se lo aspettava, di ricevere dal proprio schieramento di riferimento una va-

langua di no. Da consumato ex leader sindacale, il segretario dei popolari sapeva di toccare una ferita ancora dolente nel riaprire il capitolo pensioni, in particolare quelle di anzianità che poco meno di un anno fa pro-

Ma forse Marini non si aspettava - nel lanciare il sasso con una intervista a un quotidiano - di essere scavalcato a sinistra dal gruppo al quale il segnale era rivolto, l'Udr di Cossiga e Mastella. Avendo quest'ultimo ricorda-

possibile solo se c'è un grande patto sociale e politico che coinvolga le organizzazioni sindacali, gli imprenditori, e tutti i gruppi politici nella loro interezza».

Da Botteghe oscure il responsabile delle questioni del lavoro Alfiero Grandi raccoglie la sfida sostenendo che «Marini ha fatto bene a dire che di pensioni si può parlare ma solo dopo l'approvazione della Finanziaria». Per discutere però di fine dei prelievi pensionistici per i giovani in particolare per i collaboratori continuativi, e di allargamento della base contributiva con una «auspicabile» ripresa occupazionale.

Per Rifondazione comunista, che reclama una svolta dal governo Prodi sulle questioni sociali, quella di Marini «è una svolta a destra». «È gravissimo che il segretario di un partito della coalizione di centrosinistra mentre chiede moderazione al Prc, avanzi proposte di destra e stabilisca una sorta di equidistanza tra Prc e Udr», ha commentato Paolo Ferrero. Ma Nerio Nesi è convinto che la proposta cadrà nel vuoto perché il governo ha già rassicurato le forze politiche e sociali sul fatto che le pensioni non sa-

rebbero state toccate: «per me valgono sempre le dichiarazioni in questo senso fatte dal Ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi».

Nella Cisl, di cui Marini è stato segretario generale, Natale Forlani si dice contrario e definisce la proposta «senza senso vero visto che dopo il 2000 le pensioni di anzianità si accelereranno per effetto della riforma». Per i sindacati confederali - oltre a Forlani hanno replicato Adriano Musi della Uil e Walter Cerfeda della Cgil - la sortita di Marini «nasconde in realtà fini politiche», e ribadiscono che la riforma Dini del '95 ed i successivi aggiustamenti garantiscono «abbondantemente» la copertura della spesa pensionistica almeno fino al 2013.

Secondo gli addetti ai lavori l'abolizione delle pensioni di anzianità dal '98 avrebbe fatto risparmiare 5.000 miliardi l'anno. Comunque dopo la riforma del '95 e la Finanziaria '98 questo capitolo di spesa ha frenato la sua corsa: dal '96 le nuove pensioni di anzianità sono state 700.000, di cui 500.000 dall'Inps e 200.000 dall'Impad, per un importo medio di 30 milioni l'anno.

Raul Wittenberg

### L'INTERVISTA



FIRENZE. Un segretario generale della Cisl per la prima volta ospite, da solo, di una festa de «l'Unità». È successo l'altra sera con Sergio D'Antoni, intervistato nella splendida cornice della Fortezza Da Basso a Firenze. La tradizione vedeva presenti, gli scorsi anni, a questo appuntamento, i segretari delle tre Confederazioni insieme. Questa volta gli organizzatori diessini, date le polemiche in corso, hanno pensato di dar vita ad incontri separati. Un segno dei tempi. È stata, comunque, una serata movimentata, con la folta platea divisa in due gruppi e con qualche momento di contestazione. Quando, ad esempio, D'Antoni ha ricordato i tanti scioperi realizzati nel passato contro governi democristiani, un'impetosa ed ingenerosa voce ironica si è levata dalla platea, seguita da applausi: «Anche adesso, in fondo, c'è un democristiano al governo...». Un vero e proprio putiferio, si è invece levato più tardi, questa volta nei confronti dell'intervistatore (il sottoscritto). I numerosi militanti Cisl non hanno gradito una

domanda volta a chiedere al loro segretario una presa di distanza dalle «sirene» di Forza Italia e accolti che tendono a presentare D'Antoni, paladino dello sciopero generale, come un proprio padre spirituale. Il dirigente sindacale ha seccamente respinto la richiesta: «Non ho bisogno di prendere le distanze, la mia storia parla da sola». Lo stesso D'Antoni ha però dichiarato, nel concludere la serata, l'imponibilità di uno sciopero generale proclamato dalla sola Cisl. «Losi farà solo se Cgil e Uil saranno d'accordo... Nessuno è così pazzo in Italia da rompere il movimento sindacale...». Ed ecco una sintesi dell'intervista.

**Perché proporre proprio uno sciopero generale, senza una vera e**

Alla festa dell'Unità di Firenze il leader della Cisl di fronte a un pubblico diviso a metà fa un passo indietro

## D'Antoni «Lo sciopero? Mai senza Cgil e Uil»

**propria piattaforma, senza attendere la fine dei colloqui?**

«I sindacati hanno una piattaforma precisa e su quella hanno indetto una manifestazione nazionale il 20 giugno. Abbiamo lamentato inefficienze, ritardi inaccettabili del governo. Le cose, da allora ad oggi, sono peggiorate. Un sindacato che vuole determinare una svolta non può aspettare che le cose migliorino da sole. Ecco perché occorre un'iniziativa più forte: lo sciopero generale. Nel passato ne abbiamo fatti tanti. Abbiamo scioperato, con Berlusconi, dopo due mesi di trattativa, con questo governo dopo due anni di trattativa. Sapete quanti contratti d'area funzionano dei 40 previsti dall'accordo del 1996? Solo uno e mezzo. Altro che le mie presunte aspirazioni politiche!». **Nel frattempo fioriscono le proposte come quella di Ciampi per un nuovo patto sul lavoro. Perché il sindacato non accetta la discussione queste indicazioni?**

«Io sono pronto, ma bisogna andare a queste discussioni con un movi-

mento, una mobilitazione in campo, non disarmati. Anche questo fiorire di proposte dimostra, comunque, incertezza».

Non temo di essere usato per le manovre del Polo

Il problema è che il movimento non c'è, né al Nord né al Sud e anche la manifestazione di giugno ha visto buchi vistosi, non colmabili con un appello allo sciopero generale. Non sarà che lo scontro vero, come dice Cofferati, avrà luogo soprattutto con la Confin-

dustria?

«Il rischio c'è. Per questo bisogna muoversi prima. Il governo deve organizzare la verifica dell'accordo del luglio '93, per non lasciare spazio a quelli della Confindustria che vogliono andare al conflitto. Anche qui c'è un ritardo colpevole». **D'Antoni ha mosso un'accusa grave alla Cgil: d'essere vittima di un ricatto politico e quindi di non volere lo sciopero...**

«L'autonomia consiste nella capacità di valutare le distanze tra impegni presi e impegni attenti nel preoccuparsi delle conseguenze politiche delle nostre scelte. Così non facciamo del bene a questo Paese».

**Perché non prendere almeno le distanze da chi, nel centrodestra, cerca di utilizzare il segretario ge-**

**nerale della Cisl come un proprio padre spirituale? D'Antoni non rischia forse di mettere insieme un fronte politico che non è il suo?**

«Le distanze non le devo prendere ora. C'è la storia mia e della mia organizzazione...». **Non c'è il rischio, comunque, che il sindacato si presenti a questo appuntamento d'autunno più debole e che la stessa unità d'azione messa in discussione?**

«Non credo a questo rischio. Abbiamo, infatti, impostazioni comuni. La differenza sta nelle diverse valutazioni sull'iniziativa da mettere in campo. E meglio però discutere apertamente, così come stiamo facendo. Poi troveremo una sintesi unitaria. Io cambierò la mia idea se cambieranno i fatti».

**La grande Cisl non è un ostacolo all'unità sindacale organica?**

«Noi proponiamo da cinque anni l'unità organica. Sembrava che l'ultimo ostacolo fosse la legge sulla rappresentanza. La Cisl, venendo meno

ad una tradizione storica, ha accettato tale legge. Ora si solleva il problema della grande Cisl: ma che cosa c'entra? È una nuova scusa».

**Per rimanere all'unità d'oggi. Non è possibile ammettere che in Italia uno sciopero generale proclamato da una sola organizzazione sarebbe anacronistico, per la semplice ragione che non troverebbe l'adesione necessaria?**

«Non c'è dubbio che lo sciopero, se ci sarà, sarà di Cgil, Cisl e Uil o non ci sarà. Su questo non abbiate preoccupazioni. Nessuno è così pazzo in Italia da rompere il movimento sindacale, proclamando uno sciopero con una sola sigla. Il problema non esiste. Detto questo penso che un dibattito sullo sciopero serva a questo sindacato e alla sua autonomia, alla sua conquista di protagonismo e per giungere ad una conclusione unitaria. Vedremo alla fine. Io credo che questo dibattito abbia un'utilità immediata: dare la sveglia al governo».

Bruno Ugolini







R

NEL MONDO

L'Unità 11

Sabato 29 agosto 1998

Voto unanime dell'Onu che chiede però l'immediata estradizione dei sospettati per Lockerbie

# Via l'embargo alla Libia «Ma consegnni gli imputati»

ROMA. Il caso Lockerbie è destinato a tenere banco ancora per un bel po'. Dopo le proposte americane e britanniche, le contropartite e i colpi di scena, ora vi sono alcuni punti fermi, ma altri, e non di poco conto, restano indefiniti. L'altra notte il consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso di porre fine alle sanzioni che, dal 1992, puniscono il regime libico. Ma ciò avverrà solo dopo la consegna all'Olanda dei due agenti dei servizi segreti, Abdel Basset Ali al Megrahi e Lamien Khalifa Fhimah, sospettati per l'attentato di Lockerbie (21 dicembre del 1988, 270 morti).

Dopo sei anni di Gheddafi intravede la possibilità di riaprire i commerci, i collegamenti aerei, e, più in generale, i rapporti con la comunità internazionale. L'embargo, o meglio le sanzioni, decise dall'Onu contro la Libia non sono paragonabili a quelle, più dure, che colpiscono l'Irak. E tuttavia le sanzioni pesano come un macigno sull'economia libica. Si tratta di punizioni mirate che impediscono la vendita di armi e i collegamenti aerei. Solo dal 1993 il blocco riguarda anche il settore petrolifero; sono state anche ridotte alcune rappresentanze libiche all'estero e congelati beni nelle banche straniere. I libici non sono solo economici. I libici ad esempio lamentano il fatto che molti ammalati non possono recarsi all'estero per curarsi. Il fatto che l'Onu, ad unanimità, ponga fine alla punizione, decisa sulla scia dei gravi atti di terrorismo della fine degli anni ottanta, non può che rallegrare Gheddafi alle prese con una sempre più indiososa opposizione interna (il 2 giugno scorso avrebbe subito un attentato).

Ma i punti irrisolti pesano non poco. L'ambasciatore libico all'Onu Abuzed Omar Dorda ha ripetuto anche ieri che Tripoli «ha bisogno di tempo per rivedere le attuali procedure giudiziarie», ma che la decisione di accogliere il piano americano è «definitiva e irreversibile».

In effetti anche sotto il profilo giuridico vi sono punti da chiarire. I due libici, ad esempio, verranno giudicati sulla base del diritto in vigore in Scozia, e, in caso di condanna, scontano la pena in Gran Bretagna. Ma più verosimilmente Gheddafi, anche per evitare guai in patria, pretende garanzie dagli americani ed anche ieri ha ripetuto ai suoi interlocutori che non debbono «fare scherzi». Ma gli americani, per dirla con le parole del vice ambasciatore all'Onu Burleigh, pretendono un «si su tutti i fronti e fatti concreti» cioè la consegna dei due sospetti. I libici insistono riputando che prima vogliono veder chi è il ping pong diplomatico è destinato a proseguire. Il fatto che gli americani, i francesi e i britannici abbiano votato, seppur a certe condizioni, la fine dell'embargo ha tuttavia il peso di una scelta strategica di grand rilievo.

Gli Stati Uniti applicano sanzioni contro 73 paesi del mondo. Ultimamente anche tra gli inaffabili diri-

genti americani sono emersi i primi dubbi sulla politica degli embarghi. Nel maggio scorso a Ginevra, durante le celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'Organizzazione mondiale per il commercio, Stati Uniti e Unione Europea raggiunsero un accordo sulle sanzioni alla Libia, all'Iran e Cuba. Clinton, pochi giorni dopo, fece ricorso ai «poteri di sospensione» annullando gli effetti di due leggi che avevano scatenato non pochi problemi con gli europei. Vennero sospese l'Isa (Iran and Libya sanctions Act) e la Helms-Burton. Entrambe punivano le imprese, anche europee, che stringevano rapporti con quella dei paesi inseriti a Washington nella lista nera. In cambio della decisione di Clinton gli europei si impegnavano a combattere con maggiore efficacia il terrorismo. Anche nei confronti dell'Iran l'atteggiamento di Washington sta lentamente cambiando soprattutto dopo la svolta riformatrice impressa alla politica di Teheran dal presidente Khatami, apparso alla Cnn per «aprire» all'Occidente. Clinton, seppur tra mille cautele, ha detto di essere pronto a discutere con i dirigenti iraniani se questi prenderanno le distanze dal terrorismo. Restano tuttavia in vigore le sanzioni che colpiscono le imprese americane che commerciano con l'Iran. Da tempo l'Europa non segue gli Stati Uniti lungo questa strada. Pochi giorni fa è rientrato da Teheran il ministro degli Esteri francese Vedrine che ha confermato le impressioni di Lamberto Dini e Romano Prodi che, per primi, hanno rotto l'isolamento di Teheran. Dini ha fatto da «apripista» in febbraio, Prodi ha incontrato Khatami in giugno. L'Italia, con sempre maggiore decisione, rafforza il «dialogo critico» con gli iraniani, chiude il contenzioso con la Libia, e guarda con favore ad una possibile fine dell'embargo che colpisce l'Irak. In febbraio, quando si profilava un nuovo confronto militare tra Stati Uniti e Irak, l'Italia dapprima concordò una posizione con i russi (visita di Eltsin a Roma) e quindi puntò con successo sulla missione di Kofi Annan a Baghdad. E fu proprio il segretario dell'Onu a prospettare la «luce alla fine del tunnel» agli iracheni, cioè la fine dell'embargo. Gli americani, almeno pubblicamente, non intralciano o condannano la politica europea e, in particolare, italiana. Quando, nel marzo scorso, Madeleine Albright venne a Roma non rimproverò Dini per la visita a Teheran ed anzi l'ambasciatore americana fece notare che è un diritto degli europei individuare una nuova strada in politica estera al di fuori degli schemi della guerra fredda. Ma è presumibile che le aperture italiane a Libia, Iran e Irak abbiano suscitato qualche malumore in via Veneto e quando Washington usa il pugno di ferro, come nei giorni scorsi in occasione dei raid, in Sudan e Afghanistan, solo Blair e Kohl vengono avvertiti pertempore.



Una manifestazione di giovani libici

P. Kovarick/Ansa

## Il sottosegretario Rino Serri «È meglio dialogare che imporre diktat»



Toni Fontana

Questa l'opinione del sottosegretario agli Esteri Rino Serri: «Sono molto soddisfatto della proposta avanzata da americani e inglesi e della risposta dei libici. Si avvia a conclusione uno degli embarghi più discussi, anche per le motivazioni non sempre sufficientemente chiarite che lo accompagnavano. L'azione del governo italiano in particolare negli ultimi tempi, ha permesso l'avvio di un dialogo, anche critico, stringente,

che permetta di superare la pratica degli embarghi che sembrano poco efficaci, ai fini di ottenere risultati ed anche dannosi perché colpiscono le popolazioni. Anche le sanzioni, che sono cosa diversa dagli embarghi, debbono essere condotte in modo molto mirato e temporaneo. La vicenda libica e altre dimostrano che siamo in una fase nella quale è possibile superare la gran parte, forse tutti gli embarghi, e sostituirli con questo dialogo stringente, con le pressioni e le iniziative politiche che appaiono lo strumento più efficace nell'epoca attuale per costruire una condizione di sicurezza e di pace».

T.F.

## Staffan de Misura, inviato Onu «Misure dannose se colpiscono la gente»



T.F.

Questa l'opinione di Staffan de Misura, rappresentante dell'Onu a Roma: «Gli embarghi sono purtroppo spesso una soluzione che porta terribili danni alla popolazione civile. Gli embarghi a lungo hanno condotto a scarsissimi risultati. Prendiamo il caso di Haiti. L'embargo durò a lungo, la popolazione già poverissima divenne ancora più povera e la cricca che comandava si arricchì con la borsa nera. La prova del nove fu quando l'embargo divenne chirurgico, specifico, e colpì i conti bancari di quel gruppo. I dirigenti cominciarono a ragionare diversamente. Quando si decidono sanzioni gravi e globali si dovrebbe prevedere una «clausola», una sorta di polizza di assicurazione per proteggere la popolazione civile. E quando è accaduto in Irak con «oil for food», un'iniziativa che sarebbe dovuta iniziare prima. Avremmo avuto così una sanzione chirurgica e non a pioggia. Gli embarghi devono essere il più possibile chirurgici, militari più che civili e vi deve essere una rete di salvataggio per la popolazione».

Flavia e Walter Veltroni piangono l'improvvisa immatura scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI la sua intelligenza, il suo acume, il suo impegno politico e culturale ci mancheranno molto. Un abbraccio a Paola e Marco ed a tutti i familiari. Roma, 29 agosto 1998

Paolo Serventi Longhi partecipa al lutto che ha colpito la redazione del Manifesto per la scomparsa dell'amico e collega MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

Giovanni e Daniela Sabi sono vicini a Paola, Marco e Carlotta per la perdita del caro MICHELANGELO Roma, 29 agosto 1998

Partecipo con profondo dolore alla scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI amico e intelligente interlocutore di tante vicende della sinistra italiana. Salvatore Bantadonna Roma, 29 agosto 1998

Pietro Folena e Giovanna Pugliese partecipano al dolore di Paola Scamati e dei familiari per l'improvvisa e prematura scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI intellettuale comunista e giornalista libero e creativo. Roma, 29 agosto 1998

Giulia Trevisani ricorda con grande affetto MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

Aldo Tortorella e Chiara Valentini partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI amicissimo. Roma, 29 agosto 1998

Piero Danioni partecipa al cordoglio per la scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI affettuosamente vicino a Marco Ledda ed ai suoi familiari. Roma, 29 agosto 1998

Renata e Vittorio Spianazzola piangono la scomparsa dell'amico di una vita MICHELANGELO NOTARIANNI e ne ricorda le straordinarie doti intellettuali, l'intransigenza dell'impegno politico-culturale, la signorilità d'animo. Milano, 29 agosto 1998

Giuseppe Cajone abbraccia con affetto Marco Ledda in questo suo momento di dolore per la perdita di MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

Giannetto Magnanini partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI ricordando le battaglie condotte nella Fgci e gli insegnamenti dei suoi articoli sul Manifesto. Reggio Emilia, 29 agosto 1998

Ermano e Sabina sono vicini con affetto a Paola e Marco per la scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

Giancarlo Boselli e Maria Laletta sono vicini a Paola Scamati, a Marco Ledda e a tutti quanti gli ebbe cari nel momento della scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

Ciao, MICHELANGELO Sergio, Chicca, Bruno e Walter non dimenticheranno mai i momenti passati insieme a Milano e a Roma, le tue sorridenti polemiche, le tue irriverenti battute, il tuo ostinato impegno, il tuo profondo calore umano. E, con lo stesso loro dolore, stringono forte forte Anna e Masolino. Roma, 29 agosto 1998

Saverio Tutino colpito profondamente per la perdita di un vecchio amico pensa che la dolce ironia e la ragionevole impazienza di MICHELANGELO NOTARIANNI mancheranno a tutti, ma non saranno mai dimenticate. Anghiari, 29 agosto 1998

Luciano e Alba con affetto abbracciano Marco Ledda e partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

Carlo Trivelli e la Tosinvest SpA partecipano al lutto di Paola Scamati e sono vicini a Marco Ledda per la perdita di MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

No!Tuno, MICHELANGELO amicospagnoli, comunisti, comunisti non, non ve andate! Restate, ultimi rivoluzionari irriducibili. Anche con me, Gianni Tot... Roma, 29 agosto 1998

Emma Colonna partecipa al dolore di Paola Scamati per la scomparsa di MICHELANGELO NOTARIANNI Roma, 29 agosto 1998

L'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno AMATO MATTIA lascia affranta nel dolore la categoria dei giornalisti tutta. L'esempio della sua breve esistenza, sarà per noi tutti, guida e conforto nell'affrontare con la sua serenità gli ostacoli della vita. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze. Il presidente del Comitato direttivo nazionale del S.Na.G.I.-Cgil Vasco Maiti. Roma, 29 agosto 1998

Isa Redadelli ed Enrico Lepri ricordano con grande affetto l'amico carissimo AMATO Roma, 29 agosto 1998

28.5.1998 OTELO SALSÌ oggi ricorre il 3° mese dalla scomparsa. Sei sempre con noi. La moglie Severina, i figli Marco e Mimica. Per la ricorrenza sottoscrivono in sua memoria a sostegno dell'Unità. Reggio Emilia, 29 agosto 1998

Il 27 agosto avrebbe compiuto 78 anni. La moglie, i figli, le nuore e le nipoti ricordano il loro caro VISCARDO PIVETTI da Villa Messerzico (RE), deceduto nel mese di Luglio di 15 anni fa. Sottoscrivono in suo onore per il sostegno dell'Unità. Reggio Emilia, 29 agosto 1998

Nell'ottavo anniversario della morte di ILDEBRANDO SOLDATI la moglie Ida e tutti i familiari lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Alfonsine, (RA), 29 agosto 1998

ALFREDO FELICI Stefano, Franca, Maria, Ramona e Tania lo ricordano con affetto a quattro anni dalla sua scomparsa. Roma, 29 agosto 1998

## UNIPOLINFORMA

COLLETTIVE VITA     Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive - (TFR)

**Composizione degli Investimenti:**

Categoria di attività	al 30/04/1998	%	al 31/07/1998	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 261.542.203.879	39,23	L. 1.569.406.283	78,18
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 12.015.292.245	15,66	L. 237.984.000	11,86
Obbligazioni ordinarie estere	L. 38.516.348.194	48,46	L. 200.000.000	9,96
Prestiti contro termine	L. 9.329.741.993	16,63	L. 2.007.390.283	100,00
Totale delle attività	L. 67.804.485.811	100,00		

UNIPOL ASSICURAZIONI     Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1987

## Olocausto Dalle Generali si al risarcimento

MILANO. Via libera del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali all'indennizzo da 100 milioni di dollari (poco meno di 180 miliardi di lire) ai familiari delle vittime dell'Olocausto. Il cda ha infatti approvato l'ipotesi di accordo sottoscritto lo scorso 19 agosto a New York, che era stato accolto da fortissime polemiche tra le comunità ebraiche internazionali.

«Un'elemosina» commentavano molti esponenti. Per diventare operativa l'ipotesi di accordo approvata dal Cda di Generali, sottolinea una nota diffusa al termine del consiglio, dovrà «essere accettata e sostenuta da tutte le parti in causa».

## Kabila canta vittoria, ma nella capitale si combatte e i banyamulenge non arretrano I ribelli intrappolati a Kinshasa

I tutsi minacciano di far saltare una diga. Nel nord est controllano ancora importanti città assieme agli ugandesi.

KINSHASA. I sostenitori del presidente della Repubblica democratica del Congo (ex Zaire) Laurent Desiré Kabila esultano a Kinshasa, gridando «vittoria» e con un fuoco nutrito di armi automatiche, apparentemente di giubilo, che tiene all'erta l'intera città. Nello stesso tempo la radio ufficiale annuncia che, proprio nella capitale, centinaia di ribelli si sono arresi. Secondo l'emittente i governativi hanno anche riconquistato la centrale idroelettrica della diga di Inga.

Però i ribelli tutsi banyamulenge sarebbero ancora in grado - secondo angolane - di resistere ed hanno minacciato di far saltare la diga, se non verrà loro concesso di ritirarsi senza perdite. Nel sud-ovest del paese i ribelli rischiano di restare intrappolati senza via d'uscita e stanno dunque tentando il tutto per tutto per guadagnare la loro regione d'origine, il Kivu, da cui il 2 agosto era cominciata la rivolta.

Per tutta la giornata nelle zone orientali della capitale (quelle in direzione dell'aeroporto, un milione cir-

ca di abitanti) i rastrellamenti dell'esercito congolese e dei suoi alleati di Angola, Zimbabwe e Namibia hanno causato la fuga di migliaia di civili verso i quartieri occidentali (dove non si combatte) ed è continuata, ininterrotta, la «caccia all'uomo».

Dopo le atrocità di mercoledì, con i ribelli catturati bruciati vivi o uccisi a bastonate dalla popolazione, ieri lo stato maggiore dell'esercito congolese, con un discorso radiofonico di Joseph Kabila, figlio del presidente, ha chiesto ai civili di «astenersi da atti di violenza contro soldati che si arrendono» - invitando nel contempo i ribelli a «deporre le armi e a tornare nei ranghi dell'esercito regolare». Nel sud-ovest del paese comunque, al di fuori della capitale, l'offensiva dell'esercito angolano (circa 2.000 uomini) e dello Zimbabwe (circa 2.800 uomini) ha permesso ai sostenitori di Kabila di riconquistare la maggior parte della regione ad eccezione (ma le notizie restano contrastanti) del porto di Matadi, principale centro di rifornimento per Kinshasa, tuttora

abitata da cinque milioni di persone. Resta un'incognita importante la questione della centrale idroelettrica di Inga, la maggiore del paese, che i ribelli minacciano di far saltare. Secondo l'Angola «sono in corso trattative» sul posto.

Statica è poi la situazione nel nord-est, con Kisangani (terza città del paese) ancora in mano ai ribelli. Qui l'Uganda continua a tenere dislocate sue truppe ribadendo che le ritirerà solo «quando il governo di Kabila accetterà una soluzione politica del conflitto». Secondo Kampala, in questa regione del Congo gli ugandesi starebbero contrastando attacchi dei governativi, anche qui appoggiati da Angola e Zimbabwe. In merito alla situazione dei civili e del personale delle missioni, non vengono segnalati problemi. Un missionario italiano (in tutto, in Congo, sono 571) ha potuto telefonare ieri all'agenzia delle congregazioni italiane Misna. «Dite in Italia - ha chiesto - chiesiamo sereni e che preghiamo con il nostro popolo per la pace».

## Kosovo: uccisi 17 albanesi tra cui due bimbi

Un neonato di dieci mesi e un bambino di quattro anni, decapitato da una proiettile sparato da un carro armato, sono tra i 17 civili albanesi che, secondo l'Unhcr (Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati), ieri sono rimasti uccisi nel Kosovo centrale durante una offensiva delle forze di sicurezza serbe. Alcuni attivisti dell'organizzazione avrebbero visto i corpi di otto vittime, compresi quelli dei due bimbi.

### VACANZE LIETE

**RIMINI MARINA CENTRO - Hotel Consul Tel. 0541/380762 .**  
Vicino mare, rinnovato, ogni confort, Giardino, garage. Scelta menù. Offeritissima agosto/settembre 50.000/45.000.

## Sugli scaffali suona già la campanella

**È nei grandi magazzini che in questi giorni, alla vigilia del nuovo anno scolastico, si stanno riversando milioni di famiglie a caccia di zaini, diari, astucce, quaderni. Siamo andati a confrontare un po' di offerte, prodotto per prodotto, così da scegliere al meglio nei vostri acquisti.**

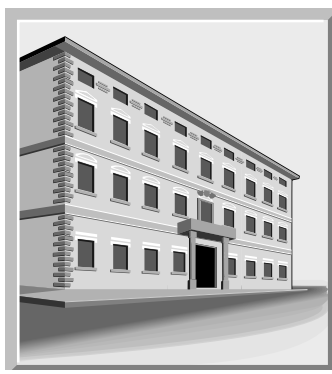
**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 27 AGOSTO 1998**

Sabato 29 agosto 1998

10 l'Unità

LA POLITICA



È in carica da 834 giorni, ha superato il traguardo raggiunto da Moro negli anni Sessanta

# Prodi, governo «passista»

L'esecutivo raggiunge il secondo posto nella classifica di durata  
Resta da battere il primato di Craxi, dall'83 all'86 a Palazzo Chigi

ROMA. Pedalando pedalando, Prodi con i suoi si piazza al secondo posto, per durata, tra i governi della Repubblica. Proprio oggi l'esecutivo del Professore compie 834 giorni, e si lascia dietro le spalle il terzo governo Moro, che negli anni Sessanta tirò avanti per 833 giorni. Resta da battere solo il record di Bettino Craxi, che restò a Palazzo Chigi, per la sua prima esperienza, dall'83 all'86. In qualche modo, è già un record. Dovuto, innanzi tutto, al sistema bipolare che, alla meno peggio, ormai marcia a pieno ritmo anche da noi. E poi alle capacità del Professore (per gli estimatori) o alla sua furberia (per i polisti che non lo amano, ma che almeno questa gliela devono riconoscere). Ora, per battere Bettino resta solo da superare la «zona grigia» del semestre bianco, quando l'impossibilità di sciogliere le Camere da parte di Scalfaro potrebbe dare una spinta alle impennate bertinottiane della «svolta o rottura», con il segretario di Rifondazione che ha passato l'estate smangiando per la rottura. Dopo di quello - e non è poco - resta l'obiettivo dei cinque anni di durata. Esarebbe il miracolo del maggioritario e di San Romano.

Ce la farà o non ce la farà, Prodi? È bravo, il Professore, o magari soprattutto fortunato? La parola due intellettuale, politicamente parlando, stanno su fronti opposti: Lucio Colletti, filosofo e deputato di Forza Italia; Augusto Barbera, costituzionalista ed ex deputato del Pds. E se il primo guarda torvo il capo del governo, ma mena frustate anche sull'incapacità dell'opposizione, il secondo promuove il Professore ma incrocia le dita per il futuro immediato. «Prodi? Beh, un bella grassa faina che si è introdotta nel pollaio di Palazzo Chigi...», ridacchia Colletti. Intanto dura, e voi non scommettete neanche su sei mesi di vita del suo governo. «Mah, non è un gran titolo di merito. Ci sono stati regni o pontificati lunghissimi che non hanno significato niente», replica. Ed è stato bravo, il Professore? «Non c'è dubbio, Prodi ha dimostrato doti importanti. Ha saputo reggere il timone anche in situazioni difficili...», riconosce Barbera. «Bravo? Macché, furbo o abile, ma bravo... - non si arrende Colletti - Comunque, si, su alcune cose è stato bravo: a giocare Bertinotti contro D'Alema, a spegnere nell'olio parrocchiale ogni maretta intorno a Palazzo Chigi...». Ma ammette: «Non nego che, rispetto alla prima impressione disastrosa che aveva suscitato, un po' ha recuperato».

Ma nessuno dubita che è stato soprattutto il nuovo sistema elettorale a garantire la stabilità del governo. «Se tornassimo al proporzionale, i governi durerebbero sei mesi», garantisce il filosofo di Forza Italia. «Il nuovo meccanismo è stato fondamentale - dice il costituzionalista - Nonostante Scalfaro, ha funzionato

del terrore del ricorso anticipato alle urne». Perché dice «nonostante Scalfaro», professor Barbera? «Perché lui era pronto ad altre soluzioni in questo Parlamento, ma Prodi e D'Alema hanno fatto sapere che non erano d'accordo. Una minaccia usata bene».

E i rischi, quali sono? Barbera indica il semestre bianco all'orizzonte: Colletti il momento esattamente successivo. Insomma, se supera la primavera, poi forse a Prodi il record di un'intera legislatura non gliela toglie nessuno. «Con il semestre bianco si aprirà come una finestra di sei mesi sulla Prima Repubblica. E sarà questa la vera minaccia per il governo», dice Barbera. «Tanti personaggi, indubbiamente, torneranno ad occupare, in quel periodo la scena. Saranno sei mesi di fermento, per costoro...». Ma se Prodi non precipita da quella finestra? «Allora diventerà immortale, come diventano immortali i governi che muoiono di morte naturale...», risponde ridendo. Per Colletti, il bello (a suo parere) o il brutto (per il Professore) comincerà proprio allora. «Eletto il successore di Scalfaro, potrebbe saltare tutto. Una mia impressione, una sensazione...».

La longevità di Prodi, per Colletti, ha anche un'altra ragione: l'incapacità dell'opposizione di centrodestra. cause perse come quella dell'arcivescovo di Napoli, che con quella faccia a me non pare proprio un seguace di Cristo... Sa, le facce contano, io mi regolo così...».

Ci sono le minacce esterne, ma anche quelle interne possono far danno al governo del Professore. «Dopo l'Euro, c'è stata una caduta di tensione - ricorda Barbera - Se non ritorna questa tensione, si può anche durare, ma sarebbe solo un galleggiamento molto pericoloso... La durata è una condizione necessaria ma non sufficiente per un buon governo. Se si deve galleggiare, meglio la crisi...». Colletti alza le spalle: «La durata? Importante, certo, mah...». Cosa? «Veda lei. Craxi questo primato l'ha ottenuto, ma mica gli ha impedito di finire ad Hammamet...».

Ce la farà il Professore? Bertinotti permettendo, almeno Craxi lo batterà di sicuro. Intanto, da oggi può già guardare, dall'alto verso il basso, ben 53 governi sottodi lui.

Colletti: «Regni anche lunghi non hanno significato niente».

Barbera: «Prodi regge il timone in situazioni difficili»



I componenti dell'Ulivo il giorno della vittoria elettorale

sta, per costoro...». Ma se Prodi non precipita da quella finestra? «Allora diventerà immortale, come diventano immortali i governi che muoiono di morte naturale...», risponde ridendo. Per Colletti, il bello (a suo parere) o il brutto (per il Professore) comincerà proprio allora. «Eletto il successore di Scalfaro, potrebbe saltare tutto. Una mia impressione, una sensazione...».

La longevità di Prodi, per Colletti, ha anche un'altra ragione: l'incapacità dell'opposizione di centrodestra.

«Una cosa che non ha precedenti - s'infervora - Ti credo che il governo dura...». Tra Bicamerale e «innamoramento» tra D'Alema e Berlusconi, il filosofo ha quasi un travaso di bile mentre ripercorre gli ultimi due anni. «Il Polo è sostanzialmente latitante, il suo elettorato è vicino a una crisi di nervi... Era proprio necessario almeno un gesto durere e clamoroso, come l'assassinio della Bicamerale... Ma poi, boh...». Il centrodestra condotto solo la battaglia sulla giustizia, parla solo di questo, si mette a difendere

Stefano Di Michele

Prevista la partecipazione di quasi tutti i leader. Il 9 settembre D'Alema, Camilleri e Vazquez Montalban

## Parte la Festa, en plein di ministri

È cominciata ieri con Minniti la kermesse nazionale dell'Unità a Bologna

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA La politica riparte dal Parco Nord di Bologna. Da qui al 21 settembre, in questo scampolo d'estate che ancora resta da consumare, si sono dati appuntamento sotto i tendoni della Festa nazionale dell'Unità il Consiglio dei ministri quasi al completo, a partire dal capo del governo; i leader dei partiti, da D'Alema a Fini, da Bertinotti a Marini; i dirigenti del sindacato e delle associazioni sociali ed imprenditoriali; i vertici parlamentari. Duecento tra incontri e dibattiti per fare il punto sullo stato di salute della coalizione di maggioranza, sui rapporti con l'opposizione, sul cammino accidentato delle riforme, sui conflitti del lavoro, sul rilancio dell'economia e sull'occupazione. Per parlare di salute e di cultura, di ambiente e di sport, di donne e di giovani. E, perché non per mangiare e divertirsi.

La Festa ha aperto i battenti ieri pomeriggio, tenuta a battesimo da un cielo imbroccato preceduto da una pioggia insistente che ha interrotto mesi di siccità facendosi scendere in picchiata al termometro. Padri Marco Minniti, coordinatore della segreteria nazionale dei Democratici di sinistra, Sandro Ramazza, segretario della Federazione di Bologna, Stefano Sedazzari e Fausto Sacchelli, responsabili nazionale e provinciale delle Feste dell'Unità.

Ramazza ha ricordato che per organizzare questo appuntamento si è fatto affidamento quasi esclusivamente sui volontari, 5000 persone complessivamente, un «patrimonio straordinario» di anziani mili-

tanti e di giovani alle prime esperienze politiche (tra i responsabili degli stand c'è anche un ragazzo di appena 19 anni). La federazione di Bologna si è inoltre candidata ad organizzare la Festa del 2000 quando il capoluogo emiliano sarà capitale europea della cultura. Una proposta fatta propria da Minniti, che ha sottolineato come la festa rappresenti un'occasione straordinaria di confronto e dibattito: «Un grande partito - ha detto - deve non solo parlare ma sapere ascoltare. E noi stiamo ascoltando troppo poco».

Da Sedazzari e Sacchelli, e dai giovani dirigenti della federazione bolognese Guido Rossi e Francesca Puglisi, l'elencazione puntigliosa di numerose informazioni sulla Festa, che si svolge su un'area di 100.000 metri quadrati, metà dei quali coperti, il 30% in più dell'ultimo «nazionale» del '93.

Ogni giorno nei circa 150 stand

saranno al lavoro 1200-1300 volontari, con punte di 2500 nei fine settimana; si potrà mangiare o far spuntini in oltre 40 tra ristoranti, osterie, bar e pasticcerie (8500 posti a sedere); 20.000 i posti auto oltre ad un

Le cifre: milleduecento volontari, quaranta fra ristoranti e bar, ventimila posti auto su un'area di centomila metri quadrati



grande parcheggio per bici raggiungibile attraverso percorsi preferenziali e gestito dal senza fissa dimora dell'Associazione «Piazza Grande». Solo in questo primo week-end è previsto il consumo di 450 chili di salsicce e di 300 chili di prosciutto, di 20.000 bottiglie d'acqua e di mille

diatri di birra e altrettanti di vino. Incasso previsto: dagli undici ai tredici miliardi, con un utile del 10%.

Veniamo agli appuntamenti più significativi. D'Alema sarà a Bologna tre giorni: il 9 settembre per un

diálogo a tutto campo con gli scrittori Manuel Vazquez Montalban ed Andrea Camilleri e per presentare il libro «Parole a vista» di Enrico Ghezzi; il 12 per parlare dell'ultimo libro di Luciano Violante e il 20 per il comizio conclusivo. Romano Prodi verrà il 13 settembre per un dibattito con Cofferati, Bassolino e Callieri.

Veltroni sarà a Bologna il 2 ed il 18 settembre per discutere prima con Beniamino Placido di cultura e poi con Vittorio Foa della sinistra del 2000. E ancora: Bassanini e Anna Finocchiaro, Livia Turco e Napolitano, Visco e Bersani, Marco Marcegaglia, Berlinguer, Treu e Dini, Ronchi e Burlando ed un gran numero di sottosegretari.

Tra i leader politici e sindacali saranno ospiti della Festa bolognese, oltre a tutto il gruppo dirigente dei Ds, Marini e Fini, Bertinotti e Urbani, Boselli e Manconi, Mattarella ed Ela, Casini e Cossiga, Cofferati, D'Antoni e Larizza, Ermate Realacci, Callieri ed Emma Marcegaglia. Pier Luigi Vigna, procuratore nazionale antimafia, discuterà di giustizia il 19 settembre con Pietro Folena e Giuliano Ferrara.

Ma non di sola politica viva una Festa dell'Unità. Ricco il cartellone degli spettacoli, che ha come fiore all'occhiello il concerto di lunedì prossimo della cantante rock britannica PJ. Harvey, che presenterà in prima mondiale il suo nuovo album. Ma ci saranno anche la Pfm e

Luca Carboni e appuntamenti «corali» dedicati ai più giovani, con due no-stop a cui parteciperanno band ormai famose (dal Prozac + ai 99 Posse ed altri) e formazioni emergenti.

Due le mostre da gustare: una sui 50 anni di Tex e l'altra sul melodramma che sarà presentata domani da Simona Marchini.

Si parlerà molto anche di libri e di scrittori (ricordiamo, tra i tanti, Luis Sepulveda e Catherine Dunne), con spazi dedicati a Leopardi e Pasolini.

Le donne daranno vita, nella loro «Piazza di rose rosse», ad un'arena multimediale, con un concorso video, musica e cabaret al femminile, resoconti delle attività delle amministrazioni ed iniziative umanitarie per le donne del Kosovo.

Il nostro giornale, infine. L'Unità sarà alla Festa con un suo stand e domani sera alle 21 il direttore Paolo Gambescia presenterà insieme all'amministratore delegato Italo Prario, al presidente dell'Arca Francesco Riccio e al direttore editoriale Gianfranco Teotino, il nuovo progetto editoriale del giornale.

Giancarlo Perciaccante

Dibattito con Cacciari, Bianco e Albertini al meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione

## «Terzo polo? No, movimento dei sindacati per le riforme»

Il primo cittadino di Venezia: «Questo Stato è al capolinea». Il presidente dell'Anci: «Centrodestra e Ulivo hanno respiro corto».

DALL'INVIATO

RIMINI. «Non si tratta di fare un terzo polo, ma di costruire un movimento che rilanci una riforma di sistema. Poi si tratterà di vedere chi la farà propria, chi la interiorizza. Non è aggiungere un altro polo. Partito, movimento: del nome non m'importa nulla, queste sono soltanto dispute nominalistiche. Quello che mi preme è una riforma radicale e di sistema di questo Stato che è arrivato al capolinea». Dal meeting di Rimini si parla di governo e di sistema di questo Stato che è arrivato al capolinea. Dal meeting di Rimini si parla di governo e di sistema di questo Stato che è arrivato al capolinea.

ha lanciato una nuova offensiva politica che i giornali hanno tenuto a battesimo come «terzo polo». Con lui tira il freno anche Enzo Bianco, primo cittadino di Catania e presidente dell'Anci.

«Sono un bipolarista convinto - dice - con tendenze verso il bipartitismo e perciò non penso di certo alla costituzione di due poli. Credo vi debbano essere uno schieramento conservatore e uno riformatore». Non ci sta Gabriele Albertini, sindaco di Milano, secondo il quale fin che si tratta di governo locale si può dialogare fra sindacati di parrocchie diverse, ma quando si tocca la politica con la «p» maiuscola allora si ritorna sotto le insegne di appartenenza. E

del partito dei sindacati o altri surrogati proprio non ne vuol sentir parlare. «Il sindaco Cacciari oltre a essere sindaco è anche filosofo e quindi è giusto che pensi alla progettualità politica della sua funzione. Io, essendo un imprenditore, immagino nella fattività e nella realizzazione concreta del servizio pubblico la novità dei sindacati, piuttosto che in uno schieramento che li rappresenta».

Il ragionamento di Cacciari punta a far crescere a livello nazionale un'iniziativa politica che rilanci le riforme del sistema politico ed istituzionale. Sindaci, imprenditori, movimenti, associazioni, persone: «Ognuno nel proprio ambito si dia da fare». Questi

sono i naturali soggetti di una riforma istituzionale. Al sindaco di Venezia non piacciono i due poli così come si presentano oggi perché sono due «cartelli elettorali che non sono riusciti a diventare dei poli politici» capaci di avviare un minimo di riforme. «Abbiamo aspettato abbastanza», sbotta. «Questo Parlamento, questo ceto politico non sono riusciti a fare nemmeno una mini-riforma». A Cacciari non interessa di chi è la responsabilità, chi ha fatto «abortire» la riforma. La bicamerale non è fallita perché «due o tre persone facevano le bizzesse», ma il fallimento sarebbe espressione di un «fatto politico più profondo e strutturale». E cioè del fatto che «non c'è bi-

polarismo politico, che non vi sono poli omogenei e tutto diventa trasversale, compromissorio, occasionale, eclettico» e con questo «non si riforma la Costituzione perché non è una leggina tra le altre, è il patto fondamentale».

La diagnosi del sindaco di Venezia è molto tranciante. «Il vero trasversalismo è tra le forze che vogliono la riforma e quelli che non la vogliono, una riforma di sistema che né Polo, né Ulivo vogliono».

Ecco perché Cacciari, nonostante le difficoltà che ha incontrato il movimento del Nord Est, non si vuole arrendere e rilancia la sua battaglia politica per le riforme cercando di coinvolgere soggetti che non sono quelli tradizionali.

Solo così spera di costringere le forze politiche a riprendere il cammino delle riforme. Anche Bianco non è teso con i poli, «tutti e due per diverse ragioni con respiro corto». Particolarmente severo con l'Ulivo. «Se è questa cosa che abbiamo visto negli ultimi mesi è assolutamente inadeguato. C'è bisogno di cambiamento». Bianco è convinto che nel sistema politico italiano via sia ancora una «condizione di forte anomalia». E l'iniziativa politica dei sindacati («non possono continuare ad occuparsi solo del loro orticello») dovrebbe servire a sbloccare questa paralisi e rimettere in movimento le riforme.

Raffaele Capitani

Proposta Mattarella Conferma per Scalfaro la destra dice no

ROMA. «Cosa c'è dietro?», chiede sospettoso Rocco Buttiglione a Sergio Mattarella, autore della proposta di rieleggere Oscar Luigi Scalfaro alla presidenza della Repubblica a «garanzia» di una «rinnovata intesa sulle riforme», a partire dall'elezione diretta del capo dello Stato. Ipotesi non nuova, bruciata a suo tempo dal fallimento della Bicamerale per le riforme. Da allora si è aperto un autentico percorso di guerra. La Finanziaria, il voto amministrativo, le elezioni europee e - appunto - la scadenza del settennato di Scalfaro costituiscono delle autentiche mine per chiunque voglia provare a far saltare quel tanto di bipolarismo che l'indeterminatezza della transizione istituzionale italiana ancora consente. Tanto più che l'inizio del semestre bianco interdice, da novembre, la soluzione delle elezioni anticipate, amara quanto si vuole ma pur sempre l'alternativa più democratica all'immobilismo o, peggio, al trasformismo.

A meno che tutto precipiti nei prossimi giorni, il tempo che separa le forze politiche dall'inizio del semestre bianco è troppo breve per definire un chiarimento politico vero tra gli opposti schieramenti sulle riforme necessarie al consolidamento del bipolarismo. Che fare, allora: rassegnarsi alle classiche manovre trasversali che nella Prima Repubblica hanno sempre contrassegnato l'elezione del capo dello Stato o provare a cogliere l'opportunità offerta da questo passaggio per provare a riannodare i fili spezzati del dialogo?

Mattarella merita credito quando replica a Buttiglione che «dietro c'è soltanto una necessità in cui crediamo». E non solo nel suo partito, ovviamente interessato a mantenere due cattolici al vertice dello Stato. Ma l'obiettivo di mantenere inalterate le attuali «garanzie» costituzionali (stessa forma di governo, stessa presidenza della Repubblica) per il tempo necessario a portare a compimento le riforme va ben al di là di una convenienza di parte. Solo Antonio Di Pietro (e si comprende bene il perché) non ha «niente da dire», anche se ha l'accortezza di aggiungere di non voler contrapporre se stesso: «No grazie, sono troppo giovane, e quindi incandidabile». Dal resto dell'Ulivo arrivano adesioni piene dal socialista Enrico Boselli al laburista (ora nei Ds) Valdo Spini. Il verde Mauro Passanisi dice favorevole in linea di principio e scettico sulla praticabilità della condizione di fondo della ripresa del processo riformatore. Lo stesso dubbio induce Marco Minniti, coordinatore dei Ds, a confermare il giudizio fortemente positivo sul settennato e sullo stesso ruolo «storico» di Scalfaro, ma ad evitare fughe in avanti sulla condizione di una grande intesa per l'elezione del presidente: «Ogni cosa a suo tempo. Mi auguro che il dialogo possa riprendere, ma francamente non vedo all'orizzonte una svolta rispetto alla scelta sciagurata compiuta da Berlusconi nella Bicamerale».

In effetti, il Polo (eccettuando i partiti per gli ex dc di Pierferdinando Casini) alza le barricate. «A Mattarella rispondiamo che per le riforme costituzionali non basta un garante al Quirinale», scandisce il forzista Claudio Scajola. Maurizio Gasparri, di An, ricorre al latino. «De hoc satis», per dire che «di questo presidente ne abbiamo abbastanza». E Alessandra Mussolini chiosa: «Rappresenta la vecchia partitocrazia».

Dunque, discorso chiuso? Se uno spiraglio c'è, paradossalmente si nasconde proprio «dietro» l'interrogativo di Buttiglione. È servito al filosofo non per chiedere a Mattarella elementi per dire «sì» o «no», bensì per avvertire che «questa è materia riservata del presidente Cossiga». Il quale se ha non pochi conti in sospeso con il suo successore al Quirinale, non può però ignorare i segnali che gli arrivano, da Franco Marini allo stesso Mattarella. Può dargli fastidio (come lo ha dato a Clemente Mastella) il rifiuto del «grande centro», ma è sufficientemente avveduto per capire che non gli si chiede tanto di fare da «ruota di scorta» nel caso si sgombrino i rilanci di Rifondazione, quanto di abbandonare le tentazioni terzopoliste per spendersi nella ridefinizione dei confini del bipolarismo possibile. Ma anche se così fosse, servire a indurre Berlusconi a fermarsi davanti al percorso minato e tornare sui suoi passi?

Pasquale Cascella

Btp e Cct in calo Il mercato compra 8.500 miliardi

Richiesta sostenuta e tassi in calo: è il risultato dell'asta di cct settimanali e Btp decennali per complessivi 8.500 miliardi di lire offerti e interamente assorbiti dal mercato.

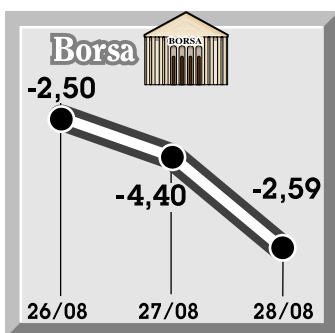
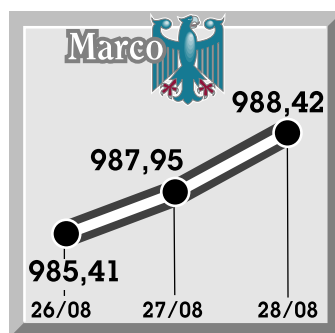


Table titled 'MERCATI' listing various market indices like MIB, MIBTEL, MIB 30 and their changes.

Table titled 'TITOLO PEGGIORE' listing various bonds and their values.

Table listing exchange rates for Sterling, Franco Fr., Franco Sv., and various funds.



Gruppo Gucci Niente aumenti di capitale

Nessun aumento di capitale in vista per il gruppo Gucci. L'ha escluso il presidente Domenico De Sole, che conferma le previsioni sull'aumento di vendite e di utili.

Il nuovo corso, anticipato ieri dal ministro Berlinguer, sarà presentato dopo l'inizio dell'anno scolastico

Vi piace il super-diploma per il lavoro? La Cgil: risponde ad un'esigenza vera

Il responsabile del sindacato scuola: «In questo modo si eviterà che i giovani siano occupati senza alcuna competenza»

ROMA. Sarà presentato dopo l'inizio dell'anno scolastico, alla presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi. Il nuovo «super-diploma» (Formazione tecnica e professionale superiore integrata, questo il nome in codice scolastico) è in fase di elaborazione.

Il provvedimento ha già riscosso reazioni positive. Favorevoli i sindacati Confederati. «Costruire una fascia intermedia di istruzione tra scuola e Università mi sembra una cosa buona».

ma consente di evitare il corso universitario, che a volte diventa troppo lungo. E contemporaneamente offre un'opportunità in più a una fascia di giovani.

Infographic titled 'LE CONDIZIONI DEL SUPER DIPLOMA' detailing experimental procedures, duration, destinations, objectives, programmatic aspects, content, financing, and certification.

B. DI G.

L'INTERVISTA

Il parere di Giancarlo Lombardi (Ppi)

«Altri corsi servono a ben poco Occorre una regia organica»

Le imprese dicano di cosa hanno bisogno

ROMA. «Un nuovo super-diploma? Sono sempre un po' stupito quando sento queste cose». Non nasconde le sue perplessità Giancarlo Lombardi.

ficile rapporto tra sapere e saperfare (cioè lavoro). Dunque, arriva un corso che potrebbe aprire nuove prospettive di formazione per i giovani che si affacciano nel mondo del lavoro.

Se non servono altre strade, cosa serve allora? «Direi che è arrivato il momento di fare ordine - prosegue Lombardi - Si continua ad indicare la formazione come la questione fondamentale per l'accesso al lavoro».

nica. È questo che non fa scattare il circolo virtuoso tra scuola e lavoro. Un rapporto, quello tra formazione e mondo delle imprese, che a sentire Lombardi è addirittura peggiorato negli ultimi decenni.

riesca a fare formazione. Per questo, in molti casi, questo strumento è stato utilizzato solo come un modo per avere forza lavoro a bassi costi.

MILANO. Occupazione, sviluppo del Mezzogiorno, concertazione, lavoro nero. Il presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, parla delle posizioni dell'organizzazione (4 milioni di soci, 217 mila dipendenti) sui temi della ripresa autunnale.

do leva sui rapporti di forza. In questo senso va accolta la proposta di Ciampi per un nuovo patto sociale. Anche se, naturalmente, va discussa nel merito.

«La cooperazione di consumo è quella che ha conosciuto lo sviluppo più significativo in questi anni. Oggi è leader nel proprio settore, è una realtà in crescita ed ha grossi progetti di sviluppo nel sud, specie in Campania e Puglia».

«C'è uno specifico del mercato del lavoro che riguarda le imprese cooperative come le altre. Comunque noi non siamo per esasperare la flessibilità, tantomeno quella in uscita».

Large advertisement for Nissan featuring 'PRESENTA ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità' and 'CONCESSIONARIA PER BOLOGNA E PROVINCIA'.

# I PROGRAMMI DI OGGI



## L'incubo del pianeta dove vivono le scimmie

**23.05 IL PIANETA DELLE SCIMMIE**  
Regia di Franklin J. Schaffner, con Charlton Heston, Linda Harrison, Roddy McDowall. Usa (1968), 92 minuti.

### CANALE 5

Rovesciamento totale dei rapporti di forza. In un pianeta dominato dalle scimmie, i due unici umani, un uomo e una donna, sono prede senza via di scampo e vittime di esperimenti crudeli. Fantascienza d'annata per questa parabola sul cinismo della scienza e della tecnologia datata 1968. Gli attori-scimmie non indossano maschere ma sono resi credibili dall'abile truccatore John Chambers (che infatti ebbe un Oscar). Esistono quattro seguiti.

## 24 ORE

**GIÙ LA MASCHERA** RETEQUATTRO 12.30  
Protagonista della trasmissione, ideata e condotta Guido Prussia, sarà Giorgio Bongiovanni, che dieci anni fa, a Fatima, sostiene di aver ricevuto le stimmate e che parlerà di suo ed extraterrestri.

**USHUAIA** ITALIA 1 14.30  
Nono appuntamento con «Ushuaia-Le vie dell'avventura. Nella puntata di domani Nicolas Hulot compirà un volo a bordo di una mongolfiera sopra le Alpi, dalla Francia all'Italia, seguendo le correnti d'alta quota. In scaletta, un servizio sulle tecniche di caccia dei rettili e degli squali. Infine, il servizio di chiusura sarà dedicato agli orsi neri della Kamchatka, Russia orientale.

**PALCOSCENICO** RAIDUE 23.00  
Per il quinto e ultimo appuntamento con il ciclo «Palcoscenico», una commedia-culto di Raffaele Viviani: *Morte di Carnevale*. Protagonista l'attore napoletano Nino Taranto nei panni del nipote sfortunato di un ricco strozzino.

**INVIATO SPECIALE** RADIQUINO 8.34  
Un reportage da Cipro, nella zona greca e in quella turca divise da un muro, che esiste già da un quarto di secolo, sarà trasmesso dal settimanale del Gr.

### AUDITEL

**VINCENTE:**  
La zingara ( Raiuno, ore 20.43)..... 4.249.000

**PIAZZATI:**  
Beautiful (Canale 5, ore 13.46)..... 4.046.000  
Doppio lustro (Canale 5, ore 20.35)..... 3.502.000  
Cocco di mamma ( Raiuno, ore 20.56)..... 3.277.000  
Saint Tropez (Canale 5, ore 20.56)..... 3.235.000



## La lunga notte del cinema napoletano

**1.05 FUORIORARIO**  
Le cose (ma) viste di Enrico Ghezzi & co.

Una notte intera di cinema in prima visione tv («Sotto il vulcano - Morte di un corpo napoletano»), dedicata alla scuola partenopea. Si comincia con *Il verificatore*, opera d'esordio di Stefano Incerti, già assistente di Mario Martone. Poi è la volta de *I racconti di Vittoria*, film a episodi di Antonietta De Lillo. Seguono *Ferdinando uomo d'amore* di Memè Perlini, *Calcinacci* di Giuseppe Gaudino, *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone. L'appuntamento prosegue anche domani con film di Nina Di Majo, Fabio Segatori.

### RAITRE

## SCEGLI IL TUO FILM

**9.15 BELLISSIMA**  
Regia di Luciano Visconti, con Anna Magnani, Walter Chiari, Tina Apicella. Italia (1951) 85 minuti.  
Il celebre capolavoro viscontiano sul falso mito del cinema. Maddalena è una popolana romana che sogna per la sua bambina un avvenire da star. E per ottenerlo è disposta ad ogni sacrificio. Si accorgerà presto, però, della ferocia che regola questo ambiente.

**15.45 LA GUIDA INDIANA**  
Regia di Gordon Douglas, con Clint Walker, Edward Byrnes, John Russell. Usa (1959) 91 minuti.  
Kelly, un cacciatore bianco amico degli indiani, si è innamorato di una squaw alla quale ha salvato la vita. La ragazza è corteggiata anche dal capotribù e da suo nipote, ma lei non ricambia nessuno dei due. Inoltre, un fanatico ufficiale continua a sconfinare in territorio indiano...

**20.35 LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA**  
Regia di Richard Brook, con Elizabeth Taylor, Paul Newman, Burl Ives. Usa (1959) 108 minuti.  
Tratto dal dramma di Tennessee Williams il film ritrae fobie e tensioni di una famiglia americana ricca ma infelice. La «gatta» del titolo è Maggie la bella e trascurata moglie di Brick, uno dei due figli della famiglia Pollit.

**20.50 ANDRÈ**  
Regia di George Miller, con Keith Carradine, Chelsea Field, Joshua Jackson. Usa (1994) 92 minuti.  
Tony e la sua famiglia adottano un cucciolo di foca, rimasto orfano. Sulla sua *Free Willy* per un certo periodo l'ecologia è andata di moda ad Hollywood.



**6.00 EURONEWS.** [1748487]  
**6.40 ANNA MARIA.** Telefilm. "Scorie nocive". [3095894]  
**7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...** Contentore. [4882523]  
**10.00 MARATONA D'ESTATE - XXI EDIZIONE.** Musicale. [2215271]  
**10.50 NAPOLETANI A MILANO.** Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Eduardo De Filippo. [2973639]  
**12.30 TG 1 - FLASH.** [92184]  
**12.35 MATLOCK.** Telefilm. [7365691]

**7.15 CERCANDO CERCANDO.** Rubrica. [6593897]  
**8.00 TG 2 - MATTINA.** [15542]  
**8.10 I FIGLI DEL LEOPARDO.** Film comico (Italia, 1965). All'interno: **9.00 TG 2 - Mattina.** [4812349]  
**10.00 TG 2 - MATTINA.** [78097]  
**10.05 LASSIE.** Telefilm. [7850417]  
**10.30 TG 2 - MATTINA.** [9116349]  
**10.35 IL COMMISSARIO KRESS.** Telefilm. [3932271]  
**11.35 CI VEDIAMO IN TV.** Rubrica. All'interno: **11.50 TG 2 - Mattina.** [4613368]

**6.00 EROS E COSTUME.** [4893356]  
**6.35 LE GRANDI SENTENZE.** Attualità. [39751349]  
**7.10 IL GRANDE DITTAORE.** Film comico (USA, 1940, b/n). [3189310]  
**9.15 BELLISSIMA.** Film psicologico (Italia, 1951, b/n). [7254707]  
**11.00 GLI ANNI IN TASCA.** [70271]  
**12.00 TG 3 - OREDDODICI.** [74287]  
**12.05 IN TOUR.** Attualità. [6929233]  
**12.55 AUTOMOBILISMO.** Mondiale di Formula 1. Gran Premio del Belgio. Prove. [3388610]

**6.50 ZINGARA.** Telenovela. [1798788]  
**8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).** [3447368]  
**8.50 TRIAL OF LIFE.** Documentario. [4499542]  
**10.00 SABATO 4 BIS.** Rubrica (Replica). [128894]  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** [883252]  
**11.40 IVA SHOW.** Gioco (Replica). [2669417]  
**12.30 GIÙ LA MASCHERA.** Attualità. [53558]

**6.10 CIAO CIAO MATTINA.** Contenitore. [56674436]  
**9.35 GYMMY - IL MONDO DEL FITNESS.** Rubrica. [11677436]  
**10.10 WHISKERS - IL MIO AMICO GATTO.** Film-Tv commedia (USA, 1996). Con Brent Carver, Michael Caloz. Regia di Jimmy Kaufman. [6794639]  
**12.20 STUDIO SPORT.** [2180894]  
**12.25 STUDIO APERTO.** [3250813]  
**12.50 FATTI E MISFATTI.** [7049788]  
**12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm. "Ciak si gira". [817165]

**6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.** [7103233]  
**8.00 TG 5 - MATTINA.** [6252]  
**8.30 L'INCREDIBILE HULK.** Telefilm. "Vento dell'Est". [9828788]  
**9.35 DIECI SONO POCHI.** Telefilm. [11679894]  
**10.10 AFFARE FATTO.** [9786417]  
**11.00 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm. [8558]  
**11.30 PAPA NOE.** Telefilm. "Vita da cani". [28320]  
**12.30 DUE PER TRE.** Situation comedy. [5349]

**7.00 TELEGIORNALE.** [28542]  
**7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98.** Olanda-Messico (Replica). [7755436]  
**9.00 TELEGIORNALE.** [24788]  
**9.05 SCANDALO A FILADELFA.** Film commedia (USA, 1940, b/n). [3229558]  
**11.00 ATLANTE.** [2573368]  
**11.35 VISTI DALLE STELLE.** Rubrica. [6436894]  
**11.40 IRONSIDE.** Tf. [2065287]  
**12.45 TELEGIORNALE.** [189356]  
**12.55 AIRWOLF.** Telefilm. [5617788]

## POMERIGGIO

**13.30 TELEGIORNALE.** [4349]  
**14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE.** Rubrica. [9937788]  
**15.15 LA POZZA DEGLI ALLIGATORI.** Documentario. [209523]  
**15.50 SOLLETTICO.** Contentore. [21322813]  
**18.00 TG 1.** [92962]  
**18.10 A SUA IMMAGINE.** Rubrica religiosa. [2566436]  
**18.30 REPARTO FARFALLE.** Film-Tv (USA, 1994). Con Meredith Baxter, Keegan Macintosh. Regia di John Kent Harrison. [78962]

**13.00 TG 2 - GIORNO.** [2504]  
**13.30 SERENO VARIABILE.** Rubrica. Conduce Osvato Bevilacqua. [5691]  
**14.00 METEO 2.** [55829]  
**14.05 FOTORMANZO.** Film commedia (Italia, 1986). [9343184]  
**15.45 LA GUIDA INDIANA.** Film western (USA, 1959). [9665523]  
**17.25 Bergamo.** **CALCIO. Coppa Italia.** Atalanta-Cremoneese. Ritorno. [3039766]  
**19.25 SERENO VARIABILE.** Rubrica. [755146]

**14.00 TGR / TG 3.** [8617320]  
**14.35 MA CHE TI PASSA PER LA TESTA?** Telefilm. [584610]  
**15.00 RAI SPORT - SABATO SPORT.** Rubrica sportiva. All'interno: — *Ciclismo. Giro del Veneto; 16.15 Basket. Torneo maschile di Roseto degli Abruzzi; 17.45 Bordeaux: Ciclismo. Campionati del mondo su pista.* [79509287]  
**19.00 TG 3.** [19829]  
**19.35 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.** [501252]

**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** [3287]  
**14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO".** [8788]  
**14.30 IL SENSO DEL MISTERO.** Telefilm. [6707]  
**15.00 AMICO CUCCIOLINO.** [7436]  
**15.30 UN GIORNO A CASA DI...** Rubrica. [8833]  
**16.00 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA.** Tf. [764610]  
**18.00 PERDONAMI.** [93962]  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.** [3461252]  
**19.30 GAME BOAT.** Contenitore. [4343962]

**13.25 CIAO CIAO PARADE.** Contenitore. [5704233]  
**14.30 USHUAIA - LE VIE DELL'AVVENTURA.** [896939]  
**16.00 BIM BUM BAM ESTATE.** Contenitore. [85243]  
**17.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERO.** Telefilm. [99894]  
**18.30 STUDIO APERTO.** [32078]  
**18.55 STUDIO SPORT.** [1364707]  
**19.00 OTTO SOTTO UN TETTO.** Telefilm. [4436]  
**19.30 PAPPA & CICCIA.** Telefilm. "Uguali e diversi". [3707]

**13.00 TG 5 - GIORNO.** [6078]  
**13.30 A REGOLA D'ARTE.** Attualità. [24417]  
**13.45 IL RAGAZZO DEL PONY EXPRESS.** Film commedia (Italia, 1986). [7545184]  
**15.50 TOTÒ, EVA E IL PENNELLO PROIBITO.** Film commico (Italia, 1959, b/n). [3821287]  
**17.45 UNA BIONDA PER PAPA.** Telefilm. "Basta il pensiero" - "Convivenza impossibile". [8646829]  
**18.45 TIRA & MOLLA ESTATE.** Gioco. [8958349]

**14.00 LE PIACE BRAHMS?** Film sentimentale (USA, 1961). Con Ingrid Bergman, Yves Montand. Regia di Anatole Litvak. [555720]  
**16.00 TAPPETO VOLANTE UNFORGETTABLE.** Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [23441]  
**17.00 LO SPERONE NUOVO.** Film western (USA, 1953). Con James Stewart, Janet Leigh. Regia di Antony Mann. [555900]  
**19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telefilm. [8405]

## SERA

**20.00 TELEGIORNALE.** [64349]  
**20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.** [8699000]  
**20.40 LA ZINGARA.** Gioco. Conducono Giorgio Comaschi e Cloris Brosca. [6338349]  
**20.50 Da Salsomaggiore: MISS ITALIA NEL MONDO 1998.** Varietà. Conduce Carlo Conti con la partecipazione di Melba Ruffo. Regia di Simonetta Tavanti. [98072184]

**20.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** Attualità. Conduce Stefania Orlando. Regia di Giovanni Caccamo. [3735287]  
**20.30 TG 2 - 20.30.** [93558]  
**20.50 FALSE TESTIMONIANZE.** Film-Tv thriller (USA, 1995). Con Hal Holbrook, Rick Schroeder. Regia di Gilbert Cates. [98077639]

**20.00 FRIENDS.** Telefilm. [53233]  
**20.45 CIAK, ANIMALI IN SCENA.** Di Giorgio Celli. All'interno: **20.50 André - Un amico con le pinne.** Film commedia (USA, 1994). Con Keith Carradine, Tina Majorino. [525252]  
**22.35 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.** [5657981]  
**22.50 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.** [2829707]

**20.35 LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA.** Film drammatico (USA, 1958). Con Elisabeth Taylor, Paul Newman. Regia di Richard Brooks. [7244813]

**20.00 SARABANDA.** Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronnelli. [31523]  
**20.45 SOSPETTI IN FAMIGLIA.** Film-Tv poliziesco (USA, 1995). Con Charles Bronson, Daniel Baldwin. Regia di Ted Kotcheff. [806639]  
**22.40 CALCIO.** Milan-Flora Tallin. [3232542]

**20.00 TG 5 - SERA.** [39165]  
**20.35 DOPPIO LUSTRO.** Varietà. Con Tullio Solenghi, Gene Gnocchi. [403146]  
**21.00 BANANA JOE.** Film avventura (Italia/Germania, 1982). Con Bud Spencer, Gianfranco Barra. Regia di Steno. [10487]

**20.00 TMC SPORT.** [30523]  
**20.20 TELEGIORNALE.** — **LE CENERENTOLE DELL'ARTE.** Rubrica. — **METEO.** [505558]  
**20.45 L'UOMO CHE VENNE DAL NORD.** Film avventura (GB, 1970). Con Peter O'Toole, Sian Phillips. Regia di Peter Yates. [206271]  
**22.45 TELEGIORNALE.** [243726]

## NOTTE

**23.05 TG 1.** [5204610]  
**23.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.** [5203981]  
**23.15 PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO.** Speciale. [3286788]  
**0.05 TG 1 - NOTTE.** [6995189]  
**0.15 AGENDA - ZODIACO.** [6917301]  
**0.25 BANKMATT.** Film drammatico (Svizzera/Italia, 1988). Con Bruno Ganz. [4266943]  
**1.55 GOLDEN CIRCUS 1993.** [56527092]  
**3.30 ADESSO MUSICA.** [6342699]  
**4.35 TG 1 - NOTTE (Replica).**

**23.00 PALCOSCENICO - TEATRO PER IL SABATO SERA.** Contentore. All'interno: — *Morte di Carnevale.* Prosa. Di Raffaele Viviani; **23.50 TG 2 - Notte.** [7196349]  
**1.30 METEO 2.** [1705108]  
**1.35 NON LAVORARE STANCA?** Rubrica. [4782905]  
**1.45 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.** Musicale. [4981672]  
**2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.** Attualità.

**23.00 LA PRINCIPESSA SUL PISELLO.** Varietà. [78875]  
**24.00 TG 3.** — **METEO 3.** [15566]  
**0.10 RAI SPORT - NOTTE SPORT.** Rubrica sportiva. [7744856]  
**1.05 FUORI ORARIO.** Cose (ma) viste presentate: All'interno: *Il verificatore* Film; *I racconti di Vittoria* Film; *Ferdinando uomo d'amore* Film; *Calcinacci* Film; *Morte di un matematico napoletano*.

**23.00 LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE.** Film giallo (Italia, 1972). [3775707]  
**1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).** [5885479]  
**1.30 HOMBRE.** Film western (USA, 1967). [1832856]  
**3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica).** [12344059]  
**3.30 VALERIA E MASSIMILIANO.** Telenovela. Con Leticia Calderon, Juan Ferrara. [2305721]  
**4.20 RUBI.** Telenovela.

**0.45 ITALIA 1 SPORT.** Rubrica sportiva. [4175363]  
**1.20 ROMANTIC UNDERTAKING.** Film-Tv (USA/Canada/Germania, 1994). Con William Katt, Valerie Buhagiar. Regia di Peter Mc Cubbin. [56531943]  
**3.30 DON TONINO.** Telefilm. "Delitti ad arte". Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato. [632214]  
**5.00 AMERICAN GOTHIC.** Telefilm. "Pensieri oscuri".

**23.00 SLIDING DOORS.** Speciale sul film. [99349]  
**23.05 IL PIANETA DELLE SCIMMIE.** Film fantascienza. [3785523]  
**1.00 TG 5 - NOTTE.** [6504189]  
**1.30 DOPPIO LUSTRO.** Varietà (Replica). [6507276]  
**2.00 A REGOLA D'ARTE.** Attualità (Replica). [5184127]  
**2.15 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Tf. [1912672]  
**3.15 TG 5.** [8486856]  
**3.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm.

**23.10 INTORNO AL DELITTO.** Attualità. "Viaggio in Italia attraverso i luoghi e i misteri di alcuni casi di cronaca nera". [9349184]  
**23.45 CALCIO. Campionato spagnolo.** Valencia-Atletico Madrid. Finale di ritorno. [6339542]  
**1.45 TELEGIORNALE.** — **METEO.** [8644063]  
**2.15 LA CROCIERA DEL TERROR.** Film drammatico (USA, 1960). [3531059]  
**4.15 CNN.**

**Tmc 2**  
**13.30 1+1.** [535455]  
**14.00 FLASH.** [275417]  
**15.00 COLORADO ROSSO.** Rubrica. [2433610]  
**15.15 SUPERSPORT.** Ai Ring. [4627610]  
**16.00 MOTOCICLISMO Superbike SuperPole.** Ai Ring. [780078]  
**17.00 BASKET.** Torneo Bledslite Cup. Australia Nuova Zelanda. [596287]  
**19.00 UN UOMO A DOMICILIO.** Tf. [534691]  
**19.30 FLASH.** [531184]  
**19.35 OFF LIMITS.** (Replica). [1747504]  
**20.30 BASKET.** Torneo Euroclassico. [675287]  
**22.30 COLORADIO VIOLA.** Rubrica musicale. [542610]  
**23.00 TMC 2 SPORT.**

**Odeon**  
**12.00 CONTENITORE DEL MATTINO.** [73845813]  
**18.30 CON I PIEDI PER TERRA.** [980981]  
**19.00 SUDJIRA.** [630829]  
**19.30 IL REGIONALE.** [559900]  
**20.00 VITU SOTTOSOPRA LA TV.** Varietà. [618287]  
**20.15 TG GENERATION.** Attualità. [1256504]  
**20.30 IN DUE SI LITIGA MEGLIO.** Film-Tv commedia (USA, 1984). [711558]  
**22.15 TG GENERATION.** Attualità. [320436]  
**22.30 IL REGIONALE.** [332320]  
**23.00 DOPOLORE.** Rubrica. [991097]  
**24.00 VENDETTA.** Film-Tv

**Europa 7**  
**8.30 MATTINATA CON... Rubrica.** [25944894]  
**11.45 CINEMA.** [32479981]  
**14.30 PLATIFYE.** Rubrica sportiva. [519417]  
**15.00 ALBA DI PACE.** [4319558]  
**17.30 CARABINIERI SI NASCE.** Film commedia (Italia, 1980). [1791610]  
**19.15 TG News.** [82429604]  
**19.55 SEVEN SHORT.** Varietà. [3985320]  
**20.50 RAG. ARTURO DE FANTI BANCARIO PRECARIO.** Film commedia (Italia, 1980). [171281]  
**22.40 LA LICALEAL AL MARE CON L'AMICA DI PAPA.** Film commedia (Italia, 1980).

**Cinquestelle**  
**12.00 MOTOR SPORT TELEVISION.** Rubrica sportiva. [254558]  
**12.30 SUPER SPORT.** Documentario. [159720]  
**16.00 CALCIO. Camp. Inglese.** Middleborough-Derby County. [973691]  
**18.00 COMIUNQUE CHIC.** Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Fedreggino. Regia di Niccolò Tuoni. (Replica). [5238097]  
**20.30 CONSULTORIO PER LA VITA.** Rubrica. Conduce Fabrizio Cecusico. (Replica). [354521]  
**21.30 I VIAGGI DI GULLIVER.** Documentario.

**Tele+ Bianco**  
**12.50 IL PACIFICATORE.** Film azione (USA, 1996). [45399692]  
**15.00 SPORT WEEKEND.** [159720]  
**16.00 FINO ALLA FINE.** Film thriller (USA, 1996). [4078504]  
**17.40 UNA RAPINA TIRA L'ALTRA.** Film commedia (USA, 1970). [670287]  
**19.05 STORIE DI AMORI E INFEDELTA'.** Film commedia (USA, 1991). [5345610]  
**20.30 LOVEST.** Film commedia (Italia, 1997). [875510]  
**22.00 LAKES.** Miniserie. [50638558]  
**2.10 LO STRANO MONDO DI ZÉ DO CAIXÃO.** Film horror.

**GUIDA SHOWVIEW**  
Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri **ShowView®** (stampati vicino al programma da voi scelti) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema **ShowView®** o sull'unità **ShowView®** nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema **ShowView®**). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia prelevato e impostato sui canali guida **ShowView®**: Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia 1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 008; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565. **ShowView®** è un marchio GemStar. Development Corporation® 1998. Tutti i diritti sono riservati.

**Programmi Radio**  
**Radiouno**  
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 17; 19; 23; 24; 2; 5; 5.30.  
6.16 Italia1, istruzioni per l'uso, di Emanuela Falchetti e Umberto Broccoli, 7.33 Radiouno Musica, con Alessandro Manzoni. A cura di Fabio Cuffi; 7.45 L'Oroscopo di Elias; 8.34 Invito speciale: 10.05 Consigli per gli acquisti, un programma di Lillo Perri e Mila Vajani; 10.30 SabatoUno: Andante con moto; 1 parte; 13.28 Gioie e pentimenti (Replica); 14.04 SabatoUno: Andante con moto; 2 parte; 15.30 Bolmare; 18.33 Diversi da chi? Storie di handicap, di Giovanni Paolo Fontana; 19.28 Ascotta, si fa sera; 19.33 Radiouno Musica, con Paola De Angelis; 19.57 Permessi di soggiorno; 20.25 Calcio. Supercoppa di Lega 1998. Juventus-Lazio; 22.30 Per noi; 22.50 Bolmare; 23.02 Estrazioni del Lotto; 0.33 Solomusica; 5.45 Bolmare.  
**Radiodie**  
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30; 6.00 Buoncaffè, monologhi mattinieri di Peppino Di Capri; 6.16 Riflessione del mattino; 6.03 Radiospecchio, le mille opinioni dei radioascoltatori, un programma di Anna Mirabile; 9.10 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con... Luca Carboni; 12.56 Pensione Quizas; 13.38 Hit Parade. The Best: il meglio della settimana; 15.02 Fusi orari; 18.00 Invito a teatro. All'interno: *Personae naturali e straffrotenti*; 18.30 GR 2 - Anteprema; 20.00 Radio Open; 20.30 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e altri assunni presenta: Audizione. Cinema per le orecchie; 1.00 Solomusica.  
**Radiotre**  
Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45. 6.00 Ouverture, la musica del mattino scelte da Valeri; 7.30 Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da Padre Pasquale Borgomeo, direttore della Radio Vaticana; 9.02 Appunti di volo; 10.15 Festivali dei Festival; 12.00 Italiani a venire; 13.00 Di tanti palpiti. Sabato all'Opera; 13.50 Poesia su poesia. Autoritratto di Michele Soverato; 14.00 Due sul tre; 19.01 L'uomo che credeva di non essere; 19.40 Radiotre Suite Festiva; 20.00 BBC Prom 53. All'interno: *Simon Boccanegra*; 23.30 Esercizi di memoria.  
**ItaliaRadio**  
Gr radio: 7; 8; 12; 15. Gr flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00; 16.00; 17.00; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Ragassegna stampa; 8.10 Ultiora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

Con la fine del monopolio nelle Tlc, accanto a quelle rosse di Telecom ecco quelle verdi della società che fa capo ad Olivetti

# Arrivano le nuove cabine telefoniche di Infostrada

ROMA. Termine anche nelle strade il monopolio dei telefoni: arrivano le prime cabine pubbliche di Infostrada, la società che fa capo ad Olivetti. Entro l'anno saranno 200, tutte verdi (il colore che contraddistingue sia Infostrada che Omnitel, il gestore di telefoni del gruppo Olivetti). La prima cabina telefonica è stata attivata e presentata all'aeroporto di Linate a Milano. Subito dopo arriveranno anche negli scali di Malpensa e di Venezia Marco Polo. Poi Roma e le maggiori città. Le cabine saranno installate nei centri ad alto transito: stazioni ferroviarie, città d'arte e località turistiche. Accanto alle cabine rosse della Telecom spunteranno dunque anche quelle verdi di Infostrada, dalle quali si potrà chiamare qualsiasi destinazione (locale, nazionale, internazionale, verso cellulari) con sconti sulle tariffe: le riduzioni - afferma la società - arrivano «fino al 40% per le chiamate interurbane». I telefoni, dotati di lettore di carte telefoniche con banda magnetica e con chip, funzioneranno inizialmente con le nuove carte telefoniche prepagate Infostrada (tagli da 3.000, 5.000, 10.000 lire, acquistabili in edicola, dal tabaccaio o presso i distributori automatici vicini alle cabine stesse). Entro la fine dell'anno, la società prevede di attivare la possibilità di chiamare anche utilizzando le carte di credito, italiane o estere, collegate ai principali circuiti internazionali.

ma i fatti, perché non avevamo preannunciato l'installazione di queste cabine, che rappresenta una dimostrazione di concretezza». Riccardo Ruggiero è presente all'aeroporto di Linate alla messa in opera delle prime cabine di Infostrada, della quale è amministratore delegato. Operazione che segna la fine del monopolio telefonico oltre che nel servizio alle aziende anche in quello nei luoghi pubblici, in attesa di arrivare al servizio per le famiglie «che - spiega Ruggiero - sarà attivo entro la fine del 1998». «Nel 1995, quando noi eravamo zero - sottolinea Ruggiero - sarebbe stato impensabile installare una cabina a Linate, ma grazie al grande aiuto del Gruppo Olivetti che ha creduto nella telecomunicazione siamo cresciuti in fretta. Negli ultimi due mesi è raddoppiato il numero delle aziende che hanno scelto Infostrada, passando da 4.000 a 8.000 clienti e 10.000 famiglie hanno sottoscritto un contratto per la sperimentazione del servizio residenziale. L'azienda conta oggi un migliaio di addetti, un numero destinato a crescere con il servizio per le famiglie». «Basterà chiamare il 155, dalle 8 alle 23 - spiega Ruggiero - e, una volta siglato il contratto, entro 48 ore il servizio sarà operativo. Si userà lo stesso telefono della Telecom e non ci sarà bisogno di linee nuove, per avere un servizio che costa il 40% in meno».



L'amministratore delegato di Infostrada Riccardo Ruggiero

Dal Zennaro/Ansa

E grazie all'accordo firmato ieri per l'interconnessione con la rete Telecom, la Tiscali Spa, una delle sei soci-

tà che hanno ottenuto la licenza del ministero delle Telecomunicazioni per la gestione della telefonia fissa, potrà cominciare a offrire, fin dall'inizio di settembre, i propri servizi a Roma e Milano. Per utilizzare il servizio Tiscali sarà sufficiente comporre il codice 10030. Secondo le previsioni del gruppo, le tariffe offerte al pubblico consentiranno all'abbonato un risparmio valutabile tra «il 40% e il 60% rispetto alle tariffe attualmente in vigore per le telefonate interurbane e interdistrettuali, internazionali e

verso i cellulari».

Intanto, in casa Telecom, scoppia la «guerra dei ticket»: un caso di distorsione della concorrenza viene denunciato nel settore di ibridi pasto, un mercato da 1.500 miliardi controllato in Italia da una ventina di aziende. La denuncia, presentata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, è rivolta contro Telecom, accusata da tre aziende che operano nel settore dei buoni pasto di non aver mai indetto una gara per l'affidamento del servizio e di aver as-

segnato la gestione dei servizi sostitutivi di mensa ad un pool composto da cinque imprese stipulando con tale raggruppamento una convenzione reiterata poi di anno in anno. Sul piede di guerra sono scese le società Qui tickets, con sede a Genova, Buonchef (gruppo Chef Italia, con sede a Milano) e La Cascina di Roma. L'esposto è contro Telecom, TIM ed il pool che gestisce il loro servizio buoni pasto: Gemeaz Cusin, Passlunch, Sodehxo, Pellegrini Nord, Repas Lunch Coupon, e Ristoservice.

Rinviato a settembre il piano industriale

# Poste: slitta il Cda Non c'è accordo con il Tesoro

ROMA. Slitta a settembre il consiglio d'amministrazione delle Poste Italiane, che avrebbe dovuto varare il Piano industriale 1998-2002, preme per risanare i disastri conti della società.

Causa principale del rinvio (anche se alle Poste sostengono che non si tratta di uno slittamento, perché il consiglio d'amministrazione in realtà non sarebbe mai stato ufficialmente convocato) sarebbe la mancanza di un accordo tra il Ministro del Tesoro, azionista della società, Carlo Azeglio Ciampi e l'amministratore delegato delle Poste, Corrado Passera, sul finanziamento del Servizio Universale, ossia i servizi che finora le Poste hanno garantito a tutti e sull'intero territorio nazionale, dalla grande città al paesino in cima alla montagna. Una prestazione il cui onere, valutabile intorno a 1.500 miliardi l'anno, Passera vorrebbe fosse coperto dal bilancio dello Stato. Una richiesta che però sembra trovare resistenze negli uffici di via Venti Settembre, alle prese con le rigorose esigenze di bilancio, in vista della Finanziaria 1999.

Una scelta comunque dovrà essere fatta entro febbraio, termine entro il quale il governo dovrà recepire una direttiva europea che pone due alternative: i costi per garantire il Servizio Universale dovranno essere coperti con le entrate dei servizi rimasti in monopolio (raccomandate, telegrammi e lettere tradizio-

nali il cui recapito è però gestito anche dai privati) o con la costituzione di un apposito fondo alimentato da quote versate da tutte le aziende postali, pubbliche e private. Peraltro, il commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert, ha già messo sotto osservazione i trasferimenti statali del Tesoro alle Poste. Una presa di posizione è intanto arrivata dalla Corte dei Conti che, nella sua ultima relazione, afferma che il servizio universale «va finanziato principalmente con la gestione dei servizi riservati postali e di quelli finanziari (conti correnti ndr), quest'ulti- mi da svolgere in piena osservanza della normativa europea».

Il Piano d'impresa, che avrebbe dovuto avere il definitivo via libera del Cda il prossimo 2 settembre, aspetta quindi ancora il gradimento del Tesoro e, a quanto si apprende, ostacoli sembrano esserci anche sul capitolo «Servizi Finanziari», il cosiddetto Bancoposta.

Passera lo vorrebbe rafforzare in quanto attualmente «presenta una situazione reddituale e un posizionamento competitivo in progressivo deterioramento, rispetto ad un sistema bancario che si sta rafforzando», è scritto nella bozza di Piano d'impresa di fine luglio. Alcune parti del documento, però, sono già state valutate dal Cda del 22 luglio scorso, mentre l'intero Piano ha avuto la valutazione positiva di massima da parte del ministero delle Comunicazioni.

## Piattaforma digitale anche per le radio

L'impegno del ministero per la realizzazione di una piattaforma digitale anche per le radio è stato annunciato dal sottosegretario alle Telecomunicazioni, Vincenzo Vita, al congresso mondiale delle radio comunitarie, tenutosi a San Donato Milanese, organizzato da Radio Popolare, che ha diffuso una sintesi dell'intervento. Per Vincenzo Vita «la radio ha un grande futuro tecnologico, soprattutto se si progetta non limitandosi ai sistemi di diffusione esistenti, che hanno mostrato tutti i loro limiti». «La trasmissione digitale - ha affermato Vita - permette l'esistenza di un maggior numero di emittenti e migliora la qualità del segnale. Un intelligente utilizzo del satellite, che non è appannaggio della sola televisione, e delle tecnologie disponibili dà alla radio una prospettiva di sviluppo». Vita ha ricordato che al ministero si sono già tenuti incontri preliminari con la Rai e con l'associazione che si sta occupando del progetto. Vita ha concluso: «Vogliamo accelerare i tempi concludendo il progetto quest'anno. Sperimentazioni sono già in corso. L'offerta al pubblico potrebbe diventare concreta nel 1999. Ostacoli tecnici non dovrebbero esserci. Qualche difficoltà potrebbe essere rappresentata dai ritardi nell'approvazione del disegno di legge 1138, relativo all'emittenza che il Governo ha presentato nel febbraio scorso. Per questo c'è da augurarsi che l'iter parlamentare riprenda quanto prima».

# Prezzi: scende la bolletta del gas

Da settembre calerà di 17 lire al metro cubo. Ferma la luce

ROMA. Buone notizie per i consumatori: nel bimestre settembre-ottobre la bolletta del gas da riscaldamento diminuirà di 17 lire al metro cubo. L'annuncio è stato dato ieri dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Nessun cambiamento, invece, per la bolletta della luce.

Per quanto riguarda in particolare il metano per riscaldamento, per l'artigianato, per la piccola industria ed il terziario, si tratta della terza riduzione consecutiva bimestrale da quando l'Authority ha modificato il meccanismo di indicizzazione delle tariffe del gas, affiancando all'indice del prezzo del gasolio nazionale quello del gasolio internazionale (le riduzioni precedenti erano state 12 lire al metro cubo in maggio-giugno e 17 lire in luglio-agosto). Questa volta il calo è stato

provocato dalla discesa dei prezzi del gasolio nazionale.

Complessivamente, quindi, il ribasso delle tariffe deciso tra maggio e ottobre raggiunge le 46 lire al metro cubo, pari all'8,4% rispetto al prezzo medio nazionale che è di 556 lire, al netto delle imposte. L'attuale sistema di indicizzazione sarà comunque rivisto nell'ambito della riforma complessiva delle tariffe del gas che l'Authority varerà nei prossimi mesi.

Il mancato ribasso della bolletta della luce deriva invece dal fatto che le tariffe elettriche hanno già recepito - dice l'Autorità - le consistenti riduzioni dei prezzi internazionali dei combustibili della scorsa primavera». Le attuali variazioni sono invece inferiori al 2% che fa scattare l'adeguamento tariffario. Finora

(cioè a partire dal bimestre marzo-aprile), il ribasso del combustibile è stato del 18,3% ma questo non si è trasferito sulle tariffe e quindi sulle bollette degli utenti perché i risparmi sono utilizzati per accelerare la restituzione all'Enel e agli altri produttori dei rimborsi non erogati negli anni passati. La restituzione di questi rimborsi cesserà nei primi mesi del 1999.

La riduzione delle tariffe energetiche va in controtendenza rispetto all'offensiva tariffaria delle assicurazioni e agli aumenti attesi dei biglietti aerei e ferroviari, nonché dell'acqua e dei servizi postali. Anzi, per il 1998 il documento di programmazione economica prevede aumenti generalizzati seppur contenuti tra lo 0,2 e il 2%, con punte del 4,7% per le Poste e del 3,9% per

farmaci. In particolare l'altro giorno aveva sorpreso gli osservatori l'aumento del 230% dell'assicurazione sui motorini. L'Ania, l'associazione delle imprese assicurative, si era difesa sostenendo che l'aumento era legato alla maggiore incidentalità e alla conseguente lievitazione dei costi. Tuttavia la questione sarà affrontata sia dal presidente della commissione Trasporti della Camera, Enrico Stajano, sia dal ministro dell'Industria Pirluigi Bersani che ha avviato accertamenti. Comunque le tariffe assicurative non sono più amministrare dal Cip, il Comitato interministeriale prezzi: ma dalle singole compagnie che al momento secondo il ministero dell'Industria sono abbastanza differenziate da consentire la scelta al consumatore.

## Agricoltura: truffa miliardaria all'Inps in provincia di Matera

Una nuova truffa miliardaria, dopo quelle già venute alla luce in Calabria negli anni scorsi, ai danni dell'Inps è stata scoperta nella provincia di Matera dai Nil (i carabinieri del ministero del Lavoro) che hanno svolto un'indagine sul caporalato in agricoltura. Parallele operazioni di analogo impatto ed allarme sociale sono in corso di svolgimento nelle province limitrofe coinvolgendo i Nil di Cosenza, Potenza, Taranto, Brindisi. Per il momento sono 172 le aziende agricole ispezionate dai carabinieri. Nove persone sono state deferite «per aver illecitamente reclutato, trasportato e retribuito manodopera agricola» per un totale di 115 braccianti. Altre 4 persone sono state denunciate «poiché ritenute responsabili di illecita intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro» e altre 17 persone sono state deferite per aver instaurato falsi rapporti di lavoro. Ancora una volta, i controlli incrociati tra rapporti di lavoro non denunciati all'Inps e caporalato hanno messo in evidenza non solo il «lavoro nero» e lo sfruttamento da parte dei caporali, ma anche l'evasione contributiva per miliardi da parte delle aziende agricole.

GEAT - AZIENDA SPECIALE			
Via Bergamo, n° 5 - 47036 Riccione (Rn)			
Ai sensi dell'art. 6 della L. 25.02.87 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1996 e 1997 (*)			
a) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti (in milioni di lire):			
COSTI		RICAVI	
DENOMINAZIONE	1996	1997	1997
Esistenze iniziali d'esercizio	58	361	
Personale:			
- retribuzioni	6286	6842	
- oneri per contributi	2521	3048	
- accantonamento per T.F.R.	465	506	
TOTALE	9272	10396	
Oneri per prestazioni a terzi:			
- lavori, manutenzioni, riparazioni	662	814	
- prestazioni di servizio	1438	1809	
TOTALE	2100	2623	
Acquisto materie prime e mater.	1307	1534	
Altri costi, oneri e spese	1224	1183	
Ammortamenti	847	1013	
interessi su capitale di dotazione	178	147	
interessi su mutui	0	0	
Altri oneri finanziari	103	144	
Utile d'esercizio	579	388	
TOTALE	4238	4408	
TOTALE COSTI	15610	17789	
DENOMINAZIONE	1996	1997	1997
Fatturato per vendita beni e servizi	14444	16489	
Contributi in conto esercizio	0	20	
Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	782	923	
Costi capitalizzati	13	0	
Rimanenze finali d'esercizio	361	357	
Perdita d'esercizio	0	0	
TOTALE RICAVI	15810	17789	
PASSIVO			
DENOMINAZIONE	1996	1997	1997
Capitale di dotazione	7298	8152	
Fondo di riserva	0	58	
Saldi attivi rivalut. monetaria	0	0	
Fondo rinnovo e fondo sviluppo	0	174	
Fondo di ammortamento	847	1849	
Altri fondi	1784	1586	
Fondo Trattamento Fine Rapporto	2344	2505	
Mutui e prestiti obbligazionari	0	0	
Debiti verso Ente proprietario	1073	2084	
Debiti commerciali	2620	2134	
Altri debiti	1238	938	
Ratei e risconti passivi	61	6	
Utile d'esercizio	579	388	
Utile esercizi precedenti	0	348	
TOTALE PASSIVO	17844	20222	

Pennultimo ed ultimo bilancio consuntivo approvato dall'Ente Locale  
Il Presidente della Commissione Amministrativa: Elvio Montanari  
Il Direttore: Salvatore Ercoles

UNIPOLINFORMA			
Composizione degli investimenti:			
Categoria di attività	al 31/03/1998	%	al 30/06/1998
Titoli emessi dallo Stato	469.969.233.453	25,67	467.855.751.906
Obbligazioni ordinarie italiane	468.782.285.197	25,64	433.718.207.417
Obbligazioni ordinarie estere	861.650.851.753	44,08	883.417.940.512
Obbligazioni convertibili italiane	19.540.000.000	1,10	19.540.000.000
Quote di fondi comuni	0	0,00	16.387.214.309
Proventi contro termine	63.449.883.922	3,46	70.869.647.466
Totale delle attività	1.818.977.637.033	100,00	1.692.185.461.740
Categoria di attività	al 31/03/1998	%	al 30/06/1998
Titoli emessi dallo Stato	176.962.458.420	23,15	177.054.979.232
Obbligazioni ordinarie italiane	104.197.514.674	13,65	97.778.229.040
Obbligazioni ordinarie estere	470.153.888.277	61,50	487.674.701.840
Obbligazioni convertibili italiane	9.985.000.000	1,31	9.985.000.000
Quote di fondi comuni	0	0,00	8.136.024.512
Proventi contro termine	3.125.143.225	0,41	18.486.689.614
Totale delle attività	764.423.704.896	100,00	789.095.685.288
Categoria di attività	al 31/03/1998	%	al 30/06/1998
Obbligazioni ordinarie italiane	3.299.938.090	61,50	3.299.943.590
Proventi contro termine	2.089.428.483	38,70	2.054.078.738
Totale delle attività	5.389.366.573	100,00	5.354.022.328
Categoria di attività	al 31/03/1998	%	al 30/06/1998
Titoli emessi dallo Stato	2.874.406.21	72,86	3.158.535.42
Obbligazioni di organismi internazionali	906.405,62	27,14	998.897,89
Totale delle attività	3.670.896,83	100,00	4.157.433,31
Valore dell'ECU	1.990,45		1.991,63
Categoria di attività	al 30/06/1998	%	al 30/06/1998
Titoli emessi dallo Stato	50.635.582.997	27,97	67.177.002.899
Obbligazioni ordinarie italiane	25.598.690.928	14,29	25.598.690.928
Obbligazioni ordinarie estere	58.876.357.719	32,81	72.298.397.028
Obbligazioni convertibili italiane	0	0,00	0
Titoli azionari italiani quotati	0	0,00	4.474.776.510
Proventi contro termine	14.420.422.786	24,83	20.082.248.197
Totale delle attività	174.821.464.390	100,00	185.808.840.419

Conseguenza finanziaria di: Composizione Assetto Patrimonio Netto: al 31/03/98: 2.907.894.643.000; al 30/06/98: 2.907.894.643.000; al 30/06/98: 2.907.894.643.000. I dati sono espressi in milioni di lire. Gli indicatori sono espressi in milioni di lire. I dati sono espressi in milioni di lire. Gli indicatori sono espressi in milioni di lire.

UNIPOL ASSICURAZIONI  
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.3.1987

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

CAMBI table with columns for currency codes and exchange rates. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

ORO E MONETE table with columns for gold and silver prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

OBBLIGAZIONI table with columns for bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

OBBLIGAZIONI table with columns for bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

OBBLIGAZIONI table with columns for bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO table with columns for stock symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

TITOLI DI STATO table with columns for government bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

TITOLI DI STATO table with columns for government bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

TITOLI DI STATO table with columns for government bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

TITOLI DI STATO table with columns for government bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

TITOLI DI STATO table with columns for government bond symbols and prices. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city names and temperature forecasts. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city names and temperature forecasts. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la perturbazione che sta attraversando l'Italia seguita a muoversi verso sud-est. Durante la notte il sistema nuvoloso raggiungerà il settore jonico e per domani abbandonerà le nostre regioni. Al suo seguito la pressione tornerà progressivamente ad aumentare, ad iniziare da nord; tuttavia, sul medio e sul basso versante orientale della penisola permarranno residue condizioni di instabilità. TEMPO PREVISI/O: al nord: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino orientale, dove non si escludono isolati e brevi piovoschi. Al centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulla Toscana e sul Lazio. Inizialmente variabile sul resto del centro con residui annuvolamenti specie sulla dorsale appenninica e sul versante adriatico con la possibilità di qualche precipitazione mattutina. La tendenza è per un complessivo miglioramento del tempo nel corso del pomeriggio, pur con temporanei addensamenti cumuliformi sui rilievi laziali ed abruzzesi. Al sud della penisola e sulla Sicilia: cielo nuvoloso sulle regioni peninsulari con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Variabile sulla Sicilia con ampie schiarite a ponente ed annuvolamenti sul versante jonico. Nel pomeriggio il tempo andrà progressivamente migliorando, ad iniziare dall'isola. TEMPERATURA: in ulteriore e generale diminuzione. VENTI: moderati settentrionali con rinforzi di maerale al sud. MARI: mossi o molto mossi quelli meridionali; mossi i rimanenti bacini con tendenza ad attenuazione del moto ondoso, ad iniziare dal settentrione.

Sabato 29 agosto 1998

8 l'Unità 2

+ MILANO

Vicino al ristorante collegamento via satellite con la kermesse nazionale a Bologna

# Festa doppia al Valtellina

È con gli Homo Sapiens al Palavobis alle 21,30 (ingresso gratuito), il principale appuntamento musicale di questa sera alla Festa dell'Unità (MM1 Lampugnano). Il gruppo nato alla fine degli anni Sessanta ripropone trent'anni di successi, tra i quali l'indimenticabile «Tornerai Tornero» e «Bella da Morire», con la quale vinse l'edizione del 1977 del Festival di Sanremo. Oltre alla musica, di vario genere nei diversi spazi adibiti ai concerti, non manca l'appuntamento con il cinema alla tenda Europa alle 21,30, questa sera con il film «Face off» di John Woo, con John Travolta e Nicolas Cage. Peri buongustai, però, la tappa a Lampugnano è di rigore soprattutto per assaggiare le specialità i ristoranti della Festa: a cominciare dal Valtellina (nella foto), con i pizzoccheri, gli gnocchetti la polenta taragna, la casoeula, il cervo, e il risotto con le quaglie. E dopo cena, la Grapperia Valtellina, oltre 30 qualità di grappe. Inoltre nello spazio adiacente al Valtellina, già da ieri sera e fino al 20 settembre vengono trasmessi in collegamento via satellite gli appuntamenti più importanti della Festa nazionale a Bologna. Poi al ristorante «I Navigli», dove si servono i piatti della tradizione lombarda: risotti, ambrogini, ossobuco, rane, useiscapà, filetto di pesce persico del Lario; al Mediterraneo si può trovare un ricco menu di pesce: insalate di mare, ostriche, trenette all'astice o alle vongole veraci, branzini, spada, coda di rospo, gamberetti e scamponi in guazzetto. Al Fungo, invece, si può cenare



## OGGI

Ore 21.00 Dancing  
**BALLO LISCIO**  
Ore 21.30 Tenda Europa  
*Proiezione del film «Face off»*  
Ore 21.30 PalaVobis  
Concerto e ballo con gli  
**HOMO SAPIENS**  
Ore 21.30 La pasticceria  
Concerto di  
Davide Ambrosini clarinetto  
Antonio Arrigoni chitarra  
Musiche di A.C. Jobim, D. Ellington  
D. Ambrosini  
*In collaborazione con l'Associazione «Les Cultures», Lecco*  
Ore 22.00 Birreria  
Concerto di  
**KANZONACCIO**

## DOMANI

Ore 18.30 La Pasticceria  
Concerto di duo di chitarra  
**GIANLUCA PROSERPIO**  
e **ALDO GAURISCO**  
Musiche di J.S. Bach, E. Granados, M. De Falla  
*In collaborazione con l'Associazione «Les Cultures», Lecco*  
Ore 21 Dancing  
**TRIO BRUNO e MARY**  
Ore 21.30 Tenda Europa  
*Proiezione del film «Grazie, Signora Thatcher»*  
Ore 21.30 PalaVobis  
Concerto di musiche cubane con i  
**SIERRA MAESTRA**  
Ore 22 Birreria  
**CONCERTO**



## APPUNTAMENTI

# Titanic in villa e note americane

Giancarlo Majorino. A partire dalle 21.30, sono previsti gli interventi di Marta Fabiani, Maria Pia Quintavalle, Vivian Lamarque, Maurizio Cucchi, Gregorio Scalise e Giancarlo Majorino. Ingresso 7.000 lire. Bar Jodok e Libreria Sogno di mezza estateapertino a mezzanotte.

## TITANIC NEL PARCO

Per la rassegna "Cinema nel parco" di Villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo questa sera è in programma la proiezione di "Titanic", il film di James Cameron che quest'anno ha battuto ogni record di incassi ed ha eguagliato, con 11 statuine, il record degli Oscar. Tra i protagonisti Leonardo Di Caprio, Kate Winslet e Billy Zane. Inizio spettacolo ore 21.30, ingresso 9.000 lire. (ridotti e anziani 6.000 lire).



## NUMERI UTILI

### FARMACIE

**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
Via Canonica 32..... 3360923  
P.zza Firenze: ang. Di Laura 22 ..... 33101176  
P.zza Duomo 21: ang. via Silvio Pellico ..... 878668  
Stazione centrale: Galleria Carrozze ..... 6690735.  
Via Lorenteggio, 208  
C.so Magenta, 96  
Via Boccaccio, 26..... 4695281  
Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681  
Viale Fulvio Testi, 74. .6420052  
C.so S. Gottardo 1...89403433  
P.zza Argentina: ang. via Stradivari, 1 ..... 29526966  
C.so Buenos Aires 4. 29513320  
Viale Lucania, 10..... 57404805

P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.  
**TAXI**  
Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353  
Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767  
**EMERGENZE**  
Polizia ..... 113  
Questura ..... 22.261  
Carabinieri ..... 112- 62.761  
Vigili del fuoco ..... 115- 34.999  
Vigili Urbani ..... 77.031  
Polizia Stradale ..... 326.781  
Ambulanze ..... 118  
Croce Rossa ..... 3883  
Centro Antiveleni ... 6610.1029  
Centro Ustioni ..... 6444.2625  
Guardia Medica ..... 34567  
Guardia Ostetrica  
Mangiagalli ..... 57991  
Melloni ..... 75231

Emergenza Stradale ..... 116  
Telefono azzurro ..... 19696  
Telefono amico ..... 6366  
Caf bimbi maltrattati... 8265051  
**SOS ANIMALI**  
Lega Nazionale per la difesa del cane ..... 2610198  
Enpa ..... 39267064 (ambulatorio) ..... 39267245  
Canile Municipale ..... 55011961  
Servizio Veterinario  
Usl ..... 5513748  
**Taxi per animali**  
Oscar ..... 8910133  
**ADOMICILIO**  
Comune di Milano ..... 8598  
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)  
Telespesa ..... 59902670

# CINEMA PRIME VISIONI

### AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06  
Or. 15.1 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 13.000  
**The patriot** di D. Semler  
con S. Seagal

### ANTEO SPAZIO CINEMA

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

#### Servizio ristorante

### ANTEO SALA CENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30 L. 9.000 - 18.30-20.30-22.30 L. 12.000  
**Moebius** di G. Mosquera R.  
con G. Angelielli, R. Carnaghi

### ANTEO SALA DUECENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30 L. 9.000 - 18.10-20.30-22.30 L. 12.000  
**Il cane dell'ortolano** di P. Miro  
con S. Audran, M. Aumont

### ANTEO SALA QUATTROCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 12.000  
**Angeli armati** di J. Envies  
con P. Luppi, D. Ricasar

### APOLLO

Gall. De Cristoforo, 3 - Tel. 02.78.03.90  
Or. 14.45 L. 9.000 - 16.40-18.35-20.30-22.30 L. 13.000

#### Il dottor Dolittle

di B. Thomas  
con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

### ARCOBALENO

Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54

15.50 L. 9.000 - 18.20-10.22-30 L. 13.000  
**Rischio d'impatto** di R. Howard  
con K. McGillis, K. Sutherland

### ARISTON

Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06  
Or. 16.15 L. 9.000-18.20-20.25-22.30 L. 13.000

#### Ono teste e una valigia

di T. Schulman  
con J. Pesci, K. Swanson

### ARLECCHINO

S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14  
Or. 16. L. 9.000 - 18.10-20.22-30 L. 13.000

#### Erotique

di L. Porden, M.treut e C. Law  
con K. Lopez-Dawson, M. Sagebrecht

### A.C.T.V.

S. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29  
Or. 15. L. 9.000 - 17.30-20.22-30 L. 13.000

#### Arma letale 4

di R. Donner  
con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

### BRERA SALA 1

Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90  
Or. 15.30 L. 9.000-17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### L'oggetto del mio desiderio

di M. Hytner  
con J. Aniston, P. Rugg VM 14

### BRERA SALA 2

corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### Il matrimonio del mio migliore amico

di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulrooney, C. Diaz

**Full monty** di P. Cattaneo  
con R. Cartley, M. Addy, T. Wilkinson

*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adammico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) OOO*

### CAVOUR

Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.15-19-20.45-22.30 L. 13.000

#### Scegli il male minore

di D. Hackay  
con G. Feore, T. Goldwyn

### COLOSSEO ALLEN

v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### Full monty

di P. Cattaneo  
con R. Cartley, M. Addy, T. Wilkinson

*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adammico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) OOO*

### COLOSSEO CHAPLIN

V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 16.30 L. 9.000 - 18.10-20.30-22.30 L. 13.000

#### Titanic

di J. Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet

*Feuilletteon d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozartiane. (Drammatico) OOO*

### COLOSSEO VISCONTI

V.le Montè Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 15. L. 9.000 - 16.55-18.50-20.45-22.40 L. 13.000

#### Il dottor Dolittle

di B. Thomas  
con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt

### CORALLO

Corcia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21  
Or. 16.30 L. 9.000 - 18.30-20.30-22.30 L. 13.000

#### cpSesso e potere

di E. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harelsson

*Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) OOO*

### CORSO

Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### Apri gli occhi

di A. Armenabar  
con P. Cruz, E. Noriega

### DUCALE SALA 1

P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000

#### Sex crimes-Giochi pericolosi

di J. McNaughton  
con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

### DUCALE SALA 2

P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000

#### L.A. Confidential

di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito

*Prostituite d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) OOOO*

### DUCALE SALA 3

P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 15. L. 9.000 - 17.30-20.22-30 L. 13.000

#### Conversazioni private

di L. Ullmann  
con M. Von Sydow, S. Frolies

*Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) OOO*

### DUCALE SALA 4

P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 14.55 L. 9.000 - 17.30-20.05-22.40 L. 13.000

#### La vita è bella

di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini

*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentabile. (Comico/Tragico) OOOO*

### ELISEO

Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### Buffalo 66

di V. Gallo  
con Ch. Ricci, V. Gallo

*Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco. (Commedia) OOO*

### EXCELSIOR

Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### Pioggia infernale

di M. Salomon  
con C. Slater, M. Freeman, M. Driver

### GLORIA SALA GARBO

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000

#### Full monty

di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon

*E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) OOO*

### GLORIA SALA MARYLIN

C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.30 L. 9.000 - 18.20-20.22-30 L. 13.000

#### Il grande Lebowski

di J. Cohen  
con J. Bridges, K. Buscemi

*Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco diramante. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) OOO*

### MAESTOSO

V.le Montè Nero, 84 - Tel. 02.551.64.38  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000

#### Wisnmaster-Il signore dei desideri

di R. Kurtzman  
con T. Todd, R. Englund

### MANZONI

Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50  
Or. 16.30 L. 9.000 - 18.30-20.30-22.30 L. 13.000

#### Tarzan-Il mistero della città perduta

di C. Schenkel  
di C. Van Dien

### MEDIOLANUM

C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18  
Or. 16.30 L. 9.000 - 17.50-20.30-22.30 L. 13.000

#### Family plan

di F. Gerber  
con L. Nielsen, J. Reinhold

### METROPOL

V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13  
Or. 15.1 L. 9.000 - 17.30-20.22-30 L. 13.000

#### Arma letale 4

di R. Donner  
con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci

### MIGNON

Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43  
Or. 15.15 L. 9.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000

#### Sex crimes-Giochi pericolosi

di J. McNaughton  
con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell

### NUOVO ARTI DISNEY

Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48  
Or. 15.15-17-18.45-20.30-22.30 L. 13.000

#### L'incantesimo del lago 3

di R. Rich

### NUOVO ORCHIDEA

Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89  
Or. 16-18 L. 9.000-17.30-20.22-30 L. 13.000

#### Full monty

di P. Cattaneo  
con R. Cartley, M. Addy, T. Wilkinson

*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adammico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) OOOO*

### ODEON 5 SALA 1

Via S. Radegonza, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15.30-17.50-20.10-22.35 L. 13.000

#### Hong-kong-Colpo su colpo

di V. Hark  
con C. Van Damme

### ODEON 5 SALA 2

Via S. Radegonza, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17.25-20.22.35 L. 13.000

fluida



Cambio di stagione.

Da settembre l'Unità cambia.  
Più pagine, più politica,  
più economia, più cultura.



# I'U *tile*

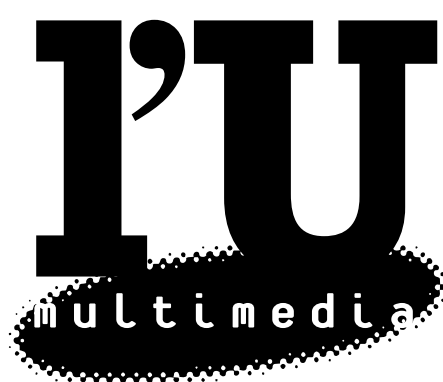
**Grazie al cinema impegnato, alla storia,  
alla musica del '900,**

**e ai musei del mondo,**

*abbiamo scoperto di essere*

*parenti stretti con lui*

*e suo cugino 'Dilettevole'.*



**L'occasione colta**

